

264.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Cerutti	7-00335 14793	Melilla	5-01783 14804
Matteoli	7-00336 14793	Russo Spina	5-01784 14804
Interpellanze:		Trabacchini	5-01785 14805
Tassi	2-01088 14795	Sartori Maria Antonietta	5-01786 14806
Tassi	2-01089 14795	Mengoli	5-01787 14807
Pappalardo	2-01090 14796	Cellai	5-01788 14807
Interrogazioni a risposta orale:		Baccarini	5-01789 14808
Tassi	3-01547 14799	Cellai	5-01790 14810
Correnti	3-01548 14799	Lettieri	5-01791 14811
Tripodi	3-01549 14799	Torchio	5-01792 14811
Pellicano	3-01550 14800	Sbarbati Carletti	5-01793 14812
Pecoraro Scanio	3-01551 14800	Poli Bortone	5-01794 14812
Lia	3-01552 14800	Poli Bortone	5-01795 14813
Giannotti	3-01553 14801	Interrogazioni a risposta scritta:	
Caradonna	3-01554 14802	Ghezzi	4-19170 14814
Pecoraro Scanio	3-01555 14802	Piro	4-19171 14814
Tassi	3-01556 14803	Piro	4-19172 14815
		Matteoli	4-19173 14815

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Matteoli	4-19174	14815	Bolognesi	4-19220	14842
Pivetti	4-19175	14816	Pieroni	4-19221	14843
Melilla	4-19176	14816	Pecoraro Scanio	4-19222	14844
Melilla	4-19177	14816	Pecoraro Scanio	4-19223	14844
Matteoli	4-19178	14817	Dalla Via	4-19224	14845
Polli	4-19179	14818	Parlato	4-19225	14846
La Gloria	4-19180	14819	Parlato	4-19226	14846
De Simone	4-19181	14820	Parlato	4-19227	14846
De Simone	4-19182	14820	Parlato	4-19228	14847
Ciabbarri	4-19183	14821	Parlato	4-19229	14847
Ciabbarri	4-19184	14821	Parlato	4-19230	14848
Piro	4-19185	14822	Parlato	4-19231	14848
Piscitello	4-19186	14822	Parlato	4-19232	14849
Novelli	4-19187	14823	Parlato	4-19233	14849
Rositani	4-19188	14824	Parlato	4-19234	14850
Cellai	4-19189	14825	Parlato	4-19235	14850
Matteoli	4-19190	14825	Parlato	4-19236	14851
Bolognesi	4-19191	14826	Parlato	4-19237	14851
Barzanti	4-19192	14827	Parlato	4-19238	14851
De Simone	4-19193	14828	Parlato	4-19239	14852
Monello	4-19194	14828	Parlato	4-19240	14852
Boi	4-19195	14828	Parlato	4-19241	14852
Piscitello	4-19196	14829	Parlato	4-19242	14853
Galasso Alfredo	4-19197	14830	Parlato	4-19243	14853
Pecoraro Scanio	4-19198	14832	Parlato	4-19244	14854
Pecoraro Scanio	4-19199	14832	Parlato	4-19245	14855
Leccese	4-19200	14832	Parlato	4-19246	14855
Rutelli	4-19201	14833	Parlato	4-19247	14856
Rutelli	4-19202	14834	Parlato	4-19248	14856
Pecoraro Scanio	4-19203	14834	Parlato	4-19249	14857
Servello	4-19204	14835	Parlato	4-19250	14857
Gasparri	4-19205	14835	Parlato	4-19251	14858
Gasparri	4-19206	14836	Parlato	4-19252	14858
Tatarella	4-19207	14836	Lia	4-19253	14859
Gasparri	4-19208	14837	Mengoli	4-19254	14860
Nencini	4-19209	14837	Dalla Via	4-19255	14861
Gasparri	4-19210	14837	Cangemi	4-19256	14861
Gasparri	4-19211	14838	Colaiani	4-19257	14861
Cangemi	4-19212	14838	Berni	4-19258	14862
Borghезio	4-19213	14839	Poli Bortone	4-19259	14863
Berni	4-19214	14839	Poli Bortone	4-19260	14863
Polizio	4-19215	14840	Pappalardo	4-19261	14864
Polizio	4-19216	14840	Provera	4-19262	14864
Polizio	4-19217	14840			
Galbiati	4-19218	14841	Apposizione di firme ad una risoluzione		
Polizio	4-19219	14842	In Commissione		14864

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

visti:

gli eccezionali nubifragi che hanno colpito nel mese di ottobre la regione Toscana;

i pesanti danni alle persone, all'ambiente, alle infrastrutture ed alle attività economiche e produttive che tali eventi hanno causato in zone del paese già negli anni scorsi colpite duramente da analoga calamità;

considerata la natura ormai strutturale che assumono nell'economia italiana le vicende di calamità naturali e di degrado del territorio,

impegna il Governo:

a deliberare per i comuni colpiti della regione Toscana lo stato di calamità naturale;

ad adottare con la massima urgenza, mediante apposito provvedimento adeguato ed urgenti misure in particolare assicurando alla citata regione le risorse finanziarie per fronteggiare l'emergenza e la ripresa delle ordinarie attività e attivare, tramite i Ministeri competenti, le risorse reperibili in bilancio;

a garantire la completa attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183;

a sottoporre in tempi rapidi un rapporto in Parlamento che contenga la mappatura completa dei disastri, delle cause che le hanno determinate e la loro eventuale connessione con opere di consolidamento idrogeologico che siano individuabili come concause;

a rivedere - qualora esistenti, in atto o finanziate - opere di analogo carattere per evitare che divengano cause di futuri disastri;

a riallocare nei provvedimenti in atto per l'occupazione almeno parte delle risorse eventualmente previste per opere pubbliche, a piani di manutenzione e risanamento idrogeologico compresa la rinaturalizzazione degli alvei e la riforestazione;

a una indagine conoscitiva per individuare le effettive difficoltà che si sono frapposte a una corretta attuazione della legge n. 183 del 1989.

(7-00335) « Cerutti, Cioni, Turrone, Feschetti, Tattarini, Lorenzetti Pasquale, Evangelisti, Bircotti Guerrieri, Guidi, Melilla, Formenti, Maccheroni, Enrico Testa, Campatelli, Innocenti, Vannoni, Ramon Mantovani, Nencini, Camoirano Andriollo, Calzolaio, Giannotti, Chiaventi, Carlo Casini ».

La IX Commissione,

premessi che:

la legge 29 gennaio 1990, n. 58 prevede che, nel quadro del riassetto del settore delle telecomunicazioni finalizzato alla riunificazione delle società di gestione dei servizi, vengano esclusi, sino all'estinzione dei relativi atti concessori, i servizi radiomarittimi concessi;

l'IRI, nel piano di riassetto, prevede la creazione del gestore unico entro la data del 31 dicembre 1993 andando alla fusione delle società ITALCABLE e SIP nella nuova società TELECOM ITALIA e incorporando, nella stessa, le società SIRM e TELESPIAZIO;

le attività della società SIRM regolamentate dalla concessione, sono solo in parte legate a servizi di telecomunicazione riconducibili alla creazione del gestore unico, mentre riguardano principalmente servizi finalizzati alla salvaguardia ed alla sicurezza della navigazione e delle vite umane in mare;

l'attività di concessione, a differenza delle altre concessionarie (SIP, ITALCABLE, ecc.), non viene esercitata dalla SIRM in esclusiva bensì in concorrenza con un'altra concessionaria, la TELEMAR, gestita da privati;

gli azionisti della TELEMAR sono gli stessi armatori destinatari dei servizi regolamentati dalla concessione ed è facilmente intuibile come le norme che regolano i rapporti tra concessionaria ed utenti vengano interpretate ed applicate a totale vantaggio di questi ultimi;

la SIRM ha potuto contrastare finora questo tipo di concorrenza gestendo in maniera flessibile, anche sul piano economico, le componenti commerciali e concessorie;

la SIRM si è dovuta necessariamente dotare di una organizzazione, specie nei principali porti italiani, integrata al punto che la separazione dei due ruoli aziendali comporterebbe una inevitabile penalizzazione per entrambi con il rischio di veder sparire dal mercato, per il quale si è attrezzata da decenni, la società SIRM;

non è realizzabile una divisione delle attività aziendali della SIRM, almeno sino a quando continuerà l'attività della società TELEMAR;

il progetto TELECOM ITALIA si basa proprio su questa divisione che prevede di incorporare le attività della SIRM

regolate dalla concessione e di scorporare le attività deregolate per apportarle ad una nuova società;

inoltre, va sottolineato che l'attività della SIRM è rappresentato per circa il 60 per cento da attività deregolate e per il 40 per cento da attività regolate da concessione;

la concessione della SIRM riguarda la gestione amministrativa del traffico radioelettrico (attività di interesse del progetto TELECOM ITALIA che rappresenta il 4 per cento del fatturato complessivo SIRM) ed attività finalizzate a salvaguardare la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare (non di interesse TELECOM ITALIA che rappresentano circa il 36 per cento del fatturato complessivo SIRM), attività queste ultime destinate, secondo il piano IRI, ad essere oggetto di trasferimento in una apposita nuova società,

impegna il Governo

a predisporre idonei strumenti di intervento affinché il piano di riassetto delle telecomunicazioni sia in sintonia con la legge n. 58 del 29 gennaio 1990 e che pertanto si eviti di cancellare una società per rilevarne solo il 4 per cento del suo fatturato.

(7-00336) « Matteoli, Marengo, Butti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano stati i motivi della scelta politica che ha indotto il Governo a imporre alle categorie professionali, con cassa previdenziale particolare, ancorché costituita con i contributi personali e obbligati per disposizione legislativa, il « conferimento del 25 per cento dei depositi » relativi, in quell'operazione definita dalle categorie interessate e dalla stampa di vera e propria rapina, lasciando peraltro immuni dall'obbligo, oltre ai dipendenti degli organi costituzionali, anche i dipendenti della Banca d'Italia;

se risulti al Governo che, in merito al suindicato fatto, che ad avviso dell'interpellante concretizza un atto previsto dall'articolo 323, comma 2, del codice penale, siano in atto non tanto inchieste amministrative quanto e soprattutto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se risulti che tale fatto sia stato oggetto di denuncia da parte di qualche pubblico ufficiale o privato cittadino, non solo come reato « ministeriale » ma anche come semplice delitto comune.

(2-01088)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

se il Governo sia in accordo e in « linea » con il Ministro delle finanze in merito alla « circolare » per i controlli sui redditi e situazioni fiscali dei professionisti, come ad esempio gli avvocati qualificati come « penalisti » o « matrimonialisti »;

quali siano i criteri adottati e adottati dal ministro per qualificare un « avvoca-

to » come « penalista » o come « matrimonialista » posto che tali qualifiche non esistono in nessun idioma, né di categoria né di legge, ma solo nell'usuale linguaggio;

quali siano i criteri per valutare la « fama » o anche la semplice « notorietà », che pure sarebbero i « presupposti » per le specifiche indagini e la valutazione del « probabile » volume d'affari e reddito, ricavato e dichiarato;

come mai non sia stato previsto che la notorietà debba essere solo « professionale » e non anche derivante da altre attività come quelle sportive o, comunque, diverse da quella strettamente professionale;

come mai non sia stato suggerito di tenere conto dell'esistenza, ancor oggi in questa Italia così « mercificata » e « consumista », che esistono professionisti idealisti che, considerando la loro professione ancora una missione per la giustizia, assistono e difendono non solo gratuitamente, ma addirittura anticipando e spendendo del loro anche per le borsuali;

come mai nei criteri non sia stato suggerito anche di tenere conto del fatto che alcuni professionisti, parte attiva di associazioni e animatori di queste aggregazioni della cosiddetta « società civile » assumono, in quella veste e solo per quel fine assistenze e difese dei più deboli e diseredati tra i cittadini;

come mai il Ministro delle finanze non abbia disposto che analoga « indagine » fosse fatta anche sui dipendenti militari e civili del suo ministero molti dei quali mantengono un tenore di vita ben superiore alle somme pagate nei loro stipendi e ostentano costosissimi orologi, monili e accessori personali che tanti « penalisti » e « matrimonialisti », impegnati pur sempre a mantenere uno studio, dei dipendenti e le onerose spese di « giustizia », non possono nemmeno pensare di permettersi.

(2-01089)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per conoscere — premesso che:

la regione Lazio avrebbe stipulato un rapporto convenzionale con una società privata per far fronte all'informatizzazione di tutti gli assistiti convenzionati con la medicina generale e pediatrica;

i medici della medicina generale di base e pediatrica, avrebbero avuto nel tempo diversi tabulati (prospetti analitici parte economica — prospetti analitici riepilogativi parte storica), dove sarebbero configurate le scelte, le revoche, i decessi e gli emigrati fuori regione a decorrere dal 1° maggio 1979;

le variazioni dei modelli MG.50, MG.51 e MG.53 sarebbero prettamente di competenza delle ex SS.AA.UU.BB., che attualmente ricadono sotto il servizio di assistenza sanitaria extra ospedaliera delle UU.SS.LL. della regione Lazio;

l'assessorato ai LL.PP. servizio informatica della prefata regione (palazzo ex INAM) avrebbe la competenza di evadere le variazioni poc'anzi citate, con particolare riferimento all'esatta quantificazione degli assistiti in posizione di « in carico » ai medici convenzionati, nonché all'attribuzione delle spettanze economiche mensili;

da rilevamenti eseguiti e constatazioni verbali rappresentate da diversi operatori ex SAUB in sede di integrazione e/o cancellazione assistiti, sarebbero state sollevate diverse carenze sul programma informatizzato, in quanto gli operatori esterni preposti al servizio di cui trattasi, sarebbero impossibilitati ad effettuare le cancellazioni degli assistiti deceduti e/o emigrati fuori regione che godevano della deroga territoriale, nonostante venisse loro presentato ufficialmente il relativo modello MG.53, parimenti redatto e riscontrato attraverso gli uffici anagrafici dei comuni della regione Lazio;

diversi medici convenzionati della regione Lazio avrebbero beneficiato econo-

micamente della liquidazione e pagamento di un numero imprecisato di assistiti deceduti e/o emigrati fuori regione e continuerebbero tuttora a percepire illegittimamente dette quote;

la USL LT/4 di Priverno, pur avendo istituito n. 10 ex SAUB nell'ambito dei comuni che compongono lo stesso comprensorio, con circa 85 mila abitanti residenti, non avrebbe adempiuto all'attivazione di controlli, verifiche e vigilanza sul movimento degli assistiti, ma avrebbe favorito l'illecito arricchimento di diversi medici convenzionati con il S.S.N.;

dal 1° maggio 1979 sino al 1987, l'Assessorato alla Sanità della regione Lazio, avrebbe tacitamente accettato le autocertificazioni dei predetti medici, quali uniche attestazioni ai fini delle liquidazioni e pagamenti delle spettanze contrattuali, in ordine ai massimali ad essi conferiti;

la maggior parte delle ex SAUB periferiche alla sede USL LT/4 sarebbero sprovviste degli archivi relativi alle scelte, alle revoche, ai deceduti ed agli emigrati fuori regione e, quindi, le variazioni, integrazioni e cancellazioni sarebbero riscontrabili solamente attraverso la segnalazione dei medici interessati a richiedere una verifica che migliori la loro parte economica con la collaborazione dell'Ufficio Informatica dell'Assessorato ai LL.PP. della regione Lazio, dove sistematicamente funzionari e sanitari accederebbero per effettuare quanto poc'anzi sollevato;

i dirigenti amministrativi e sanitari del servizio di assistenza sanitaria prima e successivamente dell'assistenza sanitaria extra ospedaliera, pur essendo sommariamente a conoscenza di quanto veniva e verrebbe ancora consumato ai danni delle pubbliche amministrazioni, non sarebbero mai intervenuti per evidenziare il problema nei confronti dei componenti gli ex comitati di gestione e degli amministratori straordinari che si sono succeduti alla USL LT/4, per arginare la grave situazione di inadempienza delle ex SAUB che, nella fattispecie, avrebbero permesso e permet-

terebbero tuttora a molti sanitari di percepire anche le quote degli assistiti deceduti e/o emigrati fuori regione, al punto tale che i sanitari stessi, in atto, vanterebbero crediti per un importo di oltre un miliardo;

l'ex SAUB del comune di Sonnino, compresa nell'ambito della USL LT/4, avrebbe reso permissiva l'illegittimità di ricusazione ad unica data (22 novembre 1990) di n. 80 assistiti deceduti e/o emigrati fuori regione negli anni 80, che sull'ultimo tabulato parte storica risulterebbero invece in posizione di « in carico », nonostante l'ufficio anagrafico del comune di Sonnino abbia trasmesso mensilmente all'incaricato addetto al servizio amministrativo le variazioni intervenute;

i prospetti analitici parte economica dei medici in parola, nella posizione di debito nei confronti della pubblica amministrazione, non comprenderebbero gli interessi legali e la rivalutazione monetaria, che potrebbero parzialmente ridurre le dimensioni del fenomeno;

da una serie di verifiche effettuate presso l'ex SAUB dei comuni di Maenza e Sonnino, ove gli assistiti non supererebbero le 10.000 unità, sarebbe stato corrisposto ad alcuni medici convenzionati, che vanterebbero attualmente nei confronti della pubblica amministrazione anche un credito di oltre 300 milioni, il pagamento della quota per circa 900 persone decedute o emigrate fuori regione;

in particolare, da un accertamento, ancora parziale, svolto presso l'ufficio anagrafico del comune di Sonnino, sarebbe stato appurato che l'ex SAUB del medesimo comune sino alla data del 14 settembre 1993, secondo un riscontro ufficiale presso l'Assessorato ai LL.PP. Ufficio Informatica della regione Lazio, avrebbe permesso il pagamento per ben 375 assistiti deceduti e di altri 73 emigrati fuori regione;

il dottor Domenico Coniglio, responsabile del servizio assistenza sanitaria extra ospedaliera USL LT/4, benché infor-

mato su tali illeciti ed inadempienze con una dettagliata relazione del 12 luglio 1993, corredata dei relativi modelli MG.53, non avrebbe sottoposto la situazione all'ufficio di direzione e all'amministratore straordinario della stessa USL;

tale omissione, oltre ad aver favorito l'illecita corresponsione di diverse centinaia di milioni ai citati medici, avrebbe consentito di intraprendere azioni di contenzioso che potrebbero far scaturire, in ultima analisi, prelievi forzati sul bilancio corrente dell'ente in parola, con conseguenze negative stante l'attuale situazione amministrativa;

tale dottor Augusto De Angelis, favorito dalla mancata attuazione dei prescritti controlli da parte dei responsabili che si sono succeduti nel tempo, il 20 novembre 1990 avrebbe ricusato ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 289/1987 ben 80 assistiti precedentemente deceduti negli anni ottanta, al fine di rendere permissivo che il proprio prospetto analitico parte economica, restasse nella posizione di credito per un importo di oltre 138 milioni;

sarebbero state violate le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, l'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, l'articolo 24 della legge 27 dicembre 1983 n. 730, ed il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1987, n. 289 -;

se la convenzione stipulata con la società privata che opera presso l'assessorato ai LL.PP. - settore informatica - della regione Lazio, incaricata per l'informatizzazione di tutti gli assistiti, sia in sintonia e conforme alla normativa vigente;

se i prospetti analitici - parte economica, dei medici convenzionati con la medicina di base e pediatria, nella posizione di debito siano comprensivi del calcolo degli interessi legali e della rivalutazione monetaria;

se questo ulteriore capitolo di malasanità, causata da omissione di atti dovuti

da parte dei responsabili del servizio di assistenza sanitaria ed extra ospedaliera della USL LT/4, ivi compresi gli *ex* presidenti del comitato di gestione della medesima USL, in materia di attuazione di controlli e verifiche sia esteso anche in altre regioni d'Italia, o nella sola regione Lazio, ovvero se il fenomeno sia circoscritto nell'ambito della USL LT/4;

se sussistano responsabilità personali dei Pubblici Amministratori che curano tale settore per la mancata adozione dei provvedimenti di competenza, dopo che il dottor Domenico Coniglio era stato messo a conoscenza di tale disamministrazione soprattutto per la posizione di credito dolosamente costruita dal dottor Augusto De Angelis;

se non si ritenga di:

a) inviare presso la Sede USL LT/4 di Priverno una commissione ispettiva, del Ministero della Sanità, coadiuvata dal Nucleo Anti Sofisticazione dei Carabinieri, che verifichi la veridicità di quanto denunciato;

b) intraprendere le iniziative necessarie per il recupero delle risorse economiche depredate a causa di inadempimenti, che fanno sorgere legittimo il sospetto di connivenze dei responsabili dei Servizi Sanitari e dei componenti gli *ex* Comitati di Gestione;

c) sollevare dalle loro funzioni, con decorrenza immediata e cautelativa, l'Am-

ministratore Straordinario pro-tempore, il Coordinatore Amministrativo, il Coordinatore Sanitario e il Responsabile del servizio Ass. Sanitaria extra Ospedaliera della USL LT/4, per dare modo alla Commissione Ispettiva Ministeriale coadiuvata dal Nucleo Anti sofisticazione dei Carabinieri di espletare il loro pieno mandato;

d) far compilare agli « Uffici Anagrafici » gli elenchi dei deceduti e degli immigrati fuori regione a decorrere dal 1° maggio 1973 a tutt'oggi, affinché l'Ufficio Informatica dell'Ass. LL.PP. della regione Lazio possa tempestivamente azzerare detta omissione;

e) far sospendere con decorrenza immediata i provvedimenti di pagamento e competenze pregresse relative ad attività svolte in regime di convenzione con il S.S.N in favore dei medici convenzionati a firma dell'assessore alla Sanità della regione Lazio Prof. Antonio Signore in attesa di quanto richiesto alla precedente lettera « d »;

f) interessare la Corte dei Conti affinché intervenga presso le sedi Pretorili dei comuni della regione Lazio per far sospendere le azioni di contenzioso prodotte dai medici convenzionati contro le pubbliche amministrazioni sino alla totale verifica delle cancellazioni degli assistiti deceduti e/o emigrati fuori regione.

(2-01090)

« Pappalardo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali motivi la radio televisione di Stato continui a dare notizie e, di fatto, come l'interrogante ritiene, a fare propaganda per la raccolta di fondi a favore del partito radicale, oggi che anche gli altri partiti sono nelle condizioni di non avere più nessun finanziamento pubblico;

se il Governo non ritenga che tale propaganda sostanziale a favore di un singolo partito leda, come l'interrogante ritiene, il principio dell'imparzialità dell'informazione pubblica radiotelevisiva.

(3-01547)

CORRENTI e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

a seguito dei disastrosi nubifragi che hanno colpito le regioni del nord e, in particolare la regione Piemonte, l'Osservatorio trasparenza pubblica amministrazione della funzione pubblica CGIL Verbano-Cusio-Ossola ha ricevuto in questi giorni numerosissime telefonate di cittadini che chiedevano notizie in merito a possibili precongedi per i soldati di leva residenti nelle zone alluvionate;

i precongedi per calamità naturali sono stati disposti negli anni passati in conseguenza di gravi disastri ambientali quali quelli verificatisi in Valtellina e in Ancona;

in data 15 ottobre 1993 il presidente della giunta regionale Piemonte, dottor Giampaolo Brizio, ha espresso formalmente l'appoggio dell'intera giunta alla proposta di prevedere interventi adeguati per i ragazzi chiamati alla leva con par-

tenza nel mese di ottobre 1993 e per quelli già arruolati residenti nelle zone alluvionate —:

se gli interrogati non ritengano opportuno adottare provvedimenti specifici per consentire la concessione dei precongedi e altre disposizioni per i soldati di leva con partenza nel mese di ottobre 1993. (3-01548)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la Commissione Mondamentale di Reggio Calabria presieduta dal Presidente del Tribunale dottor Punturiero ha paradossalmente ammesso alla prossima competizione elettorale amministrativa per il rinnovo del Consiglio comunale di Cardeto (RC) la lista denominata « uniti per migliorare Cardeto » capeggiata dall'ex sindaco Giuseppe Rodà, nonostante che lo stesso sia stato condannato dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria a tre mesi di reclusione, per reato commesso nell'esercizio delle proprie funzioni di omissione di atti d'ufficio di cui all'articolo n. 328 del c.p.p., condanna confermata dalla Corte di Cassazione con sentenza definitiva del 5 maggio 1993;

ai sensi dell'articolo 1 lettera a della legge 18 gennaio 1992, n. 16 il Rodà, non può essere candidato, tant'è che lo stesso a seguito della citata sentenza, su pressioni della Prefettura di Reggio Calabria, è stato costretto a rassegnare le dimissioni non solo da sindaco di Cardeto ma anche da Consigliere comunale, per cui trovarlo candidato e capolista significa trovarsi di fronte ad una precisa violazione di norme di leggi e ad un'offesa dell'opinione pubblica —:

se di fronte ad una decisione che ha suscitato profonde indignazioni non ritenga richiedere un immediato riesame della deliberazione di ammissione della lista per escludere il Rodà dalla lista dei candidati;

se non ritenga, qualora la Commissione Mondamentale non dovesse rivedere la propria decisione, attivare le procedure per sospendere lo svolgimento delle elezioni fino a quando non viene scrupolosamente applicata la legge n. 16/92, evitando che tale violazione potesse causare un ulteriore aggravamento della situazione dell'ordine pubblico, in una realtà particolarmente investita dalla criminalità mafiosa. (3-01549)

PELLICANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

ieri a Milano-Crescenzago alcuni cittadini sono rimasti feriti in un'azione delle forze dell'ordine perché ostacolavano la sede stradale;

la manifestazione, per la quale si sono registrati i feriti, si proponeva di impedire il trasferimento degli occupanti del centro sociale Leoncavallo nell'area dell'ex Magneti Marelli;

il questore di Milano qualche ora dopo ha diffuso un comunicato per rendere noto che, pur essendo state sottoposte a cure mediche due persone, « nessun incidente si è verificato e non c'è stato nessun problema di ordine pubblico »;

esistono versioni contrastanti sull'episodio, che si inserisce in una vicenda la cui soluzione è stata a lungo differita e che ha prodotto forti tensioni sociali —:

1) l'esatta dinamica degli incidenti;

2) quali siano le valutazioni del Governo sull'episodio. (3-01550)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il ministro dell'industria, Savona, ha rilasciato dichiarazioni

preoccupate circa le infiltrazioni mafiose nell'ambito delle privatizzazioni;

già l'interrogante aveva presentato atto ispettivo (a tutt'oggi senza risposta) alla presidenza interrogata con cui si chiedeva un maggiore controllo sulla qualità degli imprenditori che operano attraverso cordate finanziarie;

proprio la conclusione della vicenda Enimont dovrebbe far riflettere e spingere alla massima attenzione e vigilanza;

occorrerebbe considerare anche il rischio che proviene dal riciclaggio del denaro di tangentopoli e dei tanti « tesori » accumulati e immediatamente disponibili per acquisizioni di pezzi di patrimonio pubblico —:

se non ritengano di dover riferire in Parlamento su tutto ciò che attiene questa materia e sulle mancate risposte ai quesiti posti da più parti su chi c'è dietro tutte quelle cordate finanziarie che, per esempio, hanno già acquistato le azioni della Cirio-De Rica-Bertolli e che ora si stanno muovendo nella stessa direzione per l'acquisizione della Sme e della Latte Matese. (3-01551)

LIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo le odierne notizie di stampa il gruppo Olivetti si pone come secondo gestore nel settore delle telecomunicazioni definendo la telefonia come « core business » del gruppo stesso;

ciò fa presumere che il gruppo Olivetti ha disinvoltamente abbandonato la informatica per le telecomunicazioni;

il settore delle telecomunicazioni è attualmente regolato per legge e l'apertura al mercato del secondo gestore non può non avvenire che attraverso una gara internazionale rafforzando un processo di privatizzazione disciplinato da regole improntate alla trasparenza, alla afferma-

zione dell'azionariato popolare e soprattutto alla difesa degli interessi pubblici —:

se risulti in base a quali presupposti il gruppo Olivetti assuma posizioni così certe rispetto a decisioni ancora da deliberare e se non intenda riferire urgentemente sulle determinazioni eventualmente adottate in tale senso. (3-01552)

GIANNOTTI, PIZZINATO, LORENZETTI PASQUALE, INNOCENTI e TRUPIA ABATE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

L'Azienda « Textura » di Castiglion Fibocchi nata dalla fusione per incorporazione delle aziende Textura, Giole, CM, GCT, continua a chiedere autorizzazione al TPP (traffico perfezionamento passivo) nonostante la sempre più evidente contraddizione con lo spirito delle normative che regolano la concessione del TPP proprio alla ricerca di un equilibrio tra esigenze di economicità e di competitività delle aziende e garanzia che l'occupazione non subisca riduzioni non sopportabili;

le aziende del gruppo che ora danno vita alla Textura sono passate nella provincia di Arezzo dai 12 mila occupati del 1982 (in gran parte mano d'opera femminile) ai circa 460 occupati nel 1991 e che nello stesso 1991, in virtù di un accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali, garanti l'allora Prefetto e le altre istituzioni della provincia di Arezzo, furono messi in cassa integrazione 127 tra lavoratrici e lavoratori secondo quanto consentito dalla legge 223 per progetti di riorganizzazione aziendale, senza che da allora nessuno degli impegni assunti da parte dell'azienda all'atto della sottoscrizione dell'accordo sia stato mantenuto, neppure quello delle anticipazioni, tanto che i 127 lavoratori ancora in cassa integrazione proprio in questi giorni sono stati costretti ad avanzare ricorso presso il Pretore di Arezzo per rivendicare il pagamento delle mensilità arretrate a tutt'oggi non riscosse;

dal 1° agosto 1993 la Direzione della Textura con atto assolutamente unilaterale, ha messo in cassa integrazione forzata altri 117 dei 330 occupati rimasti in produzione tra operai ed impiegati, rifiutando la firma di qualsiasi accordo con i sindacati, persino su una eventuale rotazione di questa nuova cassa integrazione o su contratti di solidarietà, e contravvenendo alla stessa sollecitazione fatta dal Ministro del lavoro nell'incontro avvenuto a Roma il 9 giugno passato, alla presentazione di un nuovo piano di ristrutturazione per consentire un accordo sulla nuova concessione di cassa integrazione per crisi aziendale e che da settembre in poi la stessa direzione della Textura esercita pressioni sui lavoratori rimasti in produzione per uso persistente di straordinari, tanto da costringere le stesse organizzazioni sindacali a ricorrere contro tali pressioni presso l'Ispettorato del Lavoro;

da tutto ciò risulta evidente l'intenzione dell'attuale direzione della Textura di ridurre « strutturalmente » l'occupazione fino a trasformare lo stabilimento di Castiglion Fibocchi, unico stabilimento produttivo in Italia, solo ad una commerciale con la utilizzazione a questo fine, dello stesso TPP che per di più si continua a richiedere in quota riferita ad un volume di fatturato aziendale per la determinazione del quale si conteggia anche il numero di quei cassa integrati che invece si vogliono espellere dalla produzione e dall'azienda, mentre si arriva addirittura a contraddire, con l'ultima richiesta di TPP anche per le fasi del taglio, persino quel concetto di unità produttiva contenuto nei regolamenti del TPP per il settore tessile che appunto identificavamo proprio nella presenza del taglio e di altre parti strategiche, i requisiti minimi perché una struttura possa considerarsi di produzione;

negli anni passati le varie società che oggi sono confluite nella Textura hanno più volte fatto ricorso a fondi pubblici, soprattutto per l'istruzione professionale, senza mai mantenere gli impegni di occupazione e di qualificazione della produzione, cui quei finanziamenti e quei pro-

grammi erano finalizzati e senza dare conto alle istituzioni in modo trasparente del perché l'uso di quei fondi pubblici non aveva garantito gli obiettivi sottoscritti;

ormai da tempo, come i fatti ricordati dimostrano, la gestione dell'azienda « Textura » in alcuni atti provocatoria fino al limite della irresponsabilità, ha creato enormi disagi, pensioni sociali, rottura di relazioni sindacali ed istituzionali, contraddicendo così non solo quella linea dell'Associazione degli Industriali di Arezzo che ha consentito fino ad oggi una positiva dialettica nella gestione di vertenze anche molto difficili, ma anche la storia di una famiglia, la Lebole, un cui rappresentante oggi conserva la proprietà della Textura, e che ha contribuito in modo determinante alla industrializzazione della provincia di Arezzo ed all'ingresso di migliaia di donne nel mondo del lavoro —:

se non si ritenga di vigilare scrupolosamente perché eventuali nuove autorizzazioni al TPP possano avvenire alla sola condizione del rispetto da parte della Textura, della richiesta avanzata del Ministro del lavoro, di un piano produttivo che consegua indicazioni ed impegni certi sia sui volumi del fatturato prodotti in Italia sia sui livelli di occupazione da garantire, e di controllare di conseguenza che i volumi di fatturato concordati vengano effettivamente prodotti in tutte le necessarie fasi di lavorazione dello stabilimento di Castiglion Fibocchi;

se non si valuti opportuno informare con urgenza il Parlamento sulle posizioni del Governo nel merito della discussione già in atto per apportare modifiche al regolamento comunitario n. 636/1982 sul TPP, tenendo conto delle ulteriori gravissime ripercussioni che potrebbero derivarne per l'occupazione nel settore tessile-abbigliamento da una mancata armonizzazione fra quote di eccesso di diversi Stati membri e garanzia di livelli occupazionali soprattutto femminili, nonché dal rigoroso controllo affinché l'accesso al TPP venga per regolamento autorizzato solo per le

aziende dotate, nel territorio nazionale, di completi cicli produttivi e, comunque, non ad imprese che abbiano per esclusivo e preminente scopo la commercializzazione;

se non si pensi di rispondere alle numerose sollecitazioni e denunce di allarme sociale delle istituzioni aretine con opportuni richiami alla Textura al rispetto di accordi mai rispettati e di richiedere all'Ispettorato del Lavoro un accertamento urgente sull'uso dei fondi pubblici utilizzati dall'azienda. (3-01553)

CARADONNA, FINI e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sua Santità Giovanni Paolo II ha il 10 ottobre proclamato beati due vescovi, sette religiosi, un sacerdote ed una maestrina martirizzati dai comunisti all'inizio della guerra civile spagnola;

con questi ultimi sale a 171 il numero dei beati proclamati dalla Chiesa quali martiri in odio alla fede in detta guerra e che dalle fonti ufficiali del Vaticano risulta che ben 6.700 sacerdoti religiosi e 11 vescovi sono stati trucidati durante i primi tre mesi del regime bolscevico in Spagna —:

se non ritenga doveroso restituire ai volontari italiani nella crociata di liberazione spagnola dai rossi le decorazioni al valor militare revocate dal Governo italiano dopo il fascismo;

in particolare se il Governo italiano non ritenga doveroso far restaurare le 37 lapidi delle tombe dei volontari italiani sepolti nel cimitero di Zaragoza che per iniziativa dell'Ambasciata italiana vennero scalpellate per togliere le iscrizioni delle decorazioni avute alla memoria. (3-01554)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, nella notte tra venerdì 22 e sabato 23 ottobre, si concludeva drammaticamente, con arresti e feriti, la vicenda dell'occupazione del Duomo da parte di decine di disoccupati;

nella stessa notte si erano diffuse notizie circa la disponibilità degli occupanti stessi a non continuare nell'azione di forza;

ciò nonostante le forze dell'ordine hanno sgomberato con la forza e caricato i simpatizzanti dei movimenti in lotta per il lavoro che manifestavano sul sagrato antistante la Cattedrale :

dal ministro dell'interno se le notizie circa la disponibilità dei manifestanti a sgomberare il Duomo rispondano al vero e, in caso positivo, perché si è proceduto lo stesso con un atto di forza;

se per il futuro intenda predisporre misure di prevenzione onde evitare il ricorso a soluzioni estreme che prevedano l'uso della forza;

dal ministro del lavoro quando intenda predisporre un realistico piano di occupazione, come aveva promesso di fare,

per un'area metropolitana ad altissimo rischio sociale. (3-01555)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quale sia il finanziamento pubblico annuale alla cosiddetta Radio radicale, che continua nonostante siano state abrogate le norme e il finanziamento pubblico ai partiti;

come mai alla stessa si sia messo a disposizione, secondo quanto risulta all'interrogante, un immobile di pubblica proprietà gratuitamente;

quanti e quali dipendenti siano stati regolarmente assunti e retribuiti e quali e quanti controlli in proposito abbiano svolto in tutti gli anni dalla sua costituzione i competenti uffici dell'Ispettorato del lavoro e della massima occupazione;

quale sia la politica del Governo in tema di radiofonia privata se avviene che sia possibile l'esistenza di questa radio « privata » di fatto a spese del contribuente. (3-01556)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni di Città Sant'Angelo, Montesilvano, Silvi e più in generale della Costa Abruzzese sono sottoposte a gravissimi disagi in particolare nel periodo estivo (maggio-settembre) a causa dell'enorme traffico veicolare leggero e pesante sulla S.S. 16 Adriatica;

il tasso di inquinamento atmosferico ed acustico, ampiamente accertato dagli organi tecnico-scientifici dell'amministrazione pubblica e dalle associazioni ambientaliste, in tale periodo estivo, si raddoppia, con grave danno per la salute dei cittadini;

nei comuni di Montesilvano, Città Sant'Angelo e Silvi risiedono oltre 60 mila cittadini, che nel periodo estivo si raddoppiano con la presenza di una industria alberghiera con circa 10 mila posti letto, un corposo tessuto commerciale e artigianale pesantemente penalizzati per l'inadeguatezza delle infrastrutture stradali;

la carenza delle vie di comunicazione, determina una situazione insostenibile, drammatica. Le attività turistiche, artigianali e commerciali sono duramente penalizzate, accentuando il processo di recessione economica in atto;

il Ministro dei lavori pubblici e l'ANAS da tempo si sono impegnati per procedere alla rapida realizzazione di una variante alla Statale 16 che eviti l'attraversamento del centro abitato di Montesilvano —:

1) quali siano i motivi che hanno sinora ostacolato la realizzazione di un'opera pubblica così importante da ogni punto di vista come la variante di Montesilvano;

2) quali iniziative intenda assumere per superare tale insostenibile situazione.
(5-01783)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è dimesso dal proprio incarico di Capo di Stato Maggiore dell'esercito il generale Goffredo Canino per protestare contro il dimissionamento del generale Rizzo e « le leggi criminali » che il Parlamento si appresta a varare in merito alla riforma della rappresentanza militare e dell'obiezione di coscienza;

nelle settimane scorse erano apparse notizie di stampa nelle quali si avanzava il sospetto che il generale Canino intrattenesse rapporti con boss mafiosi della città di Altofonte;

il generale dei carabinieri Francesco Delfino è indagato per rapporti con il boss della 'ndrangheta Antonio Nirta;

il generale Franco Monticone comandante della Forza d'Intervento Rapido, recentemente destituito dall'incarico, è indagato per traffico d'armi e per un presunto tentativo di golpe;

il generale Ghino Andreani comandante del V Corpo d'Armata è rinviato a giudizio per aver ostacolato le indagini di un carabiniere che aveva scoperto un traffico di armi gestito da ufficiali dell'esercito;

l'ex ufficiale dei carabinieri Augusto Maria Citanna, capozona del Sisde a Genova è stato arrestato per il finto attentato all'espresso Siracusa-Torino;

già in agosto il pentito Francesco Marino Mannoia aveva, tramite la FBI, messo in guardia le autorità italiane di un particolare interesse delle cosche di Cosa Nostra verso i vertici militari suggerendo di « tener d'occhio le forze militari per assicurarsi che i generali siano individui degni di fiducia su cui si possa fare affidamento completamente ». Da fonti di

stampa si apprende che il capo della polizia Parisi, ritenendo la fonte dell'informazione « attendibile », ha impartito a tutte le prefetture precise istruzioni in merito;

il Governo ha annunciato un *repulisti* di oltre 300 agenti del Sismi (di cui, secondo fonti di stampa, 10 appartenenti alla Falange Armata), ma sono tutt'oggi ignoti i criteri ed i tempi con i quali questo « rinnovamento » avverrà;

il Ministro Fabbri ha annunciato inoltre il passaggio della famigerata base di Gladio a Capo Marragiu dal Sismi all'esercito. In quella occasione il ministro ha annunciato il fatto che il Governo si apprestava a togliere il segreto di Stato su una vicenda « molto nota ». Allo stato dei fatti non sappiamo di quale vicenda si tratti e se il Governo ha effettivamente deciso di togliere il segreto di Stato;

sono aumentate le « esternazioni » dei militari su problemi di esclusiva competenza di altri organi istituzionali: in particolar modo registriamo un pesante attacco dei vertici delle forze armate nei confronti del Parlamento in merito alle proposte di riforma delle rappresentanze militari e dell'obiezione di coscienza;

un clima torbido sta avvelenando il dibattito politico: viene riesumata la vicenda Moro, si diffondono le voci su un supposto tentativo di golpe, si apre un vero e proprio giallo sulla morte vera o presunta del terrorista nero Nardi. Tutto questo mentre dopo 23 anni sembra cadere il velo sulle responsabilità della strage di piazza Fontana e mentre si avvia a conclusione l'inchiesta sull'abbattimento nei cieli di Ustica del DC9 dell'Itavia;

tutte le interrogazioni parlamentari che riguardano problemi legati ai servizi segreti, alla struttura Gladio, alla P2, alle stragi sono rimaste fino ad oggi senza risposta -;

se il Governo non ritenga esistere, come forte emergenza democratica, un problema di affidabilità dei vertici delle

nostre Forze Armate e quali provvedimenti intenda assumere per risolvere tale delicata questione;

quali siano le linee generali sulle quali si vuole riformare i servizi segreti, le ragioni delle rimozioni dei 300 agenti e se non ritenga di dover coinvolgere direttamente, nel processo di riforma, il Parlamento;

cosa consti al Governo dei rapporti tra l'ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Canino con i boss mafiosi della città d'Altofonte;

se non ritenga di dover censurare con la dovuta severità l'interventismo politico di settori dei vertici militari nei confronti dell'attività del Parlamento e quali provvedimenti intenda assumere per impedire che episodi del genere abbiano a ripetersi;

se non ritenga di dover compiere un atto di trasparenza democratica togliendo il segreto di Stato sui reati di strage, come richiesto dalla mozione 1-00207 e sottoscritta alla Camera da 60 deputati di diversi gruppi ed ancora in attesa di essere discussa. (5-01784)

TRABACCHINI, CRIPPA, CIABARRI, FAVA, INGRAO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni provenienti dal Kurdistan le forze armate turche bombardano incessantemente la città di Lice (Distretto di Diyarbakin);

i furiosi bombardamenti a tappeto sarebbero iniziati subito dopo la morte del generale turco Bohtiyar Ayadin e la città di Lice sarebbe accerchiata ed assediata;

sarebbero già 380 i civili kurdi morti nei bombardamenti mentre è impossibile stabilire il numero dei feriti che ammonterebbe a centinaia;

contemporaneamente le forze armate turche hanno attaccato anche il villaggio di Licot, nella regione di Lice, e la città di Kulp;

durante i combattimenti i reparti speciali dell'esercito turco avrebbero radunato, prelevato e fucilato numerosi cittadini e giovani inermi —;

se il Ministro degli affari esteri è a conoscenza di quanto sopra;

se non si ritenga opportuno accertare l'entità dei fatti ed esprimere tutta la riprovazione necessaria del Governo italiano al Governo della Turchia;

se non si ritenga altresì doveroso richiamare a Roma l'ambasciatore in Turchia per una urgente consultazione;

se non si ritenga, infine, sulla base di una conoscenza vera di quanto sta avvenendo nel Kurdistan turco, intraprendere finalmente iniziative presso la CEE, gli alti organismi europei e l'ONU affinché cessino i massacri e vengano garantiti i diritti umani come ha chiesto lo stesso Parlamento con la risoluzione approvata dalla Commissione Esteri della Camera il 21 ottobre 1993. (5-01785)

SARTORI MARIA ANTONIETTA e MELILLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che in data 17 settembre scorso, il Commissario Straordinario dello IACP, dottoressa Concetta Insenga, ha assunto 202 impiegati a tempo determinato (di cui 97 già in servizio dal 1° ottobre), con un aggravio di spesa di 9 miliardi sul disastrato bilancio dell'Istituto, che si vanno ad aggiungere ai 300 miliardi di deficit già accumulati nelle gestioni precedenti;

che proprio la negativa condizione finanziaria ed organizzativa dello IACP non giustifica una operazione con i caratteri e dell'entità di cui al punto precedente della presente;

che il concorso per l'assunzione di 202 impiegati non è stato preceduto da una rigorosa indagine circa il reale stato dell'organizzazione interna dello IACP e le effettive carenze funzionali e di organico.

Si parla di un fabbisogno di 50/60 nuove unità lavorative e non di 202;

che, nel mentre si promuovono assunzioni di personale più che discutibile economicamente ed organizzativamente, non risulta che sia stata avviata una efficace politica di risanamento finanziario e di gestione, tesa a liberare risorse per la manutenzione degli appartamenti ed immobili dell'Istituto;

che la regione Lazio, impiegando denaro pubblico (circa 60 miliardi nel 1993), è costretta a concedere garanzie fidejussorie direttamente ad evitare che le banche confiscino alloggi (più di 5.000) per i quali lo IACP non riesce a pagare le rate dell'ipoteca;

che l'insieme della politica di gestione del personale è stata svolta con disorganicità, inefficienza e soprattutto scarsa o nessuna garanzia di trasparenza, considerando anche l'enorme ritardo e confusione con cui sono stati avviati i cosiddetti progetti-obiettivo, di cui alla delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto n. 1082 del 26 settembre 1991. A tali progetti — finalizzati alla revisione dei programmi di vendita degli alloggi e dei contratti di affitto, al recupero della morosità, alla definizione del censimento redditale — sono legate le assunzioni, di personale specializzato a tempo determinato, nonché l'efficiente utilizzazione del personale interno;

che risultano ancora non chiarite le modalità seguite dall'Istituto nell'assunzione di n. 20 dipendenti, decisa con delibera di urgenza del Consiglio di Amministrazione n. 30 del 30 gennaio 1992, mediante chiamata nominativa nelle liste degli iscritti all'Ufficio di collocamento e non per via numerica come prescritto dalla legge per gli istituti e gli enti pubblici;

che sussistano fondate ed oggettive ragioni di necessità ed urgenza che giustificano l'assunzione di ben 202 impiegati a tempo determinato —;

se non ritenga di voler dare luogo ad una indagine sulle modalità di assunzione

del personale decise con la delibera d'urgenza del Consiglio di Amministrazione n. 30 del 30 gennaio 1992;

se non si debba prendere in considerazione la possibilità di sospendere immediatamente qualsiasi ipotesi di ulteriori assunzioni rispetto alle unità già in servizio, al fine di verificare le prospettive ed i vincoli che saranno definiti dalla legge finanziaria e le reali necessità funzionali e di organico dell'Istituto. (5-01786)

MENGOLI e GRILLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è nota la legge 29 gennaio 1992, n. 58 « Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni »;

è nota la risoluzione n. 7-00216 approvata in data 9 giugno 1993 dalla IX Commissione parlamentare, favorevole il Governo, per la quale le funzioni di controllo e vigilanza sulle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni (SIP, IRITEL, ITALCABLE) vengono attribuite all'Ispettorato generale delle TLC utilizzando a tal fine, in quanto necessario, il personale già applicato presso l'ex-ASST;

è noto il decreto ministeriale delle poste e delle telecomunicazioni del 23 giugno 1993 che istituisce, fra l'altro, i reparti Controllo Concessioni V, VI, VII, VIII presso le sedi dei Circoli costruzioni T.T. di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari con compiti di vigilanza e controllo tecnico ed amministrativo sulle società concessionarie dei servizi di telecomunicazioni;

è noto il decreto-legge n. 390 del 30 settembre 1993, in base al quale viene trasferita al Ministero la Direzione Centrale Controllo Concessioni ma non i relativi reparti periferici V, VI, VII, VIII nelle sedi predette di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari;

è noto il decreto-legge n. 390 del 30 settembre 1993 in base al quale vengono trasferiti al Ministero i reparti radioelet-

trici periferici (Reparti III del Circolo costruzioni e relativi organi territoriali) per un totale circa di 700 dipendenti;

è noto che il decreto-legge n. 390 del 30 settembre 1993 non prevede l'esistenza di alcun organo amministrativo periferico per la gestione del personale, l'approvvigionamento dei materiali, la manutenzione dei beni mobili ed immobili relativi —;

i motivi per cui non siano stati trasferiti al Ministero e quindi siano stati di fatto soppressi, i Reparti V, VI, VII, VIII dei Circoli Costruzioni di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari, a cui con decreto ministeriale 23 giugno 1993 lo stesso Ministro aveva assegnato compiti di vigilanza e controllo tecnico ed amministrativo sulle concessionarie dei servizi telefonici e di telecomunicazioni (SIP, IRITEL, ITALCABLE);

se si intenda porre rimedio a tale palese errore, trasferendo nel Ministero delle poste e delle telecomunicazioni anche i reparti V, VI, VII, VIII dei Circoli costruzioni di Milano, Venezia, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari;

se si intenda istituire anche un reparto amministrativo periferico per la gestione di quanto citato in premessa;

se si intendano aumentare proporzionalmente gli organici ministeriali previsti alla tabella A del più volte citato decreto n. 390 del 1993. (5-01787)

CELLAI e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a quasi tre anni dalla fine della Guerra del Golfo permangono situazioni di conflitto fra Kuwait ed Irak, come confermato dalle ripetute e frequenti scaramucce in atto tra i due Stati;

a tutt'oggi un migliaio di cittadini kuwaitiani e di altra nazionalità — residenti in Kuwait all'epoca dell'invasione — risultano illegalmente trattenuti in Irak;

al riguardo specifica lista, corredata dai rispettivi dati anagrafici e da ogni altra possibile notizia utile, è stata fornita alla Croce Rossa Internazionale;

il Governo iracheno insiste nel negare l'esistenza stessa di detti prigionieri e ribadisce la sua non disponibilità ad alcun tipo di collaborazione nella individuazione della verità;

molteplici iniziative e sollecitazioni di carattere umanitario sono state ripetutamente poste in essere dalla stessa Croce Rossa Internazionale, dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, dall'Associazione Italia-Kuwait, etc. e regolarmente snobbate o affossate dall'inqualificabile atteggiamento del Governo iracheno, evidentemente intenzionato a non esprimere nemmeno un gesto di buona volontà che avrebbe contribuito — e contribuirebbe — in larga misura a diminuire la tensione in atto;

a tutt'oggi l'Irak si rifiuta di riconoscere i nuovi confini tracciati dall'apposita commissione istituita dalle Nazioni Unite e detto atteggiamento non solo favorisce gli scontri armati fra le polizie di frontiera dei due Stati ma, oggettivamente, fa sentire il Kuwait ancora esposto a possibile nuove minacce —:

quali iniziative il Governo italiano abbia adottato o intenda porre in essere in via d'urgenza al fine di premere su Damasco perchè venga fatta luce completa sul problema del prigionieri e sulla indilazionabile opportunità di una loro liberazione, con il loro conseguenziale ritorno in Patria presso le proprie famiglie, sempre più drammaticamente colpite negli affetti più cari dalla politica di rifiuto ad affrontare il problema posta in atto dalle autorità irachene;

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare in sede internazionale al fine di costringere il Governo iracheno a prendere atto dei nuovi confini. (5-01788)

BACCARINI, CANCIAN, SANZA, ALIVERTI, ROJCH, CORSI, FARAGUTI, GAL-

BIATI, FRANCESCO FERRARI, ASTORI, CARLI, SANESE, GIOVANARDI, MENGOLI, ZAMBON, NAPOLI, CECERE, CASSILLI, CASTELLOTTI, GALLI, D'ONOFRIO, ALOISE, ALIVERTI, ZARRO, ZOPPI, BERNI, CILIBERTI, FRASSON, BORRI, ZAMPIERI, GIUSEPPE SERRA, MORGANDO, SAPIENZA, LUSETTI, PERANI, ANTOCI, FORTUNATO, SARTORIS, GUALCO, SANTUZ, BIASUTTI, AGRUSTI e LEONE. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

al 31 dicembre 1992, secondo i dati della Centrale dei Rischi, il totale degli impieghi bancari ordinari e di quelli degli Istituti a medio e lungo termine ascendeva a 985 mila miliardi di lire ed i crediti in sofferenza (formalizzati) superavano già i 55 mila miliardi, con un'incidenza pari al 5,63 per cento degli impegni globali e dell'8,43 per cento dei soli investimenti bancari a breve (658 mila miliardi);

l'indebitamento bancario a breve ed a medio lungo termine dei Gruppi pubblici in evidente crisi di gestione (IRI, Gepi, Efim ed Eni) aveva già raggiunto un anno prima (dati Mediobanca: ed. Le Principali Società Italiane 1992) i 110 mila miliardi di lire (62 mila a medio e lungo a 48 mila a breve): una cifra che sfiorava ormai il fatturato globale degli stessi enti (120 mila miliardi) ed era pari al 314 per cento dei loro mezzi propri (36 mila miliardi).

Circostanze queste che avrebbero dovuto imporre, fin d'allora, al sistema bancario un atteggiamento minimo di prudenza tecnica e professionale, con la richiesta di adeguati piani di riequilibrio e di graduale rientro e, quanto meno, la riclassificazione di tali partite creditizie fra quelle « immobilizzate » e/o « incagliate », secondo i dettami della prassi e le istruzioni di Vigilanza.

Ciò tanto più che l'attività ordinaria di questi Enti non avrebbe comunque potuto recuperare, con i profitti della gestione, neppure la capitalizzazione degli interessi, come era facile prevedere e come si è, poi, ampiamente verificato, aggiungendo così debito a debito;

secondo gli stessi dati Mediobanca e sempre al 31 Dicembre 1991, i Gruppi privati della cui crisi si ha notizia dalla stampa quotidiana (!) e cioè: Ferfin, Montedison, Ciga, Cameli, Acqua Marcia, Mandelli, Acciaierie Arvedi e Cartiera Sottrici-Binda, avevano già un'esposizione complessiva di 37 mila miliardi di lire (21 mila a medio lungo e 16 mila a breve) contro un fatturato di 36.191 miliardi ed 8.880 miliardi di mezzi propri.

Anche qui una politica creditizia, quindi, con parametri assolutamente anormali, al di fuori di qualsiasi criterio base di affidabilità (il « movimento » e pertanto il fatturato dovrebbe essere almeno pari a quattro volte il fido a breve e questo non dovrebbe comunque superare il 200/100 dei mezzi propri!) ed apertamente contrastanti con le disposizioni di cui all'articolo 32 del vecchio testo unico delle leggi bancarie:

lettera d), quanto « alla proporzione fra le diverse categorie di investimenti considerate in rapporto sia alla liquidità, sia alle diverse branche di attività economiche alle quali si riferiscono gli investimenti »;

lettera h), quanto alle « cautele per evitare gli aggravamenti di rischio derivanti dal cumulo dei fidi », per la cui inosservanza sono del resto previste precise sanzioni amministrative e penali (articoli 87 e segg. testo unico, integrati dalla legge 24 novembre 1981 n. 689 e, per i principi generali della trasparenza e della garanzia del risparmiatore e dell'azionista, dalla legge 8 aprile 1974 4.95, CONSOB);

nell'insieme, quindi, il sistema bancario nazionale è appesantito da « sofferenze » regolarmente formalizzate (55 mila miliardi) e da altri crediti anomali (almeno 160 mila miliardi fra grandi Gruppi pubblici e privati) che dovrebbero essere per la gran parte riclassificati anch'essi fra le « sofferenze » e comunque fra gli « immobilizzi/incagli », per un importo complessivo che supera sicuramente i 210 mila miliardi di lire e cioè oltre un quinto del totale degli investimenti bancari e di quelli

degli Istituti a medio e lungo termine che, come abbiamo appena richiamato, ascendeva già al 31 dicembre 1991 a 985 mila miliardi di lire;

un tale stato di cose si è pesantemente riflesso, negli ultimi anni ed in misura crescente, sulla restante clientela bancaria ed in particolare sulla piccola e media impresa produttiva che ha dovuto sopportare un sovraccosto del denaro di diversi punti (nei grandi numeri, certamente diverse migliaia di miliardi all'anno) per permettere al sistema bancario di recuperare, anno dopo anno, l'equilibrio di bilancio così fortemente compromesso;

in carenza di una precisa strategia economica e di politica industriale, ma anche di un riordino delle funzioni, delle aree e dei livelli di competenza delle varie categorie bancarie e nel permanere, invece, della confusione, e della sovrapposizione dei mercati creditizi: due circostanze che contraddicono le « direttive » e la realtà bancaria europea e che verranno ulteriormente alimentate dal nuovo Testo Unico il quale sostituirà, peggiorandola, la legge bancaria del 1936 (liberalizzando, al vertice del sistema, i rapporti Banca-impresa ed irrigidendo, al contrario, l'operatività e la natura del rapporto sociale, alla base del sistema, per le Popolari e le Casse rurali), chi pagherà il duplice costo del « risanamento » e della « privatizzazione » dei grandi Gruppi ed Enti pubblici ed il consolidamento ugualmente urgente dei grandi Gruppi privati saranno ancora i piccoli e medi imprenditori ed i settori tradizionali del lavoro autonomo: agricoltura, artigianato e commercio.

E sarà appunto un duplice costo: due/tre punti in più, mediamente, nel costo del denaro rispetto al « tasso Fiat » (che non è remunerativo!) ed un secondo costo che sarà rappresentato dalle maggiori difficoltà di finanziamento soprattutto a medio e lungo termine: la tormentata vicenda dell'Artigiancassa è sufficientemente indicativa al riguardo, anche per gli interrogativi che non può non sollevare l'idea di « patrimonializzare » un istituto bancario di dimensioni internazionali (BNL) con l'as-

sorbimento dei fondi di dotazione di un modesto Istituto di credito speciale!

la ventilata « defiscalizzazione », infine, dei piani di consolidamento e risanamento finanziario dei grandi Gruppi, privati e pubblici, avrà, poi, anche un costo in termini di ulteriore accentuazione della pressione fiscale verso le categorie del lavoro dipendente e di quello autonomo ed avrà riflessi dilaceranti per le strutture minori del sistema creditizio per le ragioni che sono state prima accennate e per un'altra non trascurabile circostanza: il diverso e troppo contrastante trattamento amministrativo e fiscale dei crediti in sofferenza, diverso e contrastante trattamento che configurerebbe di fatto una sorta di « zona franca » per le grandi Banche nella valutazione e nella gestione dei rischi di finanziamento —:

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere, d'intesa con l'Organo di Vigilanza, per verificare eventuali responsabilità dei Consigli di Amministrazione, degli Amministratori Delegati e dei Direttori Generali dei grandi Istituti di Credito, pubblici e privati, in ordine ad una così palese inosservanza dei criteri minimi di prudenza tecnica e professionale nell'amministrazione dei « grandi fidi »: un comportamento che nel tempo non può essere certo sfuggito e sanzionato dalla Vigilanza, così come viene fatto opportunamente nell'attento e meritorio controllo che la stessa mantiene sul minore sistema bancario del paese;

in quale modo il Governo ritenga di fronteggiare la crisi dei grandi Gruppi senza determinare un ulteriore irrigidimento della struttura finanziaria e creditizia nazionale, che ha, invece urgente bisogno di essere riportata, con determinazione e con rigore, alle proprie funzioni di intermediazione e di servizio e richiamata al rispetto dei criteri e dei parametri tecnici nella gestione dei rischi, e questo come regola e garanzia di autonomia e di responsabilità del « sistema », nel quadro di un'economia aperta di mercato e di libera concorrenza;

con quale politica « compensativa », sul piano creditizio, della ricerca e dell'innovazione e della fiscalità, il Governo intenda affiancare ed assorbire, poi, l'impatto negativo che il necessario risanamento della grande industria avrà sulla piccola e media impresa, sull'artigianato e le attività autonome in genere, attività che rappresentano oltre il 60 per cento del fatturato industriale, il 70 per cento dell'occupazione ed una percentuale equivalente di export. Esportazioni che non sono rappresentate soltanto dal « *made in Italy* » della moda e del manifatturiero, ma in ben più larga misura da prodotti industriali ad elevato contenuto tecnologico;

come sia possibile, infine, attuare una strategia concreta di riequilibrio economico e di periferizzazione senza rilanciare il ruolo delle Banche locali che rischia, al contrario, di essere fortemente compromesso con gli irrigidimenti statuari ed operativi che sono stati introdotti nel nuovo Testo Unico delle leggi bancarie, che prevede, tanto per le popolari quanto ed ancor più per le Casse Rurali ed Artigiane (categorie bancarie che hanno contribuito non poco alla diffusa periferizzazione della nostra economia), limitazioni operative ed irrigidimenti statuari che sono in aperto contrasto con la libertà e l'autonomia dell'impresa (garantite costituzionalmente), con la normativa europea delle stesse categorie bancarie e con qualsiasi criterio di sviluppo del pluralismo e della partecipazione economica personale e che determineranno soprattutto la graduale emarginazione e la successiva estromissione di tali organismi dal mercato con ben intuitibili conseguenze per le economie locali e le attività produttive del lavoro autonomo.

(5-01789)

CELLAI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere —* premesso che:

l'allora Ente ferrovie dello Stato ebbe a mettere a disposizione degli organizzatori della Festa nazionale dell'Unità di Campi Bisenzio (FI) due treni straordinari

al giorno, dal 25 agosto al 18 settembre 1988, oltre alla fermata di alcuni convogli a lungo percorso a Pratignone —:

se risponda a verità il fatto che detti treni furono concessi gratuitamente dalla Direzione compartimentale FS di Firenze al PCI nonostante la scarsissima e semi-inesistente frequentazione, rilevata fin dai primi giorni dal personale viaggiante, ne consigliasse l'immediata soppressione;

quale beneficio abbiano tratto le Ferrovie dello Stato da detta iniziativa;

chi l'abbia autorizzata;

se risulti chi abbia esercitato le necessarie pressioni perché la stessa avesse luogo senza alcun ritorno economico, in ordine ad una logica del tutto inaccettabile, soprattutto se rapportata alla situazione economico finanziaria delle FS ed alla esigenza di moralizzazione di un Ente i cui dirigenti sono stati — e continuano ad esserlo — raggiunti da avvisi di garanzia, nel mentre si provvedeva ad attuare il taglio di molti treni pendolari, si chiedevano nuovi gravosi sacrifici all'utenza, si annunciava un'ulteriore drastica riduzione di personale;

se si sia provveduto — o si intenda provvedere — ad una specifica indagine in merito con tutte le conseguenze che dalla stessa dovessero derivare. (5-01790)

LETTIERI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della marina mercantile, del turismo e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la riattivazione, con relativo ammodernamento, della tratta ferroviaria delle ferrovie in concessione ex calabro-lucane, irresponsabilmente disattivata e parzialmente smantellata alcuni anni fa, può essere una scelta strategica per la valorizzazione turistica e paesistica del territorio ricadente nel Parco nazionale del Pollino;

l'intervento di riabilitazione della tratta suddetta, da Lauria a Rotonda, sarebbe — come da tempo sostiene il coor-

dinatore delle attuali F.A.L. (ex calabro-lucane), signor Ernesto Scorza, non eccessivamente oneroso;

ciò sicuramente porterebbe ad una piena valorizzazione e fruizione delle molteplici « emergenze » ambientali, geomorfologiche e storico-culturali esistenti in tutti i comuni interessati (Lauria, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Viggianello, Rotonda, Laino Borgo), organizzando un trasporto pulito ed integrato, creando « itinerari-natura » e culturali, riqualificando i centri storici;

la riattivazione della tratta in questione assumerebbe un valore strategico per lo sviluppo economico e sociale dell'area, favorendo le relazioni del Parco del Pollino con il territorio circostante: Maratea, Terme di Latronico, etc., autostrada Salerno Reggio Calabria;

la vecchia tratta ferroviaria tra i comuni di Castelluccio Superiore e Castelluccio Inferiore si snoda attraverso un percorso assai interessante ed una galleria elicoidale, frutto di alta ingegneria;

le amministrazioni comunali interessate, da anni lamentano uno sviluppo organico dell'intera area che è ancora emarginata a causa delle politiche dei governi nazionali e regionali —:

se non intendano attivare un accordo di programma tra i ministri dell'Ambiente, del Turismo, dei Trasporti e del Bilancio e le F.A.L., la regione, i comuni interessati ed eventuali imprenditori privati per approntare un credibile progetto di riattivazione della tratta succitata, come scelta strategica per lo sviluppo dell'area del Pollino, utilizzando a tal fine i vari fondi nazionali e comunitari. (5-01791)

TORCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, della difesa, delle fi-*

nanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

le imprese artigiane e commerciali continuano a ricevere con irritante frequenza bollettini di conto corrente ingannevoli molto simili a quelli inviati normalmente dalle Camere di commercio per la riscossione dei contributi camerali;

leggendo bene il contenuto, si scopre invece che il versamento viene richiesto per l'iscrizione a non meglio specificati « elenchi », « registri » o per l'abbonamento a riviste e ad informatori di dubbia utilità;

un sommario elenco di questi bollettini non obbligatori comprende, in particolare: Mutua Italiana Lavoratori lire 346.200; Rassegna di Fisco e Finanza contributi e tasse lire 177 mila; Repertorio Anagrafico Ditte lire 321 mila; Registro Anagrafico Ditte lire 280 mila; Repertorio Commerciale delle Ditte dell'Artigianato, Industria, Commercio, Agricoltura lire 126 mila; Registro Anagrafico Nazionale Ditte Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura lire 280 mila; RAD Registro Anagrafico Ditte Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura lire 280 mila; Repertorio Nazionale lire 343.250 —:

perché non si provveda ad una più efficiente azione di vigilanza atta ad individuare aree di sempre più evidente furbizia ed attività ingannevole che rasenta il raggirio e la truffa arrivando ad una più precisa identificazione dei responsabili e degli eventuali protettori di tali disinvolti personaggi;

quali siano le iniziative intraprese al riguardo, quali le tutele per i diritti degli operatori commerciali ed artigianali e, più in generale, dei cittadini a fronte di simili costanti ingannevoli trasmissioni di richieste di fondi che, spesso sono accompagnate da lettera ed avvertimenti minatori;

se non intendano procedere ad una attenta revisione delle attuali normative per rendere più incisiva l'azione degli organi preposti ai controlli in tale delicato contesto. (5-01792)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

i dati in possesso dell'Assessore alla Sanità della regione Marche, relativi ai ricoveri e agli interventi eseguiti nell'ospedale Maria Montessori di Chiaravalle (AN) nei reparti di chirurgia e medicina, nonché al pronto soccorso e nei reparti di ostetricia, ginecologia e pediatria di cui si è di recente disposta la chiusura, non concordano con quelli dichiarati dai medici a riferimento delle registrazioni effettuate;

i dati in possesso dell'Assessore regionale alla Sanità della regione Marche sono forniti dallo stesso Ministro della Sanità —:

quali iniziative ispettive e di controllo intenda mettere in atto per far luce su questa incredibile discrepanza di dati;

se non ritenga opportuno un intervento immediato dei NAS per verificare errori e responsabilità ed evitare decisioni politiche che portino alla chiusura dell'ospedale Maria Montessori di Chiaravalle con danni rilevanti per la popolazione della USL n. 9 già penalizzata per la drastica riduzione del servizio sanitario erogato dai reparti di recente chiusi di ostetricia, ginecologia e pediatria.

(5-01793)

POLI BORTONE e PATARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che anche per gli organici della scuola elementare sono state disattese dal Provveditorato di Taranto le norme ordinarie, con particolare riferimento al piano delle lingue straniere, così come comunicato dalla Segreteria generale dello SNALS alla Direzione generale della scuola elementare;

che la puntuale e legittima richiesta da parte dei rappresentanti dello SNALS al provveditore agli studi di Taranto viene interpretata come « azione ostruzionistica e dilatoria » rispetto al dovere di avvio dell'anno scolastico, con conseguente negativa ricaduta anche sul lavoro del personale del Provveditorato;

che lo SNALS ha chiesto al provveditore agli studi dottor Alfengo Carducci di voler, anche sulla base dei riferimenti normativi citati e in relazione al « parere sulle classi e sulle tabelle organiche » reso dai rappresentanti dello SNALS in data 5 ottobre 1993 (all. 9), di voler rivedere le autorizzazioni delle classi sia per la scuola media che per la scuola secondaria superiore e, conseguentemente, le relative tabelle organiche —:

se non intenda avviare opportuni accertamenti e sollecitare soprattutto l'adozione da parte del provveditore dei necessari provvedimenti correttivi e il ripristino

rigoroso delle regole democratiche rivenienti dal rispetto delle leggi, ordinanze, circolari. (5-01794)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato di Lecce non abbia provveduto a rivedere la riduzione delle classi nella provincia ed in Lecce capoluogo, come disposto dal Ministero. Si tenga presente che nel Salento esistono attualmente classi sovraffollate con oltre 30 alunni; il che è contrario a qualunque criterio didattico. (5-01795)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GHEZZI, BARBERA, GIANNA SERRA, SOLAROLI e TURCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decisione del Tribunale Amministrativo regionale di Bologna sono stati sospesi gli effetti di provvedimenti del Sindaco relativi al riordinamento degli aspetti più importanti del traffico cittadino;

in seguito a ciò — e per evitare i pericoli per la stessa incolumità dei cittadini e degli utenti connessi alla sopravvenuta situazione di incertezza — il Sindaco di Bologna ha emesso un provvedimento contingibile ed urgente ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 142 del 1990, e di nuovo il Tribunale Amministrativo regionale è intervenuto nel senso già esposto; per evidente senso di responsabilità, il comune di Bologna non ha allora insistito nell'emanare nuovi provvedimenti;

contro le due ordinanze di sospensione disposte dai giudici amministrativi la Giunta comunale ha già deliberato il ricorso in appello al Consiglio di Stato;

nel frattempo, il Presidente della sezione del Tribunale amministrativo regionale in questione ha rilasciato, il 22 ottobre 1993, una intervista al TG3 regionale, integralmente riportata dal giornale « Repubblica », cronaca di Bologna, pagina 3 del giorno successivo;

in tale intervista, detto Presidente — il dottor Lucio Sinagra — si è, tra l'altro, così espresso: « Guardi, qui c'è solo il Sindaco che deve obbedire, lo vogliamo costringere a obbedire »; poi, ancora: « deve smettere di scherzare con il fuoco, mediti prima di aprire di nuovo la bocca, in una città prestigiosa come Bologna farebbe meglio a tacere » —;

se siano a conoscenza della citata intervista, nei suoi termini esattamente riportati dalla stampa;

se ritengano corretto che un giudice della Repubblica — appartenente in questo caso alla giustizia amministrativa — come tale politicamente irresponsabile, possa esprimersi in un simile modo, che l'interrogante considera prevaricante e intimidatorio, nei confronti del Sindaco democraticamente eletto da una città, che egli stesso riconosce « prestigiosa »;

se non ravvisino nei citati giudizi e apprezzamenti una indebita e pesante ingerenza di un Giudice amministrativo in questioni tutte politiche, comunque inammissibile, forse inconciliabile con lo stesso dovere di imparzialità e in ogni caso estranea all'esercizio della funzione giurisdizionale. (4-19170)

PIRO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso il dipartimento affari sociali da circa un anno è stato lodevolmente istituito uno « sportello per il cittadino » che si occupa di tossico dipendenza e di etica ed è aperto al pubblico;

in seguito all'immissione di altro personale proveniente da disciolti ministeri, alcuni servizi sono stati distaccati presso via del Tritone n. 142, già sede del settore immigrazione; fra i settori in questione vi sono proprio quelli richiamati in ordine alle « tematiche familiari » e alle informazioni per l'*handicap*;

la sede di via del Tritone è del tutto inadeguata all'accesso dei portatori di *handicap* non essendovi alcuna possibilità di parcheggio e presentando altresì diverse barriere architettoniche —;

se il ministro non intenda intervenire rapidamente per evitare che un servizio diretto a persone disagiate crei ulteriore disagio per coloro che vogliono utilizzarne le informazioni. (4-19171)

PIRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Zola Predosa (provincia di Bologna) sono avvenuti di recente gravi fatti di criminalità che hanno portato al ferimento dei cittadini Carlo Poli, Roberta Peppoloni ed Aurette Prata, brutalmente feriti in occasione della tentata rapina alla filiale della Cassa di Risparmio di Vignola;

alcuni mesi fa si è verificato in analoghe circostanze il barbaro assassinio del giovane Massimiliano Valenti;

la locale stazione dei Carabinieri si impegna al massimo, con uomini professionalmente molto capaci, ma dispone di un organico assolutamente insufficiente alla sicurezza di un territorio molto vasto —:

se non ritenga necessario potenziare i mezzi e gli uomini delle forze dell'ordine come richiesto dal Consiglio comunale di Zola Predosa l'8 ottobre 1993 in considerazione della disponibilità offerta dagli enti locali per sedi più adeguate che consentano un impegno più consistente di nuovi mezzi e di nuovi agenti allo scopo di prevenire e reprimere pericolose attività criminali. (4-19172)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la zona di San Casciano Val di Pesa (Firenze) ha subito gravi danni sia a livello idrogeologico che economico in conseguenza degli ultimi eventi atmosferici violentemente manifestatisi in tutta la Toscana;

pesantemente colpiti da tale calamità sono stati i viticoltori, già duramente penalizzati da una crisi di mercato che nell'ultimo anno ha ridotto del 50 per cento il costo del vino;

l'amministrazione comunale di San Casciano Val di Pesa, a tutela dell'economia della zona e per scongiurare pesanti negative ripercussioni sull'occupazione, ha approvato un documento con il quale chiede concreti aiuti al governo regionale ed a quello nazionale —:

se non ritengano opportuna ed urgente la formulazione di una proposta del Governo italiano agli altri Stati europei produttori di vino atta a far vietare, così come già in vigore in Italia, la pratica dello zuccheraggio dei mosti, pratica che discrimina pesantemente i viticoltori italiani;

se non ritengano, inoltre, necessaria la predisposizione di una normativa, più attenta severa circa la nascita di nuovi vigneti ed il riempimento di quelli vecchi finanziati con denaro pubblico, atta a favorire l'accesso al mercato dei produttori più deboli. (4-19173)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo una prassi consolidata ormai da tempo agli ex ministri, per i loro spostamenti, è assegnata una scorta formata da agenti delle forze dell'ordine;

trattandosi di agenti delle forze dell'ordine è ovvio che gli stessi vengono retribuiti con denaro del contribuente;

la stampa ha riportato non poche lamentele circa tale uso delle forze dell'ordine soprattutto per quanto riguarda assegnazioni di scorte ad ex ministri indagati per corruzione —:

se, in considerazione della crescente richiesta di pulizia, moralità e trasparenza, che da ogni parte della Nazione giunge sino a Roma, non ritenga opportuno togliere le scorte agli ex ministri, specialmente se indagati, ed impegnare gli agenti delle stesse per servizi utili all'intera collettività e non al servizio di singoli cittadini. (4-19174)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 25 ottobre a Milano, in via Adriano, davanti alla ex Magneti Marelli, si sono verificati sconcertanti episodi che hanno visto per protagonista le forze dell'ordine e alcune centinaia di cittadini del quartiere;

nel timore che la ventilata ipotesi di « traslocare » il centro sociale Leoncavallo nella ex Marelli si avverasse, i cittadini di via Adriano sono scesi in strada inscenando pacificamente una manifestazione di protesta;

pubblica sicurezza e carabinieri intervenivano « caricando » i cittadini inermi, tra cui anziani, donne, bambini, causando il ferimento di un giovane (distorsione del ginocchio) e di un anziano infartuato;

i cittadini manifestavano il proprio disappunto per l'eventuale arrivo degli autonomi del « centro sociale » predetto e perché da molti anni chiedono che il perimetro della ex Marelli possa diventare un parco giochi;

il questore Achille Serra in un'intervista ad un'emittente televisiva lombarda dichiarava, in modo incredibile, che nessuna « carica » era stata effettuata dalle forze dell'ordine e minimizzava sui fermenti, mentre il prefetto Rossano invitava gli abitanti di via Adriano a comprendere le « esigenze » degli autonomi —;

quali misure il ministro intenda adottare per appurare le responsabilità di chi ha ordinato la carica contro i cittadini inermi;

come si sia potuto verificare un episodio di tale gravità se paragonata alla totale impunità di cui gli autonomi del Leoncavallo godono da ben diciotto anni e ai problemi di ordine pubblico della città di Milano. (4-19175)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale del SIULP di L'Aquila nell'estate '93 rilevò l'anomalo impiego di alcuni appartenenti alla Polizia di Stato utilizzati come autisti al di fuori delle normative contrattuali vigenti, chiedendo di superare tale illegittima situazione in quanto la legge n. 121 del 1981, di riforma della Pubblica Sicurezza non prevede l'impiego del Personale di Polizia in servizi diversi da quelli di Istituto;

nonostante questa richiesta il suddetto personale continua a svolgere tali mansioni che invece dovrebbero essere svolte da personale « civile » —;

se non intenda approfondire la conoscenza di tale situazione e adottare le conseguenti iniziative. (4-19176)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

già nel corso dell'anno scolastico 1992/93 nell'Istituto Tecnico per Geometri « L.B. Alberti » di Avezzano si era venuto a creare un clima di grave tensione fra studenti e preside (culminato in sei giorni di astensione collettiva dalle lezioni) e tra preside ed insegnanti e questi ultimi hanno più volte denunciato il clima di insanabile contrasto esistente nell'Istituto;

tale situazione ha comportato due visite ispettive nell'Istituto da parte del dottor Zocaro;

solo a seguito dell'intervento del Provveditore agli studi de L'Aquila dottor Giancola ed all'assenza della preside durante gli scrutini finali, l'anno scolastico si è concluso regolarmente;

anche l'inizio del corrente anno scolastico è stato caratterizzato dallo stesso clima di conflitto ed il suo regolare inizio è stato garantito dal senso di responsabilità dei docenti che si sono fatti carico di tutti gli adempimenti ed oneri connessi;

nel corrente anno scolastico, al rientro della preside, si è di nuovo riacutizzato

il clima di grave conflitto tra gli studenti e la preside e tra quest'ultima e l'intero corpo docente;

a causa della situazione sopra riferita gli studenti si astengono, oramai da giorni, dalle lezioni e la situazione rischia di precipitare in forme di lotta più esasperate;

nel frattempo, anche i rapporti tra la preside e i docenti si sono ulteriormente aggravati al punto che in due collegi dei docenti (del 28 maggio 1993 e 31 agosto 1993) è dovuta intervenire la forza pubblica su richiesta di questi ultimi —:

se e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti della preside, che allo stato risulta essere l'unica responsabile della situazione lamentata, al fine di ristabilire, con l'urgenza che il caso richiede, un clima di serena e fattiva collaborazione nell'Istituzione scolastica, onde assicurare un proficuo svolgimento dell'anno scolastico e se non ritenga di dover allontanare immediatamente la preside dalla guida del citato Istituto. (4-19177)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1984 la società Stimet di Arezzo ha iniziato la costruzione di uno stabilimento industriale, su commissione della Società Bielectric di Pisa, rivelatosi pericoloso e mai terminato, tant'è che i Vigili del fuoco ed il comune di Pisa diffidarono, e diffidano tutt'oggi, la Bielectric dall'accesso al cantiere;

detto stabilimento, oltre che pericoloso, non è stato costruito a norma delle leggi antisismiche vigenti nel territorio della Repubblica, tant'è che di tale non regolare esecuzione dei lavori già in corso d'opera venne presentata denuncia alle

Autorità competenti sia dal direttore dei lavori di parte committente che dalla società committente stessa;

nonostante le numerose denunce presentate sia al Genio civile che alla Magistratura ed al Presidente della regione Toscana, ad oggi lo stabilimento non risulta attivo in quanto non è mai stato adeguato e tantomeno collaudato, perché non sono stati applicati contro il costruttore società Stimet quei provvedimenti previsti nel titolo III della legge n. 64/1974 (Repressione delle violazioni);

il Pubblico ministero in Pisa nelle varie indagini non ha mai nominato un consulente tecnico, come suggerito anche dalla Polizia giudiziaria, giungendo conseguentemente all'archiviazione dei numerosi esposti con conclusioni tecniche in contrasto con i documenti prodotti degli Enti tecnici dello Stato.

Per attivare la fabbrica, per sapere chi avrebbe dovuto e chi dovrà compiere gli atti di propria competenza per ripristinare la legalità nella costruzione, occorre effettuare le seguenti indagini, che sembrano ad oggi proibite:

a) accertare se il Genio civile avrebbe dovuto, ricevuta la denuncia del direttore dei lavori della mancanza dei disegni, la denuncia dei Vigili del fuoco e la denuncia della società Bielectric circa la pericolosità della costruzione, approfondire i fatti denunciati e, comunque, inviare gli atti al Pretore;

b) accertare se il Pretore, avuta notizia del reato, avrebbe dovuto far svolgere una perizia tecnica, sentire l'Ufficio del comune di Pisa che ha emesso la diffida, i Vigili del fuoco, l'Ufficio edilizia privata del comune di Pisa, il collaudatore — come più volte richiesto dalla società Bielectric, dall'ingegner Biondi, dalla Polizia giudiziaria — ed emettere contro il costruttore un decreto ad adempiere;

c) accertare se il Presidente della Regione, avuta notizia della vicenda e del contraddittorio comportamento del Genio civile (il quale, dopo svariate certificazioni

all'Autorità giudiziaria ed alla società Bielectric nelle quali affermava che i disegni esecutivi ed i certificati erano nel deposito n. 709/83, il 1° marzo 1993 ha denunciato l'incompletezza dello stesso alla Procura presso la Pretura) avrebbe dovuto emettere decreto per prescrivere al costruttore gli adeguamenti alle norme antisismiche o l'abbattimento delle parti irregolari dell'opera;

questo stato di forzata inoperosità dello stabilimento ha portato al collasso economico la società Bielectric, fino a costringerla a chiedere l'amministrazione controllata in Tribunale;

in una grave situazione economico/occupazionale come quella esistente in Toscana, è sconcertante che una ditta sia costretta al fallimento proprio da quelle forze politiche che per loro « vocazione storica » dovrebbero difendere e tutelare il lavoro —:

1) come venga giudicato il contraddittorio comportamento del Genio civile, dato che a fronte di inesatte certificazioni fornite per anni circa la presenza dei disegni esecutivi, il 1° marzo 1993 presenta denuncia per la mancanza degli stessi alla Magistratura;

2) come venga giudicato il comportamento dei vari magistrati che si sono occupati della vicenda, dato che nessuno di essi ha mai fatto svolgere approfondite indagini su quanto dichiarato dal direttore dei lavori di parte committente ingegner Biondi, dal committente società Bielectric, dal comune di Pisa, dal Collaudatore e dei Vigili del fuoco di Pisa, lasciando per anni una costruzione non finita, pericolosa e difforme alle leggi edilizie n. 1086/1971, n. 64/1974 e legge regionale n. 88/1982;

3) come venga giudicato il comportamento del Presidente della regione Toscana che, con assurde e polemiche dichiarazioni a mezzo stampa, dimostra di non conoscere neppure le leggi della Regione che governa;

4) come venga giudicato il fatto che una ditta capace di assorbire un centinaio di unità lavorative, sia costretta a chiedere l'amministrazione controllata per ovviare al fallimento visto che è costretta a rinunciare ad importanti (e vantaggiose, anche per la collettività) commesse di lavoro provenienti sia dall'Italia che dall'estero. L'interrogante si domanda cosa ulteriormente debba fare un cittadino per ottenere giustizia, visto e considerato che da oltre dieci anni è costretto a rivolgersi a Tribunali, Preture, Province e Regioni e che avendo speso una ingente cifra in spese legali, vede a tutt'oggi lo stabilimento inoperoso e senza prospettive. (4-19178)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di maltempo che si è abbattuta nei giorni scorsi su gran parte della penisola ha creato gravissimi disagi alle popolazioni residenti nelle zone interessate dalle inondazioni e dalle alluvioni;

le esondazioni hanno assai gravemente danneggiato opere pubbliche ed abitazioni, prodotto l'arresto di gran parte delle attività produttive e la chiusura degli esercizi pubblici;

in Piemonte, i 553 comuni alluvionati hanno subito danni superiori ai 1.000 miliardi; la situazione degli abitati sulla riva piemontese del Lago Maggiore, nel Verbano, risulta critica nonostante il livello del lago stia oramai scendendo anche se molto lentamente: spiagge e ormeggi sono stati distrutti dalla piena, numerose piccole aziende e locali pubblici risultano devastati, centinaia di famiglie sono isolate e ad esse si aggiungono quelle rimaste senza energia elettrica e riscaldamento;

alcune delle principali vie di comunicazione limitrofe al lago sono ormai interrotte da almeno tre settimane ed il collegamento con le Isole Borromee è risultato impraticabile per lungo tempo;

i gravi danni occorsi alle coltivazioni hanno generato un sensibile rialzo dei prezzi dei generi alimentari: soprattutto la produzione vitivinicola ha subito un gravissimo calo quantitativo e qualitativo stimato dall'Osservatorio vitivinicolo della Confagricoltura in una contrazione del 15 per cento circa;

con decreto-legge 7 ottobre 1993, n. 401, è stato assegnato alla regione Piemonte un contributo straordinario di 75 miliardi per provvedere alla realizzazione di interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali dei giorni 23-25 settembre;

l'articolo 2 del provvedimento stabilisce che le disponibilità fissate sono « destinate all'integrazione dei bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali per interventi urgenti di rispettiva competenza, diretti alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità »;

i fondi generalmente stanziati dal citato decreto-legge basteranno appena al ripristino di ponti e strade, risultando del tutto insufficienti a reintegrare anche i danni verificatisi nei giorni successivi al 25 settembre occorsi alle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi e turistiche ed alle aziende agricole situate nel territorio dei comuni danneggiati —;

se non ritengano opportuna l'adozione tempestiva degli ulteriori provvedimenti necessari affinché le popolazioni coinvolte dalle esondazioni possano affrontare le gravissime conseguenze del maltempo senza eccessivi oneri personali di spesa;

se non ritengano opportuno garantire il ripristino di condizioni di vita dignitose ed la ripresa delle attività produttive attraverso opportune facilitazioni fiscali, con sgravi mirati a che sia effettivamente ri-

spettato il principio costituzionale di partecipazione alle spese pubbliche in ragione della capacità contributiva di ciascun cittadino;

se non ritengano opportuno disporre la determinazione di accantonamenti delle quote ICI versate dai contribuenti residenti nelle zone alluvionate per la creazione di un fondo con destinazione vincolata alla reintegrazione dei danni ivi provocati dalle esondazioni. (4-19179)

LA GLORIA. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania attraverso la legge 64/86 ha finanziato lo scalo aeroportuale di Pontecagnano Faiano, provincia di Salerno, per circa 15 miliardi;

l'Aeroporto è attualmente gestito da un consorzio promosso dalla Camera di Commercio con l'adesione di alcuni comuni del comprensorio e funge da stazione appaltante dei lavori;

a seguito di iniziativa delle amministrazioni comunali di Salerno, Pontecagnano Faiano e dell'Amministrazione provinciale di Salerno era stata promossa, attraverso i provvedimenti amministrativi del caso, la costituzione di una S.p.A. per la gestione dei servizi aeroportuali;

a tale S.p.A. la Camera di Commercio non ha ritenuto dover partecipare perché, pare, non autorizzata dal competente Ministero dell'industria;

per effetto di tale situazione rischia di non essere individuato l'interlocutore societario ed istituzionale idoneo allo sviluppo dello scalo aeroportuale di Pontecagnano Faiano;

il decreto-legge 1508, articolo 27, comma 5, interventi correttivi di finanza pubblica, per l'anno prevede la necessità per tutti gli Aeroporti di costituire, per la loro gestione, una S.p.A. —;

se il Ministro dei trasporti sia a conoscenza di tale situazione;

se corrisponda al vero che i lavori di ristrutturazione della pista sono bloccati per la mancanza del parere di codesto Ministero;

se l'Aeroporto di Pontecagnano Faiano sia inserito come scalo di terzo livello nel Piano Nazionale degli Aeroporti;

se non ritenga necessario ed opportuno promuovere presso codesto Ministero un incontro per chiarire insieme alla regione Campania, all'Amministrazione provinciale di Salerno, al comune di Pontecagnano Faiano, al comune di Salerno, alla C.C.I.A.A. ed alle organizzazioni imprenditoriali e sindacali del settore le procedure da adottare al fine di dotare la provincia di Salerno e la regione Campania di una infrastruttura fondamentale per lo sviluppo delle potenzialità agro-turistiche della zona interessata al Parco Nazionale del Cilento e alla Costiera Amalfitana e Cilentana. (4-19180)

DE SIMONE, IMPOSIMATO e JANNELLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le strutture sanitarie della USL n. 52 della regione Campania versano in uno stato di grave degrado causato da anni di cattiva gestione della sanità nell'importante comune di Sarno, in provincia di Salerno;

i reparti di neurologia, broncopneumologia e geriatria del plesso « Villa dei Pini », nello scorso mese di luglio, a seguito di ispezione dei NAS di Salerno, sono stati addirittura chiusi;

la sala operatoria del plesso « Villa Malta » continua ad essere inattiva e i lavori di adeguamento alla normativa CEE sospesi;

il nuovo ospedale resta incompiuto mentre la parte già realizzata va deteriorandosi e si continuano a pagare canoni da capogiro a privati per il fitto di strutture fatiscenti o inadeguate nelle quali si con-

tinuano a spendere centinaia di milioni per temporanee, occasionali e provvisorie riattazioni;

nel piano regionale di accorpamento, in esecuzione del decreto Amato sulla sanità, la USL n. 52 rischia lo smembramento. Sarno rischia di perdere strutture importanti e servizi sanitari necessari alla cittadinanza —:

se non ritenga urgente predisporre una indagine ministeriale sui fatti rilevati in premessa;

quale sia lo stato delle iniziative della magistratura a cui il tribunale dei diritti del malato ha rivolto un dettagliato esposto. (4-19181)

DE SIMONE e LETTIERI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società GENI SpA con decreto ministeriale n. 1/2/320/93 del 30 luglio 1993, è stata dichiarata decaduta dall'attività di gestione della concessione del Servizio Riscossione Tributi dell'Ambito B della provincia di Salerno, con contestuale nomina della SpA GET, con sede in Cosenza, via Duca degli Abruzzi 20, a Commissario Governativo delegato provvisoriamente alla riscossione dello stesso ambito;

la società SpA GET subentrata alla GENI non ha ancora comunicato ai comuni ricadenti nella concessione del Servizio Riscossione Tributi dell'Ambito B della provincia di Salerno il dato circa la riscossione dell'ICI;

la conoscenza del dato contabile relativo all'ICI è di estrema importanza per gli Enti locali interessati in quanto la mancata trasmissione del suddetto dato inibisce gli uffici competenti di procedere al controllo di gestione al fine di assicurare un effettivo equilibrio dei bilanci comunali —:

quali iniziative intendano assumere per superare i ritardi rilevati in premessa

e consentire ai comuni del Salernitano di provvedere alla riscossione dell'ICI.

(4-19182)

CIABARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363 avente per oggetto l'approvazione del regolamento per la compilazione dei progetti, la costruzione e l'esercizio delle dighe di ritenuta all'articolo 15 recita: « approvati gli atti di collaudo, lo sbarramento inizia il regolare esercizio durante il quale dovrà, a cura del richiedente o concessionario essere continuamente vigilato con personale adatto che risiederà nelle immediate vicinanze in apposita casa di guardia collegata, in modo sicuro, telefonicamente o con impianto radio, con la rete telefonica pubblica e con la più prossima sede della ditta concessionaria. L'ufficio del Genio Civile potrà di volta in volta autorizzare la temporanea soppressione della sorveglianza nei periodi di serbatoio vuoto. Dovranno essere assicurate comunicazioni sempre praticabili dalle case di guardia alle cabine di manovra degli scarichi e della presa ed alle gallerie di ispezione; queste dovranno essere pure sempre praticabili e munite d'impianto di illuminazione. Apposito impianto sarà anche predisposto per l'illuminazione dei due parametri dello sbarramento »;

nel corso degli anni, tali rigide disposizioni hanno trovato sempre più attenuata applicazione da parte dei concessionari che hanno utilizzato interpretazioni riduttive delle norme sopracitate, avvalendosi tra l'altro, della circolare 4 dicembre 1987, n. 352 del Ministero dei lavori pubblici anche per ridurre il personale adibito alla guardiania e al controllo preventivo sul territorio;

la presenza attiva e costante del personale sugli impianti idroelettrici e sul territorio circostante appare ancora oggi insostituibile se si tiene conto che le opere di presa, captazione, convogliamento delle

acque costituiscono un sistema idraulico fra i più complessi, che i manufatti sono spesso situati a ruote superiori a duemila metri di altitudine, che, specie durante il periodo di disgelo, si registra un notevole trasporto di materiale solido che se non opportunamente controllato o gestito può costituire un grave pericolo per gli impianti ed il territorio circostante;

l'eventuale introduzione di tecnologia avanzata per il telecontrollo ed il telecomando di talune operazioni è da considerarsi utile supporto aggiuntivo, ma non può considerarsi adeguata ai fini della sicurezza se non accompagnata dalla presenza diretta ed attiva dell'uomo in relazione all'imprevedibilità e complessità degli interventi ed alla necessaria tempestività;

in precedenti interrogazioni parlamentari sono stati segnalati i casi registrati negli scorsi anni in Valbodengo e Caspoggio in provincia di Sondrio, ma tutte le vicende legate all'emergenza del 1987 a seguito dei noti eventi alluvionali richiamano la necessità di non sottovalutare il problema della manutenzione e del costante controllo degli impianti ai fini della sicurezza della popolazione e del territorio immediatamente a Valle —;

quali iniziative intenda assumere per verificare il pieno rispetto di quanto previsto all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363 da parte dei concessionari, accertando caso per caso che venga assicurata la presenza costante e attiva della vigilanza umana e le conseguenti possibilità di pronto intervento. (4-19183)

CIABARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

in una lettera inviata a varie autorità, fra cui il Ministro interrogato, da parte di un gruppo di cittadini dei comuni di Mazzo, Tovo, Lovero in provincia di Sondrio si evidenziano le seguenti osservazioni sullo svincolo ANAS in corso di realizzazione sulla strada statale n. 38 in comune

di Mazzo di Valtellina, dove è prevista la costruzione di altre tre rampe, oltre a quella esistente:

l'alluvione del 1987 e dei decenni precedenti ha comportato l'esondazione del fiume Adda in tutto il tratto compreso tra Grosio e Lovero con rilevanti danni ai terreni di fondovalle;

esiste una situazione di grave pericolo rappresentato dalla instabilità geologica del torrente Arlate (che già nei secoli scorsi ha depositato a valle migliaia di metri cubi di inerti) le cui acque scaturiscono stagionalmente da una montagna da anni sotto monitoraggio e che in qualsiasi momento potrebbero provocare fenomeni di smottamento con conseguente intasamento del fiume Adda;

la realizzazione delle due rampe poste a monte del ponte della ex strada statale n. 38 con la creazione dei relativi rilevati comporterebbe la formazione di due barriere che di fatto impedirebbero il rientro delle acque esondate nell'alveo del fiume Adda;

nella eventualità di una esondazione nel tratto Grosotto-Mazzo di Valtellina, causata da un eventuale smottamento del torrente Arlate o da una piena improvvisa del fiume Adda come quella del 1987, dopo aver creato una diga, le acque defluirebbero verso le zone a minor quota dei paesi di Mazzo di Valtellina, Tovo di S. Agata e Lovero Valtellino, allagando centinaia di abitazioni, senza la possibilità di rientrare nell'alveo a causa del rilevato della nuova strada statale n. 38 che di fatto agirebbe da argine nei confronti del rientro della corrente;

a valle dello svincolo in fase di realizzazione (1,1 chilometri circa) nel comune di Tovo di S. Agata esiste già lo svincolo tuttora operante nei quattro sensi di marcia, e che a monte di detto svincolo (3,0 chilometri circa) nel comune di Grosio, sarà completato un altro svincolo nei quattro sensi di marcia;

con una lieve variante allo svincolo attuale di uscita da Tirano per Mazzo di

Valtellina sarebbe possibile realizzare nella stessa zona anche lo svincolo di entrata in direzione Bormio (ripetendo lo stesso svincolo del comune di Lovero Valtellino);

l'interrogante condivide integralmente le osservazioni soprariportate —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per indurre l'ANAS a rivedere il progetto in questione in modo da ridurre il pericolo di esondazione, lo spreco di territorio e di impatto ambientale delle opere, realizzare un notevole abbassamento dei costi, in particolare tramite:

a) la rinuncia alla realizzazione delle due rampe a monte del ponte della ex strada statale n. 38, eliminando in tal modo le barriere che ostacolerebbero il rientro delle acque esondate nell'alveo naturale;

b) l'adeguamento dell'attuale svincolo in uscita da Mazzo di Valtellina;

c) la realizzazione di un'adeguata luce di deflusso che non sia il solito tombotto (3 metri per 3 metri) nella nuova rampa a valle del ponte della ex strada statale n. 38 in direzione Tirano, per consentire un agevole rientro delle acque nell'alveo dell'Adda in caso di esondazione. (4-19184)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di stampa e le stesse agenzie pubblicano in data odierna diverse notizie in ordine ai collegi elettorali —:

se non ritenga necessario trasmettere al Parlamento le ipotesi di lavoro redatte dalla commissione ministeriale. (4-19185)

PISCITELLO, FAVA e GALASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 ottobre scorso sono stati soggetti a custodia cautelare cinque amministratori ed ex amministratori del comune di Ispica

(RG) per abuso d'ufficio e falso ideologico in quanto responsabili secondo l'accusa di avere istituito ed assegnato nel 1990 un posto di lavoro in modo non conforme alla legge;

tale posto di coordinatore del servizio di orientamento scolastico al liceo linguistico comunale « Kennedy » fu destinato a Saria Indelicato, moglie del procuratore della repubblica di Modica, Francesco Bua;

l'istituzione e l'assegnazione del suddetto posto, a sentire la denuncia verbale fatta durante una seduta del consiglio comunale di Ispica in data 18 febbraio 1992 dal componente il civico consesso Giovanni Padova, venne presentata come necessaria al fine di godere della protezione del magistrato;

in data 27 maggio 1992 il consiglio comunale di Ispica soppresse il posto di coordinatore del liceo linguistico dopo che la dottoressa Indelicato aveva presentato le dimissioni;

nell'ambito dell'inchiesta condotta per legittima suspicione dalla Procura di Messina, oltre agli ordini di custodia cautelare sono stati emessi due avvisi di garanzia per concorso in abuso d'ufficio, uno dei quali ha raggiunto la dottoressa Indelicato;

questi fatti confermano la sussistenza dell'incompatibilità ambientale del Procuratore Bua, già da tempo sostenuta in molti ambienti della zona —:

se sia a conoscenza di tali fatti e se non intenda, nell'ambito della propria competenza e nel rispetto dell'autonomia della funzione giurisdizionale, accertarli;

in particolare, se non ritenga in base ai gravi fatti sovraesposti, di dovere promuovere l'azione disciplinare nei confronti del dottor Francesco Bua. (4-19186)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordina-*

mento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1991 la S.F.A. con sede in Torino, via S. Quintino, 28, veniva autorizzata dalla CONSOB ad esercitare attività di intermediazione mobiliare ai sensi del comma 10, articolo 1 della legge 2 gennaio 1991 n. 1, con conseguente iscrizione all'albo di cui all'articolo 3 della citata legge;

la S.F.A. Commissionaria s.r.l., appartenente allo stesso gruppo della S.F.A. S.I.M. di cui all'autorizzazione CONSOB, come si ricava dalla carta intestata e dai fissati bollati, alla data del 30 settembre 1991, gestiva un patrimonio pari a 27 miliardi di lire, per conto di 700 clienti;

l'amministratore unico della S.F.A. Commissionaria srl era il signor Francesco Milano, nato a Lanciano (CH) il 12 luglio 1948, residente a Druento-TO, via Almese, 5;

la S.F.A. Commissionaria srl, veniva costituita il 27 marzo 1990, registrata nel registro delle imprese della C.C.I.A. di Torino in data 20 aprile 1990 con un capitale di 90 milioni di lire, per iniziare l'attività il 15 novembre 1990 allo scopo di svolgere attività in titoli, effettuare prestazione di consulenza per investimenti in titoli o per l'emissione degli stessi, il collocamento di titoli azionari ed obbligazionari con o senza garanzia nei confronti dell'emittente;

a nome del signor Francesco Milano risultavano, dall'anagrafe del bollettino dei protesti, 6 protesti cambiari per un importo di 2.640.000 lire, tutti nel primo semestre 1987, mentre nel novembre 1992 risultano protestati a nome del medesimo, 3 assegni bancari per un totale di 1.120.566.000 lire;

in data 8 febbraio 1993 il Giudice delegato del Tribunale di Torino dottor Macchia, con sentenza n. 55/93, dichiarava il fallimento della S.F.A. Commissionaria srl, nominando curatore il signor Carlo Rava, con studio in Torino, via S. Quintino, a seguito del verbale di perquisizione

locale e sequestro, effettuato dal nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza, in data 8 febbraio 1993;

il fallimento della S.F.A. Commissaria srl si aggiunge ai numerosi dissesti finanziari registrati negli ultimi anni che secondo le stime effettuate dall'ADUSBEF (Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari, Finanziari, Postali, Assicurativi) hanno mandato sul lastrico, circa 500.000 risparmiatori per un valore complessivo superiore a 5 mila miliardi di lire -:

1) come considerano il comportamento della Consob che ha autorizzato l'iscrizione della S.F.A. SIM. facente capo ad un gruppo di società il cui titolare e legale rappresentante risultava, senza ombra di dubbio, un protestato;

2) quale sia stato il ruolo della Consob nella vicenda S.F.A. Commissionaria srl in quella della MOBILINVEST, della MERCHANT UNION, della PATRIMONIUM, solo per riferirci ad alcuni dissesti finanziari dell'ultimo anno;

3) se sia vero che il *crac* del gruppo S.F.A. che ha coinvolto migliaia di risparmiatori superi gli 80 miliardi di lire; quali garanzie di tutela dei piccoli risparmiatori sia in grado di assicurare la Consob, anche alla luce delle dismissioni che il governo ha varato e si accinge a realizzare con la « formula magica » delle privatizzazioni;

4) quali i tipi di controllo la Consob effettui prima di autorizzare l'esercizio di attività di intermediazione mobiliare e quali le ragioni che impediscano l'adozione di corrette misure di vigilanza preventiva tali da non permettere l'insorgere dei numerosi abusi che, nonostante la legge sulle SIM e l'introduzione dell'albo dei promotori finanziari, hanno prodotto e producono distruzione e volatilizzazione del risparmio dei cittadini;

5) se risponda al vero che il titolare della S.F.A. Francesco Milano, oltre ad essere protestato, era stato condannato dal Tribunale di Torino, nel 1989, per concor-

renza sleale nella raccolta di risparmio ed era stato arrestato, dalle autorità elvetiche, per reati finanziari;

6) quali misure urgenti si intendano adottare nei confronti della Consob, accertata scrupolosamente la veridicità dei fatti, per riportare la necessaria fiducia e serenità nei risparmiatori e nei mercati finanziari italiani;

7) se non ritengano urgente, anche alla luce di questo ultimo scandalo e delle virulente polemiche suscitate dall'uscita del prof. Roberto Artoni, procedere ad un azzeramento tempestivo dei vertici Consob e ad una loro rapida sostituzione con personalità indipendenti e valide. (4-19187)

ROSITANI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per le politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 1994 sarà operativa a livello regionale la nuova riforma dei Fondi Strutturali approvata nel mese di agosto 1993 dalla Comunità Europea;

la provincia di Rieti è interessata agli obiettivi 1 (incentivi e facilitazioni area ex Cassa per il Mezzogiorno), 2 (incentivi e facilitazioni area in crisi industriale) e 5b (aree rurali);

la regione Lazio ha inserito nelle richieste alla CEE per i benefici dell'obiettivo 2 anche la provincia di Rieti;

la CEE si pronuncerà entro pochi giorni;

l'inserimento della provincia di Rieti significherebbe una forte boccata di ossigeno non soltanto per le industrie in crisi e per le zone rurali (attualmente solo 34 comuni sono inseriti) ma anche per l'imprenditoria giovanile in base alla legge n. 44 del 1986 e prorogata dal decreto-legge n. 403 del 9 ottobre 1993 -:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente (considerato anche il poco tempo a disposizione) per far approvare dalla CEE le proposte della regione

Lazio alla luce anche del fatto che i dati forniti a sostegno di tali richieste sono irresponsabilmente insufficienti e talvolta anche errati. (4-19188)

CELLAI. — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

alla stazione ferroviaria di Firenze-Campo Marte fermano giornalmente oltre 100 treni passeggeri, con una notevole mole di viaggiatori che ivi fanno scalo;

dal mese di maggio è stato chiuso il deposito bagagli;

secondo voci ripetute il servizio di biglietteria starebbe per essere assegnato a ditte esterne alle FS —:

se non si ritenga opportuno provvedere alla urgente riapertura del deposito bagagli, in rapporto alla necessità di fornire all'utenza in transito e in arrivo un servizio così importante;

quali siano le motivazioni, se del caso, della « esternalizzazione » del servizio di biglietteria, a evidente ulteriore scapito della realtà occupazionale in atto. (4-19189)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il prof. Michele Falcone, Ordinario di Italiano e Latino presso il Liceo classico « G. Bruno » di Maddaloni e Presidente, dal mese di gennaio del 1992, dello stesso Consiglio d'Istituto, ha avuto modo, nonostante mai gli fossero state esibite le più volte richieste documentazioni, di segnalare alle Autorità preposte, ancora sonnacchianti, almeno fino ad ora, alcune « anomalie » amministrative e contabili fra cui ben undici accrediti di notevole importo operati con « assegni interni » e l'annosa corresponsione di un bassissimo tasso d'interesse, in ragione dello 0,32 per cento, subito balzato, a partire dal

1° aprile 1992, per effetto delle vive e indeclinabili proteste del docente-Presidente, all'8 per cento;

che, avendo il prof. Falcone opposto un deciso diniego alle sollecitazioni, da più parti pervenutegli, « di non interessarsi di fatti amministrativi, contabili e bancari », è stato oggetto, anche nel momento in cui, pur se inutilmente, ha proposto lo scioglimento della convenzione con il Banco di Napoli di Maddaloni, di una incessante attività persecutoria messa in atto da un vero e proprio complotto che lo ha stremato nel fisico e nell'animo, al punto che ha dovuto, più volte, assentarsi dal servizio per molti mesi per gravi motivi di salute;

che l'Istituto ha ricevuto una prima visita ispettiva del dottor Angelo Ciardiello, durata appena un'ora, alla quale è seguita quella del dottor Giovanni Gentile, le cui relazioni sono state oggetto di controdeduzioni da parte del prof. Falcone, inoltrate al Ministro della pubblica istruzione e alle Autorità Giudiziarie, anche perché le ispezioni si sono rivelate fortemente di parte nonché discrepanti e contraddittorie persino sull'analisi di identici dati amministrativi e contabili;

che, al termine delle suindicate visite ispettive, è sopraggiunta quella del dottor Biagio Scognamiglio la cui relazione, non diversamente da altri casi di docenti, per il tono e la forma con cui è stata condotta, evidenzia abbastanza chiaramente come l'Ispettore sia andato molto al di là di quella che è la sua funzione ispettiva;

che, per le affermazioni del dottor Giovanni Gentile, che così suonano: « La fiducia riposta nella banca ritengo non abbia mai indotto i responsabili della gestione di verificare la richiamata clausola convenzionale », e più avanti: « Del resto, l'applicazione di bassi tassi d'interesse è fenomeno diffuso nelle scuole della provincia di Caserta tanto che al riguardo il Provveditore agli studi ne ha fatto oggetto di intervento diretto presso le banche interessate », bisognerebbe dedurre che l'accertato danno erariale non andrebbe circoscritto al solo istituto in cui ha inse-

gnato il prof. Falcone, ma sarebbe un « fenomeno » di non poche scuole della provincia, dovuto o ad una patetica ignoranza quasi generalizzata e, quindi, dello stesso Provveditorato che, avendo compito di verifica sugli atti amministrativi e contabili, si è accorto dello strano « fenomeno » solo dopo tanti anni, e in virtù dell'intervento del prof. Falcone, o all'esistenza, per i tristi tempi correnti, di una « Tangentopoli » scolastica che vedrebbe, comunque, arricchite illegittimamente, le stesse banche;

che, come ricompensa di tale doveroso atto verso lo Stato, al prof. Falcone è stato notificato, in data 1° settembre 1993, un decreto di trasferimento « per incompatibilità ambientale », anche se nello stesso atto di trasferimento, « ideato » e così « assicurato » dal Provveditore fin dal mese di gennaio, « è riconosciuto alla base del comportamento del prof. Falcone un indubbio valore etico », gli è stato assegnato il Liceo Scientifico di Caiazzo, dipendente da Capua, « sede che sembra la più favorevole per l'interessato, residente a Casagiove, e la meglio collegata con mezzi pubblici »;

che il prof. Falcone, fiducioso nella Giustizia, ha chiesto ragione al TAR della Campania del suo validissimo operato, ma nella udienza del 7 ottobre, fissata in un primo momento al 23 settembre, e poi, stranamente, aggiornata alla nuova data, gli è stata negata la richiesta sospensione del provvedimento di trasferimento con la motivazione: « in relazione ai motivi di gravame il ricorso non appare allo stato degli atti assistito da sufficiente *fumus boni iuris*, nonostante legali, docenti universitari di chiara fama, avessero puntualizzato l'illegittimità dell'atto, viziato nella sua stessa essenza giuridica e sottolineato il particolare valore etico riscontrato e riconosciuto nel comportamento dello stesso docente » —:

se risulti che la Magistratura investita abbia aperto un'inchiesta e quali risultati abbia sortito;

se risulti per quali motivi il Preside del Liceo Classico di Maddaloni, prof.

Nicola Mastroianni, sebbene più volte sollecitato, non abbia voluto denunciare, come sarebbe stato suo dovere, alla Procura Generale della Corte dei Conti, in ottemperanza a quanto disposto dagli articoli 52 e 53 della Legge sulla contabilità dello Stato, l'accertato grave danno erariale subito dall'istituzione scolastica;

se non ritenga ingiusto il Ministro della pubblica istruzione, illegittimo e viziato da abuso di potere, il trasferimento di un docente che, nelle funzioni di rappresentante dei genitori, non ha voluto abbassare la testa per servire lo Stato e combattere l'arroganza e la protervia;

se non ritenga il ministro della pubblica istruzione annullare il decreto di trasferimento e restituire al prof. Falcone un atto di giustizia;

se non ritenga più giusto il ministro della pubblica istruzione rimuovere dall'Istituto il preside che, disattendendo ogni normativa di Legge, ha creato, fiducioso negli « appoggi », i presupposti per ridurre all'impotenza operativa il prof. Falcone, insabbiando il danno statale;

se non ritengano predisporre serie visite ispettive, al fine di accertare ogni tipo di responsabilità. (4-19190)

BOLOGNESI, PAISSAN e PIZZINATO.
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la IBM Semea Italia S.p.A. è una azienda presente in Italia con circa 11 mila dipendenti, distribuiti tra 2 fabbriche, un laboratorio di sviluppo e filiali commerciali nelle diverse città italiane;

l'azienda negli ultimi 3 anni ha presentato un attivo di bilancio e non ha alcun tipo di indebitamento con le banche;

il fatturato è realizzato con la Pubblica Amministrazione nella misura del 65 per cento;

nel 1990 la multinazionale IBM avvia una profonda ristrutturazione come conseguenza della crisi che investe il settore, a livello mondiale, tra gli obiettivi della quale si pone la riduzione del personale da 400 mila addetti a 225.000 nel 1995;

l'IBM ha operato fino a ottobre 1993 la riduzione di circa 3000 dipendenti su tutto il territorio nazionale;

il 4 ottobre l'IBM Semea Italia avvia la procedura di mobilità per 660 lavoratori;

l'11 ottobre l'IBM abbandona le trattative per la sua indisponibilità a trattare in particolare sull'utilizzo della cassa integrazione a rotazione e dei contratti di solidarietà;

di fronte alle pesanti richieste di riduzione del personale e di licenziamenti collettivi, l'IBM Semea Italia non vuole trattare e si riserva di prendere decisioni autonome che prevedono ricorso a dimissioni incentivate ed un utilizzo marginale del contratto di solidarietà;

in quale modo il Ministro del Lavoro intenda attivarsi per favorire un incontro tra azienda ed organizzazioni sindacali, che possa far giungere ad un accordo che preveda un ricorso meno drastico alla riduzione del personale, favorendo l'utilizzo degli strumenti normativi esistenti, ed in particolare della legge 236 del 1993, quali la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria o rotazione ed i contratti di solidarietà —;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire affinché aziende sane e produttive, operanti sul territorio nazionale abbiano la possibilità di continuare l'attività senza subire decisioni di trasferimento o riduzione del personale, molto pericolose per la tenuta occupazionale e produttiva del Paese. (4-19191)

BARZANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la società ENICHEM-Agricoltura e la società GEROLIMICH (in liquidazione) hanno annunciato pubblicamente e improvvisamente (la notizia è pubblicata dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* del 5 ottobre 1993), l'intenzione di vendere la società FLORO-AMIATA con sede legale ed operativa nel comune di Piancastagnaio (Siena) dove svolge attività produttiva e commerciale nel settore floro-vivaistico e ortofrutticolo in serre o in pieno campo, unitamente ad attività di ricerca e selezione di nuove varietà;

tale annuncio, con relativo invito a presentare offerte, prevede la cessione dell'intero pacchetto azionario della società FLORO-AMIATA, sia da parte della GEROLIMICH sia da parte dell'ENICHEM, contravvenendo così palesemente gli impegni assunti nel maggio 1993 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla presenza dell'onorevole Borghini;

in tale occasione era stato convenuto il mantenimento della presenza dell'ENICHEM, anche al fine di favorire e sostenere il piano di risanamento da concordare con il nuovo partner privato, che assumerà la gestione operativa al posto della società GEROLIMICH;

fu solo a fronte di tale garanzia che è stato possibile ricevere una disponibilità degli istituti di credito che ha consentito, fino ad ora, la prosecuzione dell'attività produttiva, con positivi risultati di esercizio —;

quali sono le reali intenzioni dell'ENICHEM: intende, cioè, operare per favorire il risanamento della FLORO-AMIATA e all'avvio di un processo che porti ad una corretta privatizzazione o ha deciso semplicemente la svendita dell'azienda;

per quali motivi gli accordi raggiunti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel mese di maggio 1993 non vengano rispettati, senza nemmeno informare le parti interessate circa i termini e i criteri di vendita;

se non ravvisi la necessità di un intervento immediato nei confronti dell'E-

NICHEM affinché operi con assoluta correttezza e trasparenza, tenendo anche conto della gravissima situazione che verrebbe a determinarsi in tutto il comprensorio dell'Amiata (province di Siena e Grosseto) da operazioni puramente finanziarie che dovessero pregiudicare il risanamento, il rilancio produttivo, i livelli occupazionali. (4-19192)

DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera F, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, recante benefici per le attività usuranti, prevede lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psico-fisico particolarmente intenso;

i lavoratori impegnati nelle fonderie di seconda fusione svolgono la loro attività in condizioni molto difficili e pur tuttavia non vengono compresi nell'elenco di quelli che dovrebbero usufruire dei benefici del provvedimento legislativo —:

se siano allo studio revisioni normative atte a comprendere i lavoratori delle fonderie di seconda fusione nel provvedimento di cui in premessa e se non consideri utile promuovere un accertamento delle mansioni particolarmente usuranti nelle diverse aziende del paese. (4-19193)

MONELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge della regione siciliana 1° agosto 1990 n. 20, concede contributi annuali ai soggetti affetti da anemia mediterranea;

ai sensi di tali norme circa 80 famiglie interessate, in provincia di Ragusa, hanno da mesi presentato la necessaria istanza, corredata dei documenti di rito, all'Ufficio del medico provinciale;

le somme sono già state accreditate dalla regione, i mandati di pagamento sono stati preparati;

il medico provinciale, dottor Sebastiano Foti, non si capisce per quale motivo si rifiuta da tempo di compiere gli atti che consentirebbero alle famiglie interessate di percepire quanto loro spetta per legge;

infatti, dopo aver rimandato la firma per parecchio tempo, dopo la giusta protesta dell'Associazione Pro-Thalassemici, nonostante le pratiche e i relativi mandati siano pronti, si è messo in ferie dal 20 ottobre ai primi di novembre, infischiosene sia delle proteste, sia dei diritti di 80 famiglie —:

1) come giudichi la vicenda;

2) se non ritenga opportuno inviare un ispettore che si faccia spiegare dal dottor Foti i motivi — se ce ne sono — del suo comportamento;

3) se non ritenga di prendere i giusti provvedimenti nei confronti di una palese omissione di atti d'ufficio. (4-19194)

BOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante, quale primo firmatario di una interpellanza presentata nello scorso anno, iscritta al n. 2-00273, rimasta senza risposta, faceva presente che, da notizie apparse sulla stampa, la Nuova Samim del Gruppo ENI stava procedendo alla vendita indiscriminata di società di commercializzazione;

ancora oggi, dopo aver venduto quanto veniva preannunciato allora, prosegue alla cessione di sue società partecipate, e precisamente di una estera, la Eurocorundum, ed agli stabilimenti di Sulmona, Ponte Nossa, Paderno Dugnano;

tutto ciò avviene nonostante le riserve espresse dalle parti sociali e dalle forze politiche locali;

tutto ciò sembra far parte di uno scellerato disegno dell'ENI che persegue lo smantellamento del comparto minero-metallurgico, comparto per il quale il contribuente è stato chiamato più volte a pagare;

tutto ciò, almeno da quanto è dato sapere, verrebbe ceduto a prezzi pressoché simbolici, senza tener nel minimo conto la necessaria trasparenza che queste operazioni richiedono —;

se sia a conoscenza del fatto che i ministri competenti sono informati di tali comportamenti e conoscono quali regole vengono applicate per giustificare questo genere di privatizzazioni;

se ritenga sia giusto aver accentrato poteri incondizionati su amministratori di società ed ex enti di gestione che nulla hanno da perdere, neppure in termini di eventuale carriera, visto che né Parlamento né Governo possono interferire sul loro operato. (4-19195)

PISCITELLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori De Luca Giuseppe, D'Urso Giuseppe, Lo Faro Mario e Deuscit Palmiro, hanno intrapreso, fin dal 1972, un rapporto di lavoro subordinato nei confronti del Comune di Francofonte, in provincia di Siracusa;

per quattro anni, dal 1972 al 1976 percepiscono una paga giornaliera di lire 2500 lorde comprensiva di trattenute, operate, pari al 13 per cento della stessa;

nonostante i versamenti derivanti dalle trattenute operate a beneficio della CPDEL di Roma, ancor oggi non si trova riscontro alcuno ai fini contributivi;

solo nel 1976 i suddetti signori vengono regolarmente ingaggiati;

nel 1980 vengono licenziati dall'Amministrazione, facente capo al Sindaco dottor Arnaldo La Rocca, in concomitanza con la scadenza dei termini per la ristrutturazione della Pianta Organica;

la ristrutturazione della Pianta Organica non viene portata a compimento a causa della conseguente bocciatura del relativo atto deliberativo ad opera della C.P.C. di Siracusa, cui però non corrisponde una puntuale revisione dello stesso atto da parte della Pubblica Amministrazione francofontese;

in virtù della mancata ristrutturazione della Pianta Organica, i signori De Luca, Lo Faro, D'Urso e Dauscit si rivolgono al Pretore di Lentini, in veste di Giudice del Lavoro, al fine di essere riammessi nel posto di lavoro;

il Giudice con sentenza n. 80 del 9 novembre 1983 dichiara « l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato regolato dalle norme del diritto privato » e « il diritto dei ricorrenti all'occupazione da parte del Comune convenuto con le medesime forme e mansioni », subordinando, tuttavia, l'efficacia di quanto statuito alla « restituzione della squadra di manutenzione stradale »;

fin dall'inizio del 1984 i signori di cui sopra intrattengono regolari rapporti di lavoro con la P.A., ma pur sempre nella qualità di operai giornalieri, restando, pertanto, inattuata la sentenza 80/83 del Giudice del Lavoro che riconosce « la conversione del rapporto di lavoro a tempo determinato in rapporto a tempo indeterminato, con la conseguente affermazione del diritto dei ricorrenti di venire assunti dal Comune »;

il 27 luglio 1992, con ricorso n. 1371, gli operai, al fine di veder ottemperata la sentenza 80/83, si rivolgono al TAR di Catania;

il 23 febbraio 1993, con sentenza n. 308, il TAR « ritiene di dover condannare l'intimato Comune di Francofonte all'esecuzione della sentenza n. 80/83 ed a provvedere di conseguenza entro e non oltre novanta giorni »;

nella seduta del Consiglio Comunale del 29 giugno 1993, con deliberazione n. 86, si prende atto della sentenza del TAR e delle conseguenti « assunzioni dei

signori Lo Faro, Deuscit, De Luca e D'Urso », ma subordinate alla reistituzione della squadra di manutenzione stradale;

nonostante la deliberazione di cui sopra i quattro operai non vengono riammessi nel posto di lavoro poiché gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria vengono affidati, piuttosto che alla reistituenda squadra di manutenzione stradale, a ditte private;

dall'ottobre 1992 all'aprile 1993 svolgono le loro mansioni alle dipendenze dell'Amministrazione guidata dal Sindaco Dottor Francesco Intrigliolo, con Assessore al ramo il signor Mario Magnano e responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale il signor Pietro Tacono, in quasi totale assenza di atti deliberativi;

proprio in base a questa mancanza di deliberazioni, gli operai non vedono retribuito il lavoro svolto nel corso di questi sette mesi;

a tutt'oggi risultano regolarmente ingaggiati dal Comune presso la locale Sezione comunale del lavoro;

ancor oggi la stessa Amministrazione certifica che i quattro operai sono regolarmente in servizio;

in data 6 settembre 1993 è stata inoltrata denuncia alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Siracusa contro la P.A. per il mancato approntamento degli atti deliberativi relativi ai lavori eseguiti nel periodo compreso tra l'ottobre 1992 e l'aprile 1993, e la conseguente mancata retribuzione per gli stessi interventi —:

se il Ministro non intenda, al fine di perseguire i responsabili di questa riprovevole vicenda, inviare un Ispettore per verificare se siano state rispettate tutte le norme previste dalla legge e per accertare in modo approfondito le persistenti illegalità compiute da parte della P.A. del Comune di Francofonte nei confronti di operai ad essa subordinati e spesso ricattati, frustrati nelle loro aspettative e indebitamente non retribuiti. (4-19196)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le « Nuove disposizioni in materia di allacciamento e collaudi degli impianti telefonici interni » ed il decreto ministeriale 23 maggio 1992, n. 314, hanno consentito agli abbonati SIP la facoltà di effettuare la disdetta del canone di noleggio e manutenzione dell'apparecchio telefonico e degli accessori (doppia spina, suoneria, eccetera);

l'associazione difesa utenti e consumatori (ADUSDEF), a partire dai primi di settembre del 1992, ha effettuato una grande campagna di informazione agli utenti dei servizi telefonici, predisponendo al tempo stesso un fac-simile di disdetta, che ha trovato larghissima pubblicazione sui maggiori quotidiani italiani;

almeno 300.000 utenti si sono avvalsi della facoltà di inviare regolare disdetta del canone di noleggio e manutenzione dell'apparecchio telefonico e degli accessori ai competenti uffici della SIP, alla data del 31 dicembre 1992;

tali abbonati, nella fattura del 3° bimestre 1993, pervenuta nell'aprile 1993, non dovevano trovare addebitata, nella relativa casella, il canone relativo al noleggio e manutenzione dell'apparecchio telefonico ed agli accessori;

la SIP non ha però adempiuto ad un suo preciso obbligo contrattuale rispettando la volontà degli utenti che avevano effettuato la disdetta, com'è dimostrato dalle migliaia di segnalazioni di infuriati abbonati;

in data 26 aprile 1993 nella sede sociale della SIP in Via San Dalmazzo 15, il socio dottor Elio Lannutti, denunciava il comportamento scorretto e dilatorio dell'azienda telefonica nel corso dell'assemblea degli azionisti;

il presidente dottor Ernesto Pascale, nella replica agli azionisti, imputava i ritardi a motivi organizzativi, assicurando che la SIP stessa avrebbe adempiuto alla disdetta effettuata dagli utenti, già nella fattura successiva relativa al 4° bimestre;

ad oltre 6 mesi di distanza la SIP non sembra avere ottemperato automaticamente alla richiesta degli abbonati effettuata entro i limiti stabiliti del 31 dicembre 1992, ma adempie al preciso obbligo contrattuale soltanto a chi ripetutamente, sollecita e reclama i propri precisi diritti;

il canone mensile di noleggio e manutenzione dell'apparecchio telefonico, secondo il tariffario in vigore dal 1° gennaio 1993, è di 1.600 lire per l'apparecchio a disco, di 2.500 lire per quello a tastiera mentre è di 1.200 lire per la doppia spina: di conseguenza ogni utente dei servizi telefonici paga 19.200 lire annue, nel primo caso, 30.000 nel secondo, 14.400 lire nel terzo oltre all'IVA, arrivando a pagare 44.400 lire più IVA 19 per cento;

la SIP, inoltre, continua illegittimamente ad incamerare il canone relativo alla doppia spina degli apparecchi telefonici, nonostante la disposizione legislativa che ne ha liberalizzato l'utilizzazione —:

1) se corrisponda al vero che la SIP incassa arbitrariamente il canone per oltre 10 milioni di doppie spine e relative suonerie;

2) se sia vero che per tale canone « ombra » la SIP incameri, in maniera disinvolta ed illegittima, la consistente somma di 144 miliardi di lire annue;

3) se sia vero che la SIP abbia disatteso le disdette inviate entro il 31 dicembre 1992 incamerando illegittimamente consistenti somme da ignari abbonati;

4) se risulti vero che la SIP, con un'arroganza senza precedenti, continui a fatturare scatti fantasma agli utenti ed ai consumatori;

5) se risulti vero che il signor Luciano Spataro, che nel 1988 fece domanda per

l'attivazione di una seconda linea telefonica, nonostante non abbia avuto l'allacciamento, sia stato costretto a pagare migliaia di scatti fantasma, e che la SIP alle proteste dell'utente ha precisato la testuale risposta scritta: « gli scatti addebitati, sono derivanti dalle prove periodiche effettuate dai nostri tecnici sulle apparecchiature di centrale »;

6) se la SIP sia in grado di quantificare quanti milioni di scatti, addebitati bimestralmente ad ignari abbonati, siano derivanti dalle « prove periodiche effettuate dai suoi tecnici sulle apparecchiature di centrale »;

7) per quali logiche ragioni la SIP si oppone ad inserire regolari e gratuiti contascatti, presso il domicilio degli abbonati;

8) per quali superiori ragioni la SIP continui ad operare in un regime di monopolio ed in una sorta di zona franca, restando la sola ed unica azienda di servizi che fattura il consumo agli abbonati senza dimostrare inoppugnabilmente che il consumo sia stato inequivocabilmente effettuato dall'utente;

9) quanti servizi esterni e per quali importi complessivi, la SIP abbia appaltato ed a quali ditte, nell'esercizio 1992 e fino al 30 settembre 1993;

10) se sia vero che la SIP appalti perfino la pulizia delle cabine telefoniche per consistenti importi, e che queste versino in uno stato di abbandono e di non invidiabile situazione igienica;

11) quanta pubblicità la SIP abbia commissionato, direttamente ed indirettamente ed a quali soggetti, e se risulta veritiera l'indiscrezione che la SIP faccia un uso spregiudicato della pubblicità sui *mass media*, in una sorta di « reciproco scambio »;

12) quali misure urgenti si intendono tempestivamente adottare per ripristinare la certezza del diritto contrattuale tra SIP ed abbonati, per far cessare i numerosi abusi perpetrati dalla SIP con un'arroganza senza precedenti, ai danni dei cit-

tadini consumatori ed utenti del servizio telefonico di questo Paese. (4-19197)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 58/92 il personale ex ASST è transitato presso l'Iritel spa, una società di recente costituzione;

con l'emanazione del decreto ministeriale 66/bis del 20 agosto 1993 sono sorte problematiche riguardanti il reperimento di 6.000 posti nell'ambito della pubblica amministrazione con diritto di opzione per il personale che risulterebbe in esubero;

è in atto un grave stato di agitazione e preoccupazione di tutto il personale (che per effetto della Convenzione siglata lo scorso dicembre non gode più dei benefici del rapporto di pubblico impiego) per la mancanza di garanzie circa il posto di lavoro e di chiarezza sui provvedimenti da adottare;

la Conf. S.A.L., sin dal 30 agosto 1993, ha più volte fatto richiesta di un urgente incontro con i ministri interrogati senza ottenere alcun riscontro —:

se il silenzio dei ministri in indirizzo stia a significare una precisa volontà di discriminare la citata Confederazione escludendola dal tavolo delle trattative.

(4-19198)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle farmacie italiane da troppo tempo ormai si registra la mancanza di un importante emoderivato quale è l'albumina umana, proteina essenziale nella terapia di pazienti affetti da gravi patologie quali la cirrosi epatica e l'epatocarcinoma;

per i tanti soggetti affetti da tali malattie si impone, per questo motivo, il ricovero in ospedale, pena la vita, con un aggravio della spesa sanitaria;

negli ultimi tempi persino negli ospedali il farmaco è introvabile;

a seguito di una piccola indagine telefonica presso alcune farmacie italiane pare che il farmaco manchi perché non c'è produzione dello stesso da parte delle case produttrici;

pare, inoltre, che nel napoletano e nel salernitano sia in atto una sorta di manovra speculativa per immettere sul mercato questo prodotto a prezzi superiori —:

se non ritengano di avviare un'indagine accurata per individuare le cause che hanno generato questa carenza;

se tra le ragioni di tale carenza non vi sia l'esigenza, visto che si tratta di un emoderivato, di attuare più rigorosi controlli biochimici;

se non ritengano di adottare provvedimenti tesi ad evitare manovre speculative tendenti ad immettere tale prodotto sul mercato a prezzi superiori a quelli stabiliti il che provocherebbe, da parte delle ditte produttrici, il blocco nei propri depositi di notevoli scorte di albumina con conseguenti, gravi disagi per i pazienti.

(4-19199)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle ricerche effettuate nel settembre del 1989 in territorio dei comuni di Carole e Mendicino (Cs) da due fratelli appassionati di archeologia, Natale e Francesco Bosco, sono state rinvenute strutture di interesse archeologico di enorme valore, in quanto ricollegabili alla individuazione della precisa ubicazione della sepoltura di « Alarico »;

i fratelli Bosco, hanno comunicato la notizia al ministro per i beni culturali oltre che alla Sovrintendenza di Reggio Calabria;

in una prima fase il Ministero e la Sovrintendenza, a seguito di numerosi sopralluoghi effettuati dai loro esperti hanno negato validità alla scoperta sulla base di rilevamenti di carattere speditivo senza effettuare quei sondaggi più volte richiesti dai fratelli Bosco;

a seguito di un ulteriore sopralluogo effettuato dal prof. Adriano La Regina, il Ministero per i beni culturali con nota del 26 ottobre 1991, si dichiarava favorevole ad accettare l'interesse archeologico del sito in questione, subordinandone i lavori al finanziamento di uno sponsor;

a distanza di quattro anni dalla scoperta i fratelli Bosco hanno chiesto al Ministero il rilascio di regolare concessione di scavo ai sensi degli articoli 45 e s.s. legge 1089/1939;

il Ministero a seguito della loro istanza ha occupato temporaneamente, con decreto ministeriale del 31 marzo 1993, il sito su cui ricade l'area archeologica, senza però rilasciare ai richiedenti la concessione per la esecuzione delle opere archeologiche —;

come intenda il Ministero accertare l'interesse archeologico del sito in questione se l'orientamento dell'amministrazione è di non assumere impegni finanziari per effettuare interventi di scavo nella zona interessata;

se non intenda accertare i motivi per cui non viene rilasciata la concessione di scavo ai fratelli Bosco, considerato che gli stessi si sono assunti la responsabilità e l'onere finanziario dei lavori;

se non ritenga opportuno, considerato che i tempi si sono notevolmente dilatati, concludere una vicenda archeologica di notevole interesse storico-artistico e di assoluta rilevanza internazionale. (4-19200)

RUTELLI, PAISSAN, PIERONI e TURRONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

sul n. 34 di *Notizie Verdi*, settimanale della Federazione dei Verdi, uscito nel mese di ottobre, vi è un articolo di Viviana Guolo, che tra l'altro scrive:

« Una scelta obbligata dopo che le P.T. hanno sigillato le cassette della posta P.C.U. (posta celere urbana) quelle di color giallo limone ancora installate fuori dalla maggior parte degli uffici postali. Con poche migliaia di lire di supplemento garantivano che la posta ad esse affidata venisse recapitata nella mezza giornata successiva a quella d'impostazione. Un servizio pubblico di rara efficienza, non costoso, smantellato in sordina e nell'indifferenza degli utenti. Ben pochi se ne sono accorti perché — purtroppo — ben pochi lo hanno usato, preferendo le più costose spedizioni individuali.

Il servizio è tuttavia ancora in vita nella sua versione interurbana: tutte le principali località italiane sono servite dalla posta celere interna (PI), quelle europee ed extraeuropee dal Corriere accelerato internazionale (Cai Post) e dall'Express Mail Service (EMS). Si tratta di servizi seri, funzionanti ed economici da usarsi ogni qualvolta si devono spedire velocemente buste e pacchetti da una città all'altra.

Analogamente le Fs avevano avviato un ottimo servizio di spedizione e recapito pacchi, con presa e consegna a domicilio, chiamato « 24 ore », che sino a qualche mese or sono funzionava tra moltissime città capoluogo: ora il servizio è ridotto alla tratta Roma-Milano e viceversa, e utilizza un solo treno al giorno. Il modernissimo ufficio spedizioni della stazione centrale di Milano, tutto bilance elettroniche e computer, è sempre chiuso a chiave e viene aperto solamente a chi — come pellegrino al convento — suona fiduciosamente il campanello.

Due esempi di servizi utili, validi, economici, pubblici, intelligenti che la lobby potentissima degli autotrasportatori ha ri-

dotto al lumicino senza però riuscire a sopprimere del tutto » —:

se quanto scritto dalla Viviana Guolo corrisponda al vero;

quali siano i motivi della soppressione o del drastico ridimensionamento di servizi così utili ai cittadini;

se non ritengano necessario, con l'aiuto di un'efficace campagna promozionale, rilanciare ed estendere i suddetti servizi. (4-19201)

RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'IRITECNA si accinge a mettere in liquidazione o a smembrare la società IDROTECNA, specializzata in interventi nei settori acquedottistico e dei servizi idrici, già oggetto di interventi di ristrutturazione non andati a buon fine;

la società IDROTECNA è una delle poche imprese di livello nazionale esclusivamente operante nel settore dell'acqua;

in Italia il sistema di approvvigionamento di acqua è insufficiente, inefficiente e diseconomico, in particolare nel Mezzogiorno, dove si è stimato un fabbisogno di investimenti a breve periodo di 29.300 miliardi e a lungo di 70 mila miliardi, con un notevole incremento occupazionale previsto;

per questi motivi da alcuni anni il Parlamento ha all'esame il disegno di legge sui servizi idrici, da poco approvato da un ramo del Parlamento, ma che, allo stato attuale, non è certo possa essere approvato in via definitiva;

l'articolo 10 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 996, autorizza la costituzione nel Mezzogiorno di società per azioni per la gestione delle opere relative ai

servizi idrici già realizzati dall'intervento straordinario, oggi mal gestiti, talvolta inutilizzati e incompleti;

il rilancio di IDROTECNA è condizionato dall'avvio degli investimenti nel settore idrico, il quale non solo darebbe risposta ad una esigenza primaria del Paese ma è anche uno dei pochi autofinanziabili, attraverso tariffe, senza gravare perciò sullo stato della finanza pubblica;

la crisi dell'IDROTECNA elimina dal nostro mercato un operatore capace di reggere il confronto con le imprese europee del settore —:

se non ritengano sbagliata la decisione di liquidare la IDROTECNA in relazione alle prospettive del mercato degli acquedotti e se non ritengano necessario di accertare le modalità di gestione della società che ne hanno determinato l'attuale stato;

se il Governo non ritenga di assumere uno specifico impegno per la rapida e definitiva approvazione del disegno di legge sui servizi idrici;

quale sia lo stato di attuazione dell'articolo 10 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 996, per gli acquedotti nel Mezzogiorno e se non ritengano di assumere impegno alla sua pronta attivazione operativa, anche con specifiche disposizioni normative e amministrative;

quali iniziative si intendono assumere per valorizzare le capacità tecniche e professionali dei dipendenti IDROTECNA nella prospettiva della necessaria riorganizzazione delle autorità di bacino, della costituzione dell'Agenzia e delle nuove realtà amministrative addette ai controlli ambientali; perché, in definitiva, non si registri un brutale smantellamento dell'IDROTECNA, controcorrente rispetto alle ineludibili tendenze di potenziamento degli organismi tecnici operanti per la realizzazione di infrastrutture per l'ambiente e il territorio. (4-19202)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla vicenda della centrale di compressione di gas nel comune di Montesano, fortemente avversata dalla popolazione locale, l'interrogante ha già presentato atto ispettivo al ministro interrogato;

la Procura della Repubblica di Sala Consilina, con provvedimento del 30 settembre 1992, disponeva il sequestro degli atti, presso il Comune di Montesano, relativi alla concessione per la centrale di compressione del gas della piana di Magorno —;

come mai, dopo più di un anno, non siano seguiti provvedimenti conseguenti all'atto di sequestro citato. (4-19203)

SERVELLO e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa 18 anni una folta schiera di « autonomi » del Centro di Leoncavallo occupa abusivamente un edificio di Milano;

nel corso di questi ultimi anni, sempre più numerose sono state le proteste dei cittadini che chiedevano lo sgombero dell'edificio suddetto;

recentemente, è stata prospettata la possibilità di un trasferimento dei « Leoncavallini » presso l'area dismessa della ex Magneti Marelli in via Adriano;

i cittadini residenti in via Adriano hanno immediatamente espresso la loro opposizione contro detta soluzione, la quale appare, nella sostanza, una vera e propria concessione che premia 18 anni di illegalità;

il 24 ottobre scorso, su ordine della Prefettura milanese, il questore Serra ha ordinato un intervento in via Adriano, dove i cittadini del quartiere manifestavano civilmente contro il trasferimento del Centro di Leoncavallo presso l'area della ex Magneti Marelli;

l'azione della Polizia ancorché indirizzata alla rimozione di masserizie ha prodotto due feriti e il profondo sdegno della popolazione milanese —;

quali siano le ragioni che hanno spinto il Prefetto ed il Questore di Milano ad adottare un simile provvedimento, che, a ben guardare, appare assolutamente sproporzionato rispetto alla resistenza opposta e lesivo dei più elementari principi di giustizia ed equità sociale;

per quali ragioni le autorità competenti si siano dimostrate così solerti nello sgombero di via Adriano ed, al contrario, così tolleranti nei confronti del Centro di Leoncavallo;

quali siano gli strumenti giuridici prescelti dal sindaco e dalla Prefettura per assegnare l'area, che è attualmente di proprietà privata al Leoncavallo;

se la soluzione prospettata non nasconda fini utilitaristici di alcuni gruppi industriali già sottoposti alle indagini della magistratura;

se non ritengano di aver commesso un grave errore nella scelta dei mezzi adottati contro i manifestanti di via Adriano;

se, infine, non credano di aver creato i presupposti per nuovi episodi di intolleranza e di più gravi atti di violenza.

(4-19204)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la definitiva chiusura delle Terme di Caracalla per la stagione lirica estiva del Teatro dell'Opera determina:

perdita per la città di Roma e per l'Italia di un'iniziativa culturale che costituisce un'attrattiva di grande richiamo internazionale;

perdita economica per l'indotto (operatori del commercio, agenzie turistiche e di viaggio, alberghi, pensioni, taxi, fiorai, ristoratori, ecc.);

caduta dell'occupazione per numerosi lavoratori dello spettacolo, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato (coro, orchestra, corpo di ballo, tecnici, salariati, maschere e comparse);

che appare opportuno che con la massima sollecitudine la magistratura chiuda l'inchiesta giudiziaria sulla vicenda Caracalla e che le autorità competenti rivedano la situazione con serenità e razionalità e trovino un accordo per studiare ogni possibile accorgimento che possa salvaguardare il patrimonio archeologico e al tempo stesso possa garantire l'effettuazione della stagione estiva del Teatro dell'Opera all'interno delle Terme di Caracalla —:

quali interventi urgenti si intendano adottare per consentire, nel rispetto della legge, la prosecuzione degli spettacoli lirici a Caracalla;

se risponda al vero che sia prevalente la volontà di privatizzare gli enti lirici, con gravi pericoli per la produzione culturale;

quali fondi siano a disposizione degli enti lirici e quali ritardi si registrino nell'erogazione dei fondi stessi;

quali siano le prospettive del Teatro dell'Opera di Roma, privo di mezzi e giunto addirittura al punto che gli incassi vengono pignorati dai creditori. (4-19205)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del sindaco di Vetralla (Viterbo), il quale ha convocato una serie di consigli comunali in via urgente e straordinaria notificando le relative convocazioni nel non rispetto dei tempi, dall'inizio della seduta convocata, senza notificare le ragioni dell'urgenza, violando così il disposto dell'articolo 13, comma 3, del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale. Va rile-

vato in merito che, essendo il regolamento attuativo di una disposizione dello Statuto, si configura una vera e propria violazione di legge, poiché lo Statuto del comune è una fonte normativa, così come disposto dall'articolo 4 della legge n. 142/90.

(4-19206)

TATARELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 9 agosto scorso, nell'isola di Zacinto (Grecia), moriva annegato in un incidente di pesca subacquea il dottor Mariano Gargiulo di Bisceglie (BA);

che dopo aver espletato la dolorosa prassi burocratica con la locale polizia, i familiari e gli amici del defunto presenti a Zacinto hanno provveduto al trasporto della salma a Patrasso, città con la sede più vicina del Consolato Italiano;

che il Console, dottor Virgili, già al corrente dell'accaduto perché preavvisato dall'Italia, si è messo a disposizione dei familiari ed ha consigliato loro di affidarsi ad una persona di sua fiducia, tale dottor Zouglas, il quale assicurando di poter ottenere un miglior trattamento economico, ha fatto disdire i precedenti accordi intrapresi dai congiunti con una agenzia funebre disposta al trasporto del feretro in Italia;

che da questo momento la già penosa odissea della famiglia Gargiulo si è trasformata in una triste beffa, poiché agli accordi effettivamente più vantaggiosi dal punto di vista economico raggiunti inizialmente col dottor Zouglas, si sono susseguite da parte di quest'ultimo un'infinità di ulteriori richieste di denaro via via più esose ed ingiustificate;

che il Console Italiano a Patrasso, nuovamente interessato dai Gargiulo e messo al corrente del comportamento del dottor Zouglas, ha garantito di nuovo personalmente sulla correttezza e affidabilità di quest'ultimo;

che, come se non bastasse il pesante danno economico subito dalla famiglia

Gargiulo, i congiunti e gli amici del defunto presenti in Grecia, nonostante avessero provveduto a soddisfare ogni richiesta di denaro da parte del dottor Zouglas, sono stati costretti al macabro trasporto della bara sul tetto della propria automobile;

che, infine, il Console Italiano a Patrasso, interpellato dall'Italia avrebbe ammesso di aver causato un notevole danno economico alla famiglia Gargiulo, riservandosi di rimborsare le spese in eccesso solo se uno dei familiari si fosse recato di persona in Grecia —:

quali misure, necessarie ed urgenti, intenda porre in atto e se ritenga opportuno promuovere una inchiesta affinché venga fatta piena luce su quanto accaduto e sul comportamento del Console Italiano a Patrasso, dottor Virgili, il quale avrebbe dovuto prestare la doverosa assistenza alla famiglia Gargiulo e, al contrario, ha fatto sì che il proprio operato lasci oggettivamente interdetti e sollevi forti dubbi sulla chiarezza e correttezza dello svolgimento della triste vicenda. (4-19207)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali interventi urgenti intenda disporre il Governo, che non può rimanere inerte di fronte alle rinnovate minacce degli *schutzen*, i quali hanno fatto irruzione nella campagna elettorale in corso in Alto Adige chiedendo, tra l'altro, l'abolizione del confine del Brennero, l'abbattimento del Monumento alla Vittoria di Bolzano, la riabilitazione per i terroristi che seminarono bombe e morti negli anni sessanta, l'abolizione della toponomastica italiana in Alto Adige. Tali affermazioni costituiscono infatti, a parere dell'interrogante, una vera e propria apologia di reato ed una violazione della Costituzione;

se non condivida l'opinione dell'interrogante che tale gruppo paramilitare debba essere sciolto, poiché la sua attività e le sue affermazioni sono in palese con-

trasto con le leggi vigenti e attentano alla pacifica convivenza tra gruppi etnici.

(4-19208)

NENCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata resa pubblica la denuncia dell'europarlamentare francese Leon Scwarzenberg nei confronti dell'illecito commercio di organi a scopo di trapianto terapeutico;

l'AIDO — Associazione Italiana Donatori Organi — nell'apprendere detta denuncia sull'illecito commercio di organi prelevati da bambini brasiliani per essere destinati al trapianto in Italia, esprime dubbi e perplessità sulla veridicità dell'informazione in quanto:

1) nel nostro Paese vige una legge rigorosissima contro il commercio di organi destinati al trapianto;

2) i controlli attentissimi sull'iter degli organi destinati al trapianto eseguiti dai Centri di Riferimento (NITP-CCST-SIT-AIRT) sono tali da non lasciare spazio all'infiltrazione di organi non regolarmente controllati;

3) le liste di pazienti in attesa di trapianto sono in costante aumento, mentre i trapianti diminuiscono —:

se non sia opportuno verificare ufficialmente la veridicità di dette informazioni supportandole da precisi elementi probatori al fine di non compromettere irrimediabilmente l'atteggiamento — tutt'altro che positivo — dell'opinione pubblica su questa materia. (4-19209)

GASPARRI e PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che anche quest'anno la spiaggia e le strade del Lido di Jesolo sono state invase da migliaia di extracomunitari e da nostri connazionali che, al di sopra e al di fuori della legge e delle più elementari norme di convivenza civile, infastidiscono in ma-

niera sempre più indisponente, arrogante e talvolta anche violenta, i turisti e gli operatori economici, cercando di vendere merce contraffatta e scadente;

che molti di questi personaggi, per arrotondare il magro guadagno sulla spiaggia o tra i tavolini dei bar, si dedicano al traffico di sostanze stupefacenti —:

quali provvedimenti di competenza intenda assumere a tutela della sicurezza di turisti e residenti;

se non si ritenga di effettuare adeguati controlli per verificare quanti degli extracomunitari siano in possesso di regolari permessi di soggiorno. (4-19210)

GASPARRI e PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Jesolo durante la stagione estiva passa da circa 25.000 residenti a 500/700 mila e molto spesso accade che durante le ore notturne vi sia una sola auto di pattuglia delle forze dell'ordine lungo i 15 chilometri del Lido;

sulla spiaggia durante il giorno, e soprattutto nottetempo, la presenza delle forze dell'ordine è pressoché nulla;

durante l'estate vengono forniti a Polizia e Carabinieri rinforzi numericamente esigui —:

quali iniziative si intendano assumere al fine di garantire al comune di Jesolo un adeguato servizio di vigilanza a tutela della sicurezza dei turisti e dei residenti. (4-19211)

CANGEMI e FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Credito Emiliano spa, a partire dal 1991 ha realizzato un processo di diverse acquisizioni bancarie nel territorio della regione Sicilia, mediante fusioni per incorporazioni, che allo stato registra l'assorbimento dell'Istituto Bancario Siciliano spa di Marsala, la Banca Popolare di Girgenti

di Agrigento e in ultimo l'avvio di trattative per l'incorporazione della Banca Popolare Commerciale V.E. di Paternò;

il Credito Emiliano spa, dispone nel territorio della Regione Sicilia di una dimensione operativa di tutto riguardo attraverso la presenza di n. 41 sportelli bancari in cui trovano occupazione circa 400 lavoratori;

tale sequenza di acquisizioni bancarie appalesa un preciso disegno strategico di rapida espansione territoriale e di conquista di ampie quote del mercato isolano mediante la diffusione della rete di sportelli in tutte le province siciliane e la definizione di convenzioni, come avvenuto con l'IRFIS, per la penetrazione in più vaste aree di intervento creditizio;

nel sistema creditizio nazionale il Credito Emiliano spa si è distinto per essere l'unica azienda che nega, tuttora, il rinnovo del contratto integrativo aziendale ai propri dipendenti, scaduto ormai da quattro anni; nonostante le ripetute denunce sindacali alla magistratura, all'INPS e agli Ispettorati del lavoro, il Credito Emiliano non retribuisce ancora buona parte del lavoro straordinario con conseguente evasione dei contributi di legge; malgrado le promesse enunciate di non procedere a trasferimenti dalla Sicilia, si è assistito a improvvise assegnazioni di personale a Reggio Emilia che sollevano problemi di separazione di famiglie e di disagio connesso alla lontananza del luogo di residenza resi più insostenibili dall'assoluto silenzio sulla programmazione dei rientri;

i numerosi contratti di formazione e lavoro già avviati di frequente si concludono senza essere confermati e senza il rispetto dei percorsi formativi e, a seguito delle inadempienze denunciate, la Commissione Regionale per il Lavoro e la M.O. di Bologna, presieduta dal Ministro del lavoro Giugni, ha recentemente rigettato (7/93) il progetto di formazione e lavoro per l'assunzione di n. 40 unità, presentato in quella regione dal Credito Emiliano;

allo stato di estrema tensione determinato nelle relazioni sindacali sfociato spesso in scioperi, fortemente partecipati dal personale dislocato nel territorio siciliano, proclamati a sostegno della vertenza aziendale, si è associata una gestione del credito nell'ambito della nostra regione rivolta innanzitutto al drenaggio del risparmio locale per dirottarlo nelle aree sviluppate del Nord che certamente non ha valorizzato le potenzialità economiche isolate —:

se non ritenga di dovere intervenire al fine di impedire che il sistema creditizio siciliano divenga una sorta di terreno di conquista da parte di spregiudicati soggetti creditizi propugnatori di una cultura della prevaricazione contro il riconoscimento dei fondamentali diritti dei lavoratori;

se non giudichi necessario promuovere una politica del credito attenta alle modalità di realizzazione e agli esiti del processo di ristrutturazione del sistema creditizio siciliano, per rilanciare il fondamentale ruolo di sostegno dello sviluppo economico locale, tanto più in una fase, come quella attuale, segnata da una profondissima crisi del tessuto produttivo con gravissime conseguenze sociali;

se non reputi indispensabile attivare i necessari controlli per verificare l'impatto sull'economia siciliana e sul mercato del lavoro di politiche del credito e di gestione delle risorse umane certamente insensibili alle problematiche e alle necessità della società siciliana;

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga riconsiderato l'atteggiamento preferenziale riservato al Credito Emiliano nell'autorizzazione delle operazioni di fusioni e incorporazioni sin qui realizzate, per promuovere soluzioni più aderenti alle peculiarità del nostro territorio;

quali iniziative complessive voglia assumere per favorire uno sviluppo di tipo nuovo del sistema creditizio siciliano dentro un processo di lotta alla presenza

affaristico-mafiosa che ne ha segnato le caratteristiche e ne condiziona fortemente il ruolo. (4-19212)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla sponda sinistra del fiume Stura a Torino in località « basse di Stura », si è stratificata negli scorsi decenni una composta discarica di pericolosi residui di lavorazioni industriali a base di solfati e cromo, oltre ad altri componenti ignoti ma presumibilmente altrettanto inquinanti;

la situazione della « solfataria » delle « basse di Stura » è stata definita dall'attuale Assessore agli affari riguardanti l'ecologia del comune di Torino « una bomba ecologica », ma, stranamente, non risulta che la civica amministrazione torinese si sia attivata concretamente per la rimozione dei residui di tali pericolose lavorazioni, di eventuali fusti interrati e di quant'altro dissotterrato in questa località che, per il suo aspetto sinistro, è stata definita « lunare » —:

quali urgenti interventi intenda attuare il Ministro dell'Ambiente affinché venga eliminata a Torino la « bomba ecologica » delle basse di Stura, con l'immediata rimozione di tutti i materiali pericolosi, tanto più necessaria per la vicinanza di un fiume e conseguenti rischi per l'eventuale esondazione del medesimo, procedendosi al completo risanamento ecologico di tutta la zona, come richiesto reiteratamente dai cittadini torinesi e dalle associazioni ambientaliste. (4-19213)

BERNI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

in relazione ai gravissimi danni e alla pericolosità delle esondazioni dei corsi d'acqua ed in particolare dei fiumi, se non intendano intervenire prevedendo, oltre alle manutenzioni e ai rinforzi delle arginature già in oggetto di programmazione,

un piano per la realizzazione di casse di contenimento idrico in montagna e di bacini di laminazione in pianura;

oltre ai benefici di prevenzione delle inondazioni se non intendano prevedere progetti per il rilascio delle acque da questi invasi nei momenti di siccità, la produzione di energia elettrica nelle casse di contenimento a monte, e la fito biodepurazione delle acque contenute nei bacini di laminazione di pianura. (4-19214)

POLIZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta il consiglio comunale di Casoria si riunisce ed alcuni componenti del consesso civico chiedono la trasmissione degli atti consiliari all'autorità giudiziaria competente;

già con interrogazione parlamentare n. 4-18993 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1993, si chiedevano accertamenti ed indagini a seguito di decisioni consiliari assunte nella seduta del 28 settembre 1993;

attraverso la lettura del resoconto stenografico della seduta consiliare del comune di Casoria del 14 ottobre 1993, pagina 57 e seguenti, si ricava la certezza di falsità materiali ed ideologiche in atto pubblico ad opera di pubblici ufficiali in riferimento alle dimissioni presentate dall'assessore all'urbanistica architetto Falomo;

le dimissioni protocollate regolarmente il 5 ottobre 1993 dovevano costituire, per la seduta del 14 ottobre 1993, oggetto di comunicazioni con la proposta di sostituzione da parte del sindaco;

invece si è assistito alla commedia dei falsi con occultamento della verità delle dimissioni;

a questo punto diventa un obbligo procedere ad accertamenti e perseguire i pubblici ufficiali che hanno dichiarato il falso ovvero hanno occultato un documento, ufficialmente protocollato, nel ten-

tativo di intervenire, nelle more dell'ufficialità, sul dimissionario per far rientrare le dimissioni —:

se la Prefettura, tanto attenta a seguire le vicende di altri comuni, abbia attivato accertamenti su quanto è avvenuto e sta avvenendo nel governo rosso/verde della città di Casoria;

quali accertamenti intenda disporre per far luce su un episodio scandaloso e sconcertante, con risvolti di carattere penale tali da determinare l'invio della discussione alla magistratura inquirente. (4-19215)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casoria è uno dei pochi comuni d'Italia che ha ancora il personale ausiliario, di pulizia e di custodia, inquadrato al 1° e 2° livello, mentre il contratto collettivo per i dipendenti degli enti locali prevede l'inserimento del predetto personale, per le qualifiche ricoperte, al 3° livello retributivo;

i dipendenti, interessati da tempo, hanno presentato le istanze per ottenere l'inquadramento dovuto ma il sindaco e la nuova « democratica » maggioranza Rosso/Verde non provvede nei termini stabiliti dalla legge;

siamo in presenza di un atteggiamento omissivo e di una strategia diretta a non accogliere le richieste avanzate dal personale dipendente, con produzione di danni, nella sfera giuridica dei soggetti che si trovano nella condizione prevista dalla legge —:

quali iniziative intendano assumere per facilitare il diritto del personale dipendente e per far rispettare le norme contrattuali. (4-19216)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Italiana Assistenza Spastici - Sezione di Casoria - organizza con il patrocinio del 29° Distretto Scolastico (Arzano-Casavatore-Casoria) un corso triennale di formazione per terapisti della psicomotricità, con un costo medio per partecipante di 3 milioni all'anno;

la domanda di iscrizione al corso è predisposta con un modulo che presenta, nella parte finale, il trucco;

infatti, il richiedente deve dichiarare di essere a conoscenza che il titolo rilasciato, dopo il triennio, con un esborso di una cifra considerevole che si aggira intorno ai 10 milioni, è riconosciuto all'interno delle strutture abilitative e riabilitative private e convenzionate; cioè il titolo acquisito non vale niente;

in sostanza si organizza un corso, non si sa come e dove, e con quali garanzie di professionalità ed idoneità delle strutture, per prendere dagli ignari partecipanti, per la durata intera del corso, una cifra considerevole;

l'AIAS di Casoria non è nuova a tali iniziative e la sua attività, assunta anche in concorso con le amministrazioni pubbliche, ovvero con il loro patrocinio, è stata oggetto di indagine da parte di polizia e carabinieri e della stessa autorità giudiziaria;

è impressione generale che la Sezione AIAS di Casoria ha organizzato i corsi con finalità di lucro e quindi con uno scopo contrario ai doveri imposti ad associazioni di tale genere;

già nell'anno 1991/92, attraverso uno strano ed ibrido rapporto con il comune di Casoria mai perfezionato l'AIAS organizzava corsi a pagamento -;

dal ministro della pubblica istruzione se intenda adottare tutte le iniziative utili per evitare una ulteriore speculazione sulla pelle di ignari laureati e diplomati;

dal ministro dell'interno quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere per accertare scopi e finalità della sezione AIAS di Casoria;

infine dal ministro di grazia e giustizia, se intenda attivare servizi ispettivi per accertare come mai attività di indagine che riguardano uomini ed espressioni di sinistra si concludono sempre con archiviazione come nella vicenda in questione.
(4-19217)

GALBIATI, ASTORI, D'ANDREA, SARTORIS e GIUSEPPE SERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

gli esperimenti di clonazione dell'embrione umano, tentati da ricercatori della « George Washington University », rappresentano una delle potenzialità più nefaste oggi tecnicamente possibili nel campo dell'ingegneria genetica;

tale indirizzo di ricerca ha finalmente suscitato una vasta e corale indignazione ispirata ad una netta ripulsa morale nei confronti di manipolazioni dell'embrione umano che ledono addirittura il valore essenziale della identità unica ed irripetibile della persona;

tale reazione ha coinvolto a livello internazionale e nel nostro Paese sia ambienti che si ispirano ad una concezione religiosa dell'uomo e della vita sia ambienti agnostici o di estrazione laica evidenziando convergenze significative attorno a comuni rilevanti elementi di valutazione etica e di rispetto della vita umana;

le finalità di tali ricerche appaiono particolarmente odiose non solo perché di per sé implicano inaccettabili interventi sull'embrione, ma anche nella misura in cui puntano a verificare la possibilità di conseguire risultati intermedi quale la disponibilità di cellule da destinare a particolari trattamenti terapeutici o addirittura di organi da trapiantare, per cui non è certo un'attenuante la dichiarata impossibilità attuale e comunque la non volontà dei ricercatori in oggetto di giungere fino al completo sviluppo del feto;

la struttura dei rapporti interni alla comunità scientifica internazionale impedisce che gli esperimenti eseguiti negli Stati Uniti siano considerati un problema che riguarda soltanto quel Paese;

la Camera dei deputati ha approvato nello scorso mese di giugno a larga maggioranza un documento che si pronuncia per la rigorosa tutela dell'embrione umano dichiarando ammissibili solo gli esperimenti di carattere terapeutico che lo riguardano —:

quali iniziative intenda assumere per verificare e garantire che simili sperimentazioni non si verifichino anche nei laboratori pubblici o privati del nostro Paese e più in generale per assicurare il rispetto e la tutela dell'embrione umano. (4-19218)

POLIZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la istituzione del giudice di pace l'ex mandamento pretorile Casoria-Casavatore-Arzano, dovrebbe avere in dotazione n. 7 giudici di pace per una popolazione che si aggira attorno ai 200 mila abitanti;

è incomprensibile che la struttura amministrativa e giudiziaria a sostegno dell'attività dei giudici di pace sia composta da n. 1 unità di VIII qualifica, n. 2 unità di VI qualifica, n. 2 unità di V qualifica, n. 1 unità di IV qualifica, n. 2 unità di III qualifica;

tale personale non è sufficiente per far funzionare il nuovo istituto;

è indispensabile prevedere una quota di personale sufficiente che non può essere inferiore, tenendo conto dei rapporti ottimali, al seguente criterio: 2 unità di VIII qualifica; 2 unità di VII qualifica; 3 unità di VI qualifica; 3 unità di V qualifica; 10 unità di IV qualifica, compresi i notificatori; 6 unità di III qualifica;

il personale potrebbe essere trasferito per mobilità dai comuni senza oneri ulteriori così come è avvenuto per lungo tempo nel funzionamento delle conciliazioni —:

se intenda assumere le iniziative di competenza presso la Corte di appello di Napoli perché tenga conto delle esigenze effettive dei vari ex mandamenti;

quali iniziative ulteriori intenda adottare per rendere possibile una funzionalità che con il personale indicato nelle tabelle certamente non si realizzerebbe, mentre necessita, oggettivamente, quantificare la struttura per un efficace avvio della riforma senza problemi. (4-19219)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI e SESTERO GIANOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da una notizia pubblicata dall'Agenzia stampa *Il Paese delle Donne* il 25 ottobre risulta che sarebbero stati redatti da alcune aziende rapporti sulla situazione del personale;

da questi rapporti risulterebbe che esiste una forte disparità salariale tra uomini e donne. Disparità che in alcuni casi raggiunge addirittura il 40 per cento della contribuzione;

secondo i rapporti citati la discriminazione viene attuata mediante la correzione di un salario aggiuntivo a quello contrattuale che comprende straordinari, incentivi, premi di produzione e premi alla persona: gli ultimi tre a totale discrezione dell'azienda;

il salario aggiuntivo spesso è pari al 100 per cento della contribuzione base e a volte lo supera;

sarebbe proprio questo salario a determinare la differenza di stipendio tra gli uomini e le donne a parità di contratto, di mansioni e di titolo di studio;

la possibile obiezione che le donne fanno meno straordinari (per motivi che sono sotto gli occhi di tutti e di tutte) è negata dai dati relativi ai livelli dirigen-

ziali che non prevedono affatto straordinario e per i quali emerge lo stessa discriminazione salariale;

da un esame dei dati risulterebbe quindi che le aziende premiano con gli incentivi non la qualità e la quantità di lavoro ma meramente la presenza sul posto di lavoro;

non sembra a questo punto inutile sottolineare che le donne non possono competere con gli uomini sulla quantità di ore di lavoro disponibili a causa dei molteplici lavori cui si dedicano (lavori di cura, della riproduzione) dovendo anche sostituire uno stato sociale inesistente;

da questa grave discriminazione non sono esclusi neanche gli enti pubblici il che significa che lo Stato attraverso le proprie aziende, attua una disparità salariale nei confronti delle proprie cittadine;

la discriminazione nei confronti delle donne si ripercuote anche sull'aspetto pensionistico poiché la differenza di retribuzione sommata ai ritardi con cui le donne raggiungono i vari livelli e la maggiore dinamicità della loro vita lavorativa fa sì che esse, alla fine della vita lavorativa, percepiscano pensioni più basse rispetto a quelle degli uomini;

anche il Comitato pari opportunità dell'ENEA ha svolto una ricerca secondo la quale la disparità nell'Ente raggiunge il 20 per cento;

il 25 e il 26 ottobre la Commissione delle Comunità europee ha organizzato un incontro proprio sul problema della parità di retribuzione tra uomini e donne -:

se quanto su scritto corrisponde a verità e quali provvedimenti intendano adottare affinché i dati diventino pubblici così come previsto dall'articolo 9 comma 1 della legge n. 125 del 1991, che disciplina l'obbligo di redazione, da parte delle aziende pubbliche e private, di un rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile e dal comma 2 che prevede che il rapporto debba essere tra-

smesso alle rappresentanze sindacali aziendali e al consigliere regionale di parità;

cosa intendano fare perché sia applicato l'articolo 4, comma 6 della suddetta legge che prevede la possibilità che le azioni in giudizio vengano proposte dal consigliere di parità istituito presso la regione, nel caso in cui il comportamento discriminatorio assuma carattere collettivo e non siano immediatamente e in modo diretto individuabili le lavoratrici e i lavoratori lesi dalla discriminazione;

quali iniziative intendano intraprendere affinché, malgrado l'impegno del comitato di parità del Ministero del lavoro che tra mille difficoltà cerca di portare avanti la parte della legge di propria pertinenza (progetti azioni positive articolo 2), si attivino anche gli altri organi dello stesso Ministero, competenti su altri articoli della legge;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire l'applicazione della legge n. 125 del 1991 in tutti i suoi disposti. (4-19220)

PIERONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

sono all'esame della Commissione tributaria di secondo grado di Ancona pratiche relative a presunte evasioni fiscali, sicuramente per gli anni 1990, 1991, 1992, e forse anche per anni precedenti, riferite a imprese afferenti al gruppo Merloni -:

a quanto ammonti l'evasione accertata;

a quali aziende del gruppo essa sia da imputare;

a quali anni effettivamente sia riferibile;

quale sia l'attuale stato delle pratiche volte al recupero delle somme evase.

(4-19221)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Reggio Calabria è stato sciolto il 23 settembre 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 237 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Reggio Calabria hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Reggio Calabria dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Reggio Calabria. (4-19222)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Recale è stato sciolto il 31 settembre 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 181 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Recale hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Recale dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Recale. (4-19223)

DALLA VIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi numerose società di intermediazione mobiliare (SIM), a causa di gravi irregolarità nella attività svolta, sono venute a trovarsi in stato di insolvenza e, quindi, sottoposte ai provvedimenti cautelari, di commissariamento e/o fallimentari previsti dalla normativa vigente;

a questi risultati si è giunti nonostante:

a) la recente legge 2 gennaio 1991, n. 1, concernente appunto la disciplina delle società di intermediazione mobiliare, la quale detta norme e regole di vigilanza prudenziale da parte della CONSOB, a garanzia degli obblighi di correttezza e regolarità delle negoziazioni di valori mobiliari, e di controlli di stabilità patrimoniale da parte della Banca d'Italia;

b) il Regolamento Banca d'Italia 2 luglio 1991, riguardante « il capitale minimo delle SIM; le attività connesse e strumentali; i limiti di partecipazione previsti per le SIM ed i relativi controlli; la separazione organizzativa e contabile delle attività esercitate; i criteri di deposito e sub-deposito dei valori affidati dai clienti, esplicitamente qualificati quali "beni di terzi" ed esclusi da qualsiasi eventuale procedura fallimentare, peraltro non considerata dalla normativa in materia; i coefficienti minimi di patrimonio, di liquidità e di concentrazione ed il patrimonio utile ai fini della vigilanza; le forme tecniche dei bilanci e delle situazioni periodiche; le segnalazioni per la redazione delle statistiche finanziarie »;

c) la delibera della CONSOB n. 5389 del 2 luglio 1991, concernente l'« Approvazione del manuale contenente gli obblighi di comunicazione ai fini dei controlli di correttezza e regolarità delle operazioni ed indicazioni in ordine alla registrazione dei dati necessari ai fini dell'esercizio dei controlli stessi »;

lo stato di insolvenza delle SIM, che svolgono servizi di amministrazione fiduciaria di patrimoni mediante operazioni aventi ad oggetto valori mobiliari, pone a rischio i valori stessi ad esse affidati e crea allarme, con possibili gravi ripercussioni sull'intero sistema di intermediazione;

la normativa vigente consente ampio spazio all'attività finanziaria di enti quali le cooperative, profondamente radicate nel mercato del piccolo e medio risparmio, di fatto esentate dagli obblighi e dai controlli previsti per gli operatori autorizzati —:

1) le ragioni, secondo il Governo, che rendano possibili gli stati di insolvenza in questione, in presenza di una normativa che, in via di principio, sembra idonea a dare massime garanzie;

2) se e quali iniziative s'intendano prendere per ovviare, nel futuro, agli inconvenienti lamentati, con particolare riguardo alla necessità di consentire la concreta verifica e separazione fra conti liquidi dei clienti e disponibilità ordinarie delle singole SIM e di chiamare ad un ruolo più determinante e vincolante le banche depositarie, allo scopo di renderle inequivocabilmente garanti della regolarità delle operazioni sui conti correnti delle SIM;

3) se e quali iniziative si intendano prendere per una maggiore stabilità e trasparenza dell'attività finanziaria di enti attualmente non controllati, come le cooperative, a cui sono conferiti migliaia di miliardi di depositi sociali, soprattutto in seguito a gravi episodi di insolvenza verificatisi, e ai pesanti provvedimenti sanzionatori assunti dalla Consob nel confronti di promotori finanziari coinvolti in iniziative di ambito cooperativo, malgrado esse risultino, allo stato, del tutto estranee alle competenze della Consob medesima; e questo anche in funzione di un oramai improcrastinabile adeguamento della normativa vigente (vedasi albo dei « promotori finanziari ») in chiaro contrasto con le norme CEE ed il Mercato Unico;

4) se non si ritenga opportuno:

promuovere modifiche all'attuale regolamento del fondo di garanzia aumentando dal 25 per cento al 50 per cento l'intervento per somme distratte in modo illegale a qualsiasi titolo, la cui responsabilità venga identificata in uno qualsiasi dei soggetti operanti per la SIM, ivi compresi gli amministratori, i collaboratori e i dipendenti;

inoltre, dando ampio mandato a Consob e/o Banca d'Italia, verificare a scadenze fisse nel corso dell'anno il buon esito dei versamenti al fondo da parte dei soggetti tenuti, prevedendo in mancanza sanzioni sino alla sospensione dalla attività, in quanto risulta che il fondo di garanzia sia « asciutto » a causa di versamenti non effettuati. (4-19224)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, avuto riguardo allo spirito ed alla lettera della legge 19 luglio 1993, n. 243, a quali criteri si sia ispirato il decreto predisposto per gli abbonamenti postali stante la obiettiva ed — ad avviso dell'interrogante — indiscutibile circostanza relativa al fatto che quelli relativi ai cataloghi della vendita per corrispondenza risultano di gran lunga inferiori a quelli di giornali e riviste culturali che a nessuno sfugge avrebbero dovuto essere, invece, agevolati in tutti i modi. (4-19225)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

ha dell'incredibile quanto sta accadendo in queste ore a Mondragone e a Sessa Aurunca, due tra i più importanti centri di Terra di Lavoro interessati alle elezioni amministrative del 21 novembre. Nei due comuni, infatti, la DC ha potuto beneficiare di una sorta di « proroga » per la presentazione della lista il cui termine è scaduto alle 12 di sabato 23 ottobre. Non si tratta delle 24 ore previste dalla legge per integrare la documentazione, ma addirittura di uno slittamento dei termini

per l'autentica delle firme dei sottoscrittori delle liste. A Mondragone, ad esempio, la DC è riuscita a presentare alla segreteria generale del comune solo 178 (invece di 250) firme autenticate. Altre 180 mancavano del necessario visto dei funzionari comunali delegati alla vidimazione. Nonostante la macroscopica irregolarità, che di fatto rendeva nulla la documentazione esibita dallo scudocrociato, la commissione elettorale mandamentale (Cem) di Carinola, presieduta dal pretore Maria Rosaria Lombardi, si è limitata a sospendere la lista ed ha accordato alla DC altro tempo per raccogliere ed autenticare le firme.

Stessa situazione a Sessa Aurunca, dove alle 12 di sabato scorso le firme autenticate erano solo 108. Alle 12,50 ne sono state presentate altre 120, anche queste autenticate, ed ancora 164 prive del visto dei funzionari. Anche qui la Cem, presieduta dal pretore Gemma Carlomusto ha ritenuto giusto concedere la « proroga ». Com'era prevedibile, i responsabili degli altri raggruppamenti politici presenti nei due comuni hanno già annunciato denunce alla procura della Repubblica ed esposti al TAR qualora le rispettive Cem dovessero decidere di accogliere le liste DC —:

se intendano, nell'ambito dei loro poteri, svolgere ogni intervento opportuno — esplicitando anche la portata delle normative vigenti — perché non si consenta l'ennesimo ingiustificabile privilegio nei confronti della DC e sia impedito al contempo che vengano portate ad effetto eventuali fattispecie di reato rendendo giustizia invece, per una volta tanto, « in tempo reale » e non solo alla fine dei soliti, lunghissimi procedimenti nelle competenti sedi. (4-19226)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è tuttora in attesa di risposta — come per tutti gli altri relativi al comune di Frignano (CE) e ciò è quanto meno singolare dopo quanto è accaduto ed accade in quel comune — all'atto ispettivo n. 4-11074 del 18 febbraio 1993;

con tale interrogazione venivano chiesti i doverosi chiarimenti sull'operato dell'amministrazione comunale in ordine alla illegittima spoliazione dal possesso e dalla gestione di un terreno comunale affidato poi a tal Zaccariello;

costui ha realizzato sul detto terreno opere abusive;

ciò risulta « *ictu oculi* » e comunque dalla ordinanza comunale n. 174 del 7 novembre 1985;

il 7 aprile 1993 il segretario comunale di Frignano rispondeva al segretario di sezione dell'MSI di Frignano che aveva fatto richiesta di una copia della ordinanza in questione, che essa non esisteva agli atti di ufficio —

se esista presso il comune di Frignano una qualunque nota, ordinanza, delibera in ordine all'abusivismo edilizio realizzato sul terreno « *de quo* »;

comunque per quali motivi e per responsabilità di chi, sindaci o commissari, dinanzi alla evidente esistenza di opere abusive non ne sia stato mai disposto l'abbattimento e non sia stato estromesso lo Zaccariello dal fondo. (4-19227)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda al vero quanto denunciato dalla CISNAL in ordine:

ad un incontro conviviale che l'Alitalia avrebbe tenuto il 30 settembre scorso con la partecipazione di circa 30 persone (delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, ANPAV, APPL, ANPAC) con la partecipazione del Ministro dei trasporti, e nel quale sono stati proposti prepensionamenti, CIG (che non esiste nel comparto, e da qui la presenza del Ministro) ed altri provvedimenti repressivi dei livelli occupazionali, chiedendo alle organizzazioni sindacali comprensione ed

omertà nonostante che sia ipotizzata la cancellazione di 300 piloti AZ e conseguenzialmente fino a 1000 assistenti di volo e fino a 5000 dipendenti tra scali ed uffici;

al fatto che Alitalia avrebbe inoltre proposto che i Boeing 747 abbiano come base di armamento Parigi (!) e che operino solo per il Nord America, con assistenza Air France a contratto, per i dipendenti sempre Air France, che prevede il pagamento a prestazioni; questo dopo che la stessa Alitalia aveva stipulato, per evitare scioperi, livelli stipendiali per i piloti di 20/25 milioni al mese e per gli assistenti di volo di 8/10 milioni!... in cambio Air France cederebbe all'Alitalia (che rischia di diventare l'ATI dell'Alitalia, mentre dell'ATI si ignora la sorte) alcune linee europee che non sono state ancora nemmeno individuate;

inoltre la gestione degli MD 11 scandalosamente improduttiva, sarebbe stata rifiutata dall'Air France e quindi continuerebbe ad avere come base di armamento Roma Fiumicino per i voli per il Sud America e l'Estremo Oriente —

se risponda in tutto od in parte a verità quanto precede e che rappresenta ad avviso dell'interrogante, un disperato tentativo da parte dell'amministratore delegato Alitalia, Bisignani, di restare in sella, a prezzo di liquidare definitivamente, dopo i colossali sprechi gestionali, ruolo e prospettive del Gruppo Alitalia e quale sia l'avviso del Governo al riguardo. (4-19228)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante sostiene da lunghi anni insieme al movimento sociale, la necessità e l'urgenza di un passaggio politico ed istituzionale dalla prima alla seconda repubblica;

il PCI, poi il PDS, si è invece attardato per anni sulla strenua difesa di « questa » Repubblica;

i sindaci giurano, per ovvio dovere istituzionale, nelle mani dei prefetti, la

loro fedeltà alla Repubblica « che c'è », come del resto altri livelli istituzionali, appartenendo esclusivamente alla responsabilità politica e non a quella istituzionale — Parlamento escluso giacché legislatore e partecipe quindi di entrambi i ruoli — la produzione di pensiero e di fatti funzionali al cambiamento istituzionale;

appare dunque gravissimo il comportamento di chi, investito di funzioni istituzionali, si abbandoni a comportamenti che confondono ruoli e doveri, come è accaduto al sindaco comunista di Camposano (NA);

costui, dopo aver giurato fedeltà alle leggi di « questa Repubblica », senza essersi dimesso dalla carica in attesa della « seconda », ne ha profittato per far apporre sulla facciata del municipio, ed a spese della amministrazione comunale, una lapide che recita così: « A Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, padri ed eroi della seconda repubblica, va il pensiero della amministrazione comunale che, riaprendo le nuove porte, volle portarne in seno i sacrifici ed i principi — Camposano, 25 settembre 1993 »: il tutto con tanto di simbolo di « questa » repubblica;

pur condividendo pienamente dunque l'interrogante il concetto ma non la legittimità istituzionale di pronunciarlo ufficialmente da parte di una amministrazione, retta per di più da un comunista, se il prefetto di Napoli — anche lui doverosamente fedele a « questa » repubblica ed il Ministro dell'interno, la condividano o se, al contrario, vogliano censurare l'iniziativa proprio ed esclusivamente in funzione, ed in difesa, dei doveri istituzionali traditi.

(4-19229)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

molti anni fa, alla via Manzoni in Napoli, altezza civico n. 71, nella villa Mele, dove vive e vegeta una meravigliosa, secolare e rigogliosa pianta di magnolia,

furono rinvenuti i resti di una costruzione paleocristiana, edificata sulle rovine di un tempio greco —:

quali motivi, dopo tanti anni, abbiano sinora impedito lo scavo, il restauro conservativo e la valorizzazione degli interessanti reperti in questione. (4-19230)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la sezione del MSI di Pomigliano d'Arco, e il suo consigliere comunale ingegnere Guglielmo Giuntoli, denunciarono per mesi tra la primavera e l'inizio dell'estate, la assoluta inefficienza amministrativa, il generale assenteismo e la insipienza politica della amministrazione comunale di Pomigliano — si pensi che in due anni si erano avvicendati cinque sindaci! — chiedendone lo scioglimento con una istanza popolare già sottoscritta da duemila cittadini allorquando intervenne, ad agosto, il decreto di scioglimento della amministrazione comunale per infiltrazioni camorristiche condizionanti la gestione in varie circostanze poste a base della relazione del Ministero dell'interno;

a seguito della istruttoria e del rinvio a giudizio da parte del PM degli esponenti la amministrazione comunale coinvolti in dette circostanze delittuose, il GIP di Napoli ha però scagionato del tutto gli imputati —:

quali iniziative intenda assumere a questo punto il Ministro dell'interno ed in particolare se intende insistere opponendosi alla decisione o invece accettandola, ed in entrambi i casi con quali motivazioni che ribadiscano i suoi pregressi convincimenti o prendendo atto della loro infondatezza;

nella seconda ipotesi se non intenda comunque sciogliere con nuovo provvedimento, diversamente motivato, il consiglio comunale di Pomigliano, la cui inefficienza, la cui insipienza, il cui assenteismo risultavano già gravissimi ed irrimediabili antecedentemente al decreto di sciogli-

mento del quale si è fatto cenno, in modo che — con le nuove elezioni da celebrarsi in primavera — si possa dar luogo a quel profondo rinnovamento auspicato dalla società civile e dalle forze politiche più sane di Pomigliano d'Arco e solo attraverso il quale sarà possibile dare risposta alle drammatiche attese della cittadinanza.

(4-19231)

PARLATO e CONTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato delle funzioni per il riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il primo dei firmatari della presente interrogazione è stato tra coloro che a più riprese hanno denunciato la colonizzazione del settore agro-alimentare italiano da parte di aziende multinazionali sottolineando che il comparto, se non addirittura strategico per l'economia di un popolo, era almeno da considerarsi di primario interesse;

contemporaneamente peraltro un altro comparto, quello farmaceutico, che ad avviso dell'interrogante deve considerarsi anche esso strategico riflettendosi, come dalla alimentazione così dalla sanità, direttamente sul benessere del popolo, è caduto nelle mani straniere;

l'ultimo episodio sul quale il Governo non ha mosso un dito è stato quello relativo alla vendita della Farmitalia Carlo Erba, del gruppo Montedison-Ferruzzi, alla azienda svedese Kabi Pharmacia per 2.600 miliardi;

con tale vendita la percentuale di proprietà dell'industria farmaceutica italiana è salita al 65 per cento; in precedenza infatti vi erano stati i passaggi — del totale o della maggioranza del capitale — della Lepetit alla Dow, della Manetti & Roberts alla inglese Beecham, della Bonomelli e della Italc helmi alla inglese Glaxo, dell'Istituto Chemioterapico Italiano alla tedesca Scharz, della Zambeletti ancora all'inglese Beecham, della Sharper alla francese Roussel, della Pierrel alla svedese

Fermenta, della Maggioni alla statunitense Winthrop, della LPB alla svizzera Sandoz, della Sclavo alle statunitensi Ciba e Chiron, della Sigurtà alla tedesca Bayropharm, della Selvi 3M alla francese Lirca Synthelabo, della Camillo Corvi alla francese Roussel Uclaf, della Pagni alla statunitense Parke Davis, della Chemil alla belga UCB, della Serono OTC e della Kelopharma alla statunitense Home Products, ed ancora molti altri, per non parlare di un controllo estero della produzione e del mercato che giunge all'85 per cento se si conteggiano i prodotti realizzati in Italia su licenza e brevetti esteri;

anche la ricerca vede le aziende italiane spendere solo il 10,3 per cento dei ricavi a fronte del 14,8 per cento delle aziende farmaceutiche francesi, del 16,1 di quelle tedesche, del 18,3 delle statunitensi; tutte le aziende italiane messe insieme non spendono, per capire meglio il fenomeno (anche perché manca una politica di detassazione degli utili reinvestiti nella ricerca), quanto investe in ricerca — 1.500 miliardi — la sola Glaxo Holdings... —:

quale sia il giudizio del Governo su tali dismissioni della proprietà nazionale delle aziende farmaceutiche, sulla colonizzazione estera della produzione e del mercato, sulle malattie della ricerca farmaceutica effettuata in Italia e quali nuove diverse politiche voglia stimolare e con quali metodologie. (4-19232)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

risulta che la CISNAL ebbe a protestare duramente nei confronti dell'ATI per non aver questa provveduto a corrispondere alla scadenza, benché sollecitata, il dovuto « premio ventennale » agli aventi diritto —:

se l'ATI abbia poi provveduto all'erogazione nei confronti indistintamente di

tutti coloro che l'avevano maturato, come da contratto ed in caso negativo perché;

se sia esatto che l'ALITALIA corrisponda regolarmente tale premio, con assegno fuori busta;

se intendano far chiarezza su questi ambigui, contraddittori e censurabili comportamenti delle aziende del gruppo nei confronti dei propri dipendenti. (4-19233)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la commissione censuraria centrale ha accolto « in toto » il ricorso presentato dai comuni di Ischia, Forio (e Capri) contro l'entità di estimi catastali che non stavano né in cielo né in terra.

Fu « Il Golfo » ad evidenziare, fin dallo scorso mese di marzo, l'assurdità di certe valutazioni dell'Ufficio tecnico erariale: una casa ad Ischia valeva molto di più di una analoga piazzata nel centro di Milano...

Le amministrazioni comunali di Capri — per prima —, di Forio e di Ischia (grazie alla tenacia dell'ex assessore Giovanni Balestriere) si opposero a questo abuso fiscale, affidando il loro destino nelle mani degli avvocati.

Il ricorso divenne esecutivo perché, nei 45 giorni previsti dalla legge, l'amministrazione finanziaria dello Stato non aveva dato segno di vita. Un successivo decreto — le solite cose all'italiana — aveva riaperto ingiustamente i giochi, ma la Commissione censuraria centrale ha dato il colpo di grazia ed ha fatto giustizia.

Nei loro ricorsi, gli avvocati hanno calcolato, in modo scientifico, i nuovi valori censuari per Ischia e Forio che, con l'accoglimento dei ricorsi, dovrebbero essere diventati operanti a tutti gli effetti, mentre i nuovi estimi « ufficiali » devono essere considerati nulli.

È vero che la legge stabilisce che, in presenza di ricorsi, si applicano gli estimi « ufficiali », ma per i detti comuni questi estimi non esistono più...

Per pagare la seconda rata dell'odiosa tassa ICI, per gli atti di compravendita, quali estimi bisogna usare e quanti soldi bisogna sborsare? —:

se il sindaco di Forio ed il commissario di Ischia, Atonna, hanno posto adeguato quesito al Ministero delle finanze;

comunque quale sia l'argomentato avviso del Ministero onde non penalizzare ancora e ingiustamente i cittadini di Ischia, Forio e Capri. (4-19234)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con più atti ispettivi, regolarmente privi di risposta, l'interrogante ha posto la questione relativa a comportamenti dell'ANIA e delle 17 compagnie di assicurazione associate, degne di censura per la evidente funzione di organizzazione monopolistica e di posizione dominante svolta in danno degli assicurati e del mercato e riprovevole anche in sede CEE;

consta che l'« Antitrust » abbia colto in fallo, una volta tanto, l'ANIA, contestandole di aver coordinato attraverso due circolari del 1991 e del 1992, gli aumenti tariffari delle aderenti relativamente ai rischi incendio e furto degli autoveicoli, come è risultato confermato dall'inequivocabile circostanza di aumenti tariffari conformi, disposti dalle compagnie medesime dopo la emanazione delle circolari;

la volontà dell'ANIA e delle compagnie associate di legittimare la loro violazione delle leggi è peraltro chiarissima a seguito della richiesta formulata di essere autorizzate ad agire in deroga alle disposizioni sulla concorrenza;

l'interrogante non intende affermare che l'ANIA sia una associazione a delinquere e non ne chiede la incriminazione e lo scioglimento ma non ha dubbi sul fatto che i suoi scopi statuari ed il suo concreto operare, violino gli interessi del libero mercato nonché i diritti dei dipendenti e

degli assicurati, come del resto è anche in questo caso confermato dalla selva oscura delle clausole contrattuali, equivoche e vessatorie;

risulta che la Guardia di finanza e la stessa « Antitrust » abbiano sequestrato giovedì 8 luglio 1993 e venerdì 6 agosto 1993 presso alcune compagnie — tra le quali la Generali e la Toro — documenti relativi al coordinamento tariffario funzionale alla posizione dominante, quanto alla copertura dei rischi di massa (per le famiglie) e dei grandi rischi (per le imprese);

anche l'ADUSBEF ha ripetutamente protestato per i comportamenti contrattualmente arroganti delle compagnie di assicurazione gravemente lesivi dei diritti degli inermi assicurati —

in quale fase si trovino le indagini in corso, se siano stati accertati definitivamente comportamenti illegali e responsabilità e soprattutto come mai il Governo non fosse intervenuto nella sua funzione di vigilanza, per prevenire e reprimere comportamenti censurabili ben prima dell'intervento dell'« Antitrust », come era certamente nelle sue possibilità e rientrava nei suoi doveri; l'interrogante — e Tangentopoli si è già incaricata di avviarne la definitiva dimostrazione — ritiene che una parte del mondo assicurativo italiano sia stato e sia tutt'altro che estraneo in questi ultimi anni alla « questione morale » e che ora si pone con forza e che i dicasteri competenti ben avrebbero potuto prevenire e fermare comportamenti illeciti per molti profili di talune imprese di assicurazione. Anche se si è ancora in tempo per individuarli ed impedire che facciano ulteriore danno, non tacendo che la stessa ANIA avrebbe dovuto fare la sua parte, virtuosa in tal caso, nelle vicende censurabili. (4-19235)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

non molto tempo addietro a Napoli lungo la linea Circumflegrea (SEPSA) furono posate delle basi in cemento con

sostegni e canaline in ferro destinate a contenere i cavi di trasmissione dell'impianto di sicurezza;

mentre i detti elementi giacciono inutilizzati a terra, di recente la SEPSA ha fatto effettuare uno scavo ad una ditta esterna per collocare i fili dell'impianto di sicurezza lungo la stessa linea —

come si spieghi tale sperpero e comunque quanto siano costate le basi predisposte in un primo momento per l'impianto ed il successivo scavo, da chi esso è stato effettuato, e come sia stato scelto l'esecutore delle opere. (4-19236)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non risultino aperti procedimenti amministrativi, fino al divieto di commercializzazione in Italia, nonché penali, nei confronti della casa produttrice delle sigarette KIM: l'azienda effettua vistose e frequenti campagne pubblicitarie delle sue sigarette, solo formalmente indirette; infatti con l'uso del logo, dei colori e del loro accostamento, uguali a quelli delle confezioni delle sue sigarette, si ingenera l'immediato richiamo alla memoria della sua produzione, svolgendo quindi propaganda assolutamente vietata. (4-19237)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda a verità che i « dispiegamenti nucleari USA alla fine della guerra fredda » continuo in Italia centocinquanta bombe atomiche così distribuite: 100 ad Aviano, 25 a Rimini, 25 a Ghedi-Torre;

se l'Italia disponga di chiavi di accesso a tali spaventosi arsenali o se invece sia ancora una colonia degli USA, restando anche obiettivo militare alla mercé dei nemici degli Stati Uniti;

se esista un piano e quali tempi preveda, per la chiusura di arsenali di tale tipo. (4-19238)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se voglia allertare Prefetto di Napoli e Forze dell'Ordine, e se del caso informarne la Magistratura sin da ora, allo scopo di evitare ipotesi di voto di scambio: già un settimanale napoletano (IL DANARO dell'11 ottobre) ha denunciato che uno dei candidati a sindaco — quello sostenuto da Rifondazione Comunista, Rete, Pds e Verdi — « ha incontrato in gran segreto » (ed è anche questo che fa preoccupare) gli industriali napoletani « ai quali ha promesso alcune varianti al Piano Regolatore, circoscrizioni riviste, una drastica selezione delle opere incompiute da portare a termine » !...

qualche giorno fa nel corso della trasmissione del TG 3 « Milano Italia » si è poi parlato della compravendita dei voti in corso in taluni quartieri napoletani;

se, a cominciare da tali episodi, siano stati avviati accertamenti. (4-19239)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato delle funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali siano stati nel 1992 e nel 1993 alla data della risposta alla presente interrogazione i coefficienti occupazione posti, di regolarità e di puntualità dell'ALITALIA, dell'ATI e dell'AVIANOVA;

quale sia per ciascuna compagnia la percentuale minima del coefficiente occupazione posti, al di sotto del quale — tenendo conto anche degli aeromobili inutilizzati — il volo è passivo;

se per quanto riflette l'AVIANOVA sia esatto che i voli vengano mediamente effettuati con l'occupazione posti di appena il 53 per cento, e cioè con aerei mezzi vuoti, anche stante la tipologia degli aeromobili impiegati ed appena 72 collegamenti giornalieri dai quali appaiono esclusi decine e decine di importanti città italiane. (4-19240)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Gruppo Alitalia sia costituito dalle seguenti società:

- 1) Aereo Trasporto ATI. Trasporto civile su linee nazionali e *charters*;
- 2) Office Leasing. Locazione finanziaria di beni mobili ed immobili;
- 3) Italiatour. Iniziative turistiche.
- 4) Aviofin. Partecipazioni in società aeree ed aeroportuali;
- 5) Atitech. Manutenzione e riparazione di aerei nel Mezzogiorno;
- 6) Alidata. Sviluppo e commercio di prodotti informatici per aerolinee.
- 7) Racom Teledata. Sistemi informatici per servizi di trasporto;
- 8) Sisam. Lavoro e trasporto aereo non di linea, scuola di volo;
- 9) Aeroporti di Roma. Gestione del sistema aeroportuale di Roma;
- 10) Eurofly. Servizi aerei fra Italia e Paesi esteri e all'estero;
- 11) Avianova. Trasporto aereo nel « terzo livello »;
- 12) Alinsurance. Promozione di contratti assicurativi;
- 13) Sigma Travel System. Sistemi informativi e banche dati turistiche;
- 14) Sigma. Sviluppo e gestione dell'informatica nel settore turistico;
- 15) Italiatour Inc.-New York. Operatore turistico ed agente di viaggi;
- 16) Italiatour-Parigi. Operatore turistico ed agente di viaggio;
- 17) Offshore Viaggi e Turismo. Gestione di agenzie, villaggi, alberghi;

18) Italiatour Limited-Londra. Operatore turistico ed agente di viaggi;

19) Italiatour GmbH-Monaco. Operatore turistico ed agente di viaggi;

20) Italiatour-Madrid. Operatore turistico ed agente di viaggio —:

quale sia la percentuale di partecipazione Alitalia al capitale sociale di ciascuna di esse e quali siano stati gli utili e le perdite nel 1992 e per quanto riflette il 1993 alla data della risposta alla presente interrogazione;

per ciascuna di tali società come vengano giudicati — non dall'Alitalia ma dal Governo — l'andamento delle attività e le prospettive future;

sempre per ciascuna società chi ne siano i presidenti, gli amministratori delegati ed i consiglieri di amministrazione, distintamente per quanto riflette quelli di nomina Alitalia e di nomina da parte di altri soci. (4-19241)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere —

premesso che l'articolo 28 della legge 8 giugno 1962 n. 604 prevede che i trasferimenti di ufficio dei segretari comunali possono essere disposti con provvedimento motivato su richiesta o previo parere delle amministrazioni interessate;

solo agli ignoranti, ma « ignorantia legis non excusat », può sfuggire che tutti i provvedimenti amministrativi dovendo per legge e consolidata giurisprudenza essere motivati, all'obbligo di motivarlo non sfugga nemmeno il parere negativo dell'amministrazione comunale interessata;

al comune di Torraca (Sa), sono state assunte le seguenti delibere di GM:

1) n. 86 del 10 giugno 1993 con la quale è stato dato parere contrario, senza alcuna motivazione, al trasferimento a Torraca del segretario comunale Angelo Capaldo, in servizio presso il comune di Pozzal Groppo Castellar (Alessandria);

2) n. 87 del 10 giugno 1993 con la quale è stato dato parere contrario, senza alcuna motivazione, al trasferimento a Torraca del segretario comunale Francesco Ciampi, dal comune di Envi (Cuneo);

3) n. 88 del 10 giugno 1993 con la quale è stato dato parere contrario, senza alcuna motivazione, al trasferimento a Torraca del segretario comunale Rosaria Villani dal comune di Rocca Grimalda (Alessandria);

4) n. 89 del 10 giugno 1993 con la quale è stato dato parere contrario, senza alcuna motivazione, al trasferimento a Torraca del segretario comunale Carmela Imparato dal comune di Savignone (Genova);

5) n. 90 del 10 giugno 1993 con la quale è stato dato parere favorevole, senza alcuna motivazione, al trasferimento a Torraca del segretario comunale Catello Flauti, dal comune di Pasturo (Como);

nonché, con fono n. 26 del 15 luglio 1993, è stato dato parere contrario, senza alcuna motivazione, al trasferimento a Torraca del segretario comunale Pasquale Allocca, dal comune di Chianche (Avellino);

se si intenda contestare all'amministrazione comunale di Torraca le gravi omissioni ad obblighi di legge che oltretutto incidono anche sulla opportunità di assicurare la massima trasparenza alle scelte (dopo quello che è accaduto ed accade) dei comuni italiani. (4-19242)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali criteri siano stati seguiti e quali metodi di selezione siano stati utilizzati, anche in termini di trasparenza e di difesa del pubblico interesse e dell'erario, da parte del direttore generale del Tesoro Mario Draghi (che fu a bordo del « Britannia » insieme a rappresentanti della

Warburg il 2 giugno 1992 allorché si « fece la festa » alla Repubblica Italiana, organizzando le privatizzazioni, a perdere...) allorquando per le valutazioni e modalità di cessione sono state di recente scelte per l'Enel, la Kleinwort Benson, per l'IMI, la Warburg, per l'INA, la Schroeders-Fox Pitt Kelton e la Goldman Sachs;

se sia esatto che il compenso complessivo per queste « privatizzazioni » e per altre ancora, si aggiri sulla astronomica cifra di 4 miliardi;

quanto sia costata la consulenza della Samuel Montagu che ha assistito l'IRI per la dismessa cessione della Cementir a Caltagirone;

quale sia il compenso fissato per la consulenza della Wasserstein Perella per la privatizzazione della SME; quale sia quello destinato alla Merryll Linch per quella del Credit, della Rothschild per la Ilva, della Salomon Brothers per l'Agip Petroli, ancora della Goldman Sachs, della Paribas, della Lazard per l'Agip e la Snam;

se per ciascuno degli affidamenti siano state valutate, e come per ognuna, la esistenza o meno di pregresse vicende economico-finanziarie che ne abbiano negativamente caratterizzato l'attività in Italia ed all'estero. (4-19243)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nell'ambito di quanto dispone la legge n. 219 il presidente della regione Campania — commissario straordinario di governo ha affidato ad un consorzio di imprese la costruzione del prolungamento del tratto stradale, in prosecuzione del percorso della tangenziale di Napoli, da Ischitella a Castelvoturno;

il percorso è stato progettato non in parallelo ed in adiacenza alla strada statale Domitiana con l'effetto di isolare, con immensi prevedibili danni, l'economia commerciale e turistica dei comuni a valle del tratto in costruzione;

nella realizzazione interi fondi sono stati spezzati in due, rendendo ardua se non impossibile la intercomunicazione e comunque, per le modalità costruttive, l'accesso, mentre lo stato dei luoghi è stato travolto senza la minima preoccupazione per la possibile salvaguardia dello Stato residuo dei luoghi medesimi;

le aree espropriate erano in proprietà di circa trecento persone alle quali vanno aggiunti circa settecento coloni, le une e gli altri tuttora in credito delle indennità di espropriazione;

la legge prevede che al momento stesso della immissione in possesso va versato all'espropriato come al colono un acconto sull'indennità al quale, nei quaranta giorni successivi, deve seguire il saldo;

nonostante che la immissione nel possesso sia avvenuta nel mese di maggio l'acconto, salvo che a pochissimi privilegiati, non è stato versato;

nonostante che dalla immissione nel possesso siano passati non quaranta giorni ma tremila giorni, il saldo non è stato versato;

con speciosi motivi (stranamente non rilevati allorquando l'immissione nel possesso è stata effettuata) il pagamento della somma dovuta viene indebitamente ritardato, così ponendo in essere atteggiamenti che, ad avviso dell'interrogante, sono al di fuori dei limiti del lecito e quindi non potrebbero non interessare il procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, specie ove il ritardo nel pagamento dovesse continuare;

non è noto chi abbia in deposito le somme relative e se dalle stesse tragga giovamento in termini di interessi bancari;

non è noto se chi di dovere intenda far fronte, all'atto del pagamento dell'indennità, in unica soluzione essendo scaduti tutti i termini al versamento anche degli interessi commerciali;

è certamente noto che tale voce sia dovuta come è noto che essendo stato fatto

il computo delle indennità sulla base della tabella agraria 1987 ove il pagamento avvenisse nel 1988 il capitale dovrà essere rivalutato del 20 per cento circa, con danno evidente della pubblica amministrazione;

nella realizzazione del tratto stradale in parola viene fatto grande uso di pozzolana le cui caratteristiche stanno comportando l'incremento abnorme del fattore di acidità nel latte prodotto dal bestiame bufalino, al pascolo in prossimità delle aree non espropriate contigue a quelle dove è in atto la costruzione del tratto stradale, con la lievitazione sino al 5,50 e con l'effetto di renderne illecita la trasformazione successiva dovendo essere distrutto;

lo stesso fenomeno, ben noto del resto, si è verificato nelle aree contigue alle cave di pozzolana e nelle quali esistono allevamenti —

a chi faccia carico il pagamento dell'acconto, come del saldo dell'indennità, degli interessi e della eventuale rivalutazione della indennità;

per quali motivi il pagamento ritardi ben oltre i limiti di legge e perché sia stata fatta l'immissione nel possesso delle aree espropriate se tali — ove mai reali e giustificati — motivi erano già ben rilevabili, se sussistenti, sin da allora;

se dall'indebito ritardo nel pagamento ci sia chi abbia tratto un ingiusto vantaggio e a danno dei proprietari espropriati come dei coloni;

se si intenda sollecitamente intervenire per l'immediato pagamento delle indennità dovute oltre accessori, individuando e colpendo le emergenti responsabilità;

se per i danni subiti dagli allevatori in ordine all'aumento oltre i livelli consentiti della acidità, dovuto all'impiego della pozzolana, siano stati predisposti interventi risarcitori e comunque accorgimenti idonei a non inquinare ulteriormente la produzione lattiera;

se risulti che la procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere abbia aperto un procedimento in relazione ai fatti esposti e quale ne sia l'esito alla data della risposta a questa stessa interrogazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-01634 del 30 settembre 1987.

(4-19244)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla analoga interrogazione n. 4-05865 del 4 ottobre 1984, rimasta senza risposta —

se sia stato informato della assurda situazione in cui trovansi i cittadini di Castelvoturno, le cui condizioni di vita sono oltretutto appesantite dalla immigrazione in quel comune, oltre che extracomunitaria, degli sfrattati colpiti dal bradismo di Pozzuoli i quali, però, possono beneficiare *in loco* delle prestazioni degli uffici ed ambulatori dell'USL 22 già ubicata a Pozzuoli ed ora trasferita a Castelvoturno mentre i cittadini di questo comune, per poter ottenere una visita specialistica, per effettuare una analisi, devono munirsi del visto della propria USL che è ubicata a 40 chilometri di distanza, a Capua, e magari farvi ritorno più volte fin quando non cada il loro turno o venga il giorno prescritto;

quali iniziative intenda assumere per eliminare — magari di intesa con l'USL 22 — i suddetti incredibili disagi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00409 del 22 luglio 1987. (4-19245)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castelvoturno, nel Casertano, nella zona destra del Volturno, l'erosione della costa ha raggiunto livelli di guardia, avendo già provocato la distruzione di case, piazze ed altre opere, con danni per parecchi miliardi;

l'erosione avanza al ritmo annuale di 100 metri, tanto che in dieci anni oltre un chilometro di terraferma è stata inghiottita dal mare —;

quali sono gli ostacoli burocratici e politici che si frappongono al passaggio alla fase operativa del progetto di ripascimento giacente da anni presso il Ministero dei lavori pubblici, idoneo — secondo gli esperti — ad affrontare ed a risolvere il problema;

quali provvedimenti si intendano adottare in via urgente dai ministeri competenti che non sembrano aver preso in considerazione la possibilità di dichiarare lo stato di calamità naturale sul territorio colpito dall'erosione, nonostante la estrema gravità del fenomeno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-08450 del 19 luglio 1988. (4-19246)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — avuto riguardo ai contenuti della interrogazione 30 luglio 1987 n. 4-00690 ed alla risposta del 5 dicembre 1987 relativamente alla possibilità di realizzazione di una rete idroviaria del Volturno e dei Regi Lagni — a qual punto si trovi il progetto della società Idrovie (IRI) che nel dicembre del 1987, dopo essere stato aggiornato più volte, era ancora all'esame del competente assessorato ai trasporti della regione Campania;

se sia dato conoscere dati precisi sia pure sintetici, in ordine ai contenuti dei programmi e dei progetti, di estremo in-

teresse per lo sviluppo economico e sociale come per la tutela delle aree costiere ed interne.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-08636 del 28 settembre 1988.

(4-19247)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-21134 del 24 marzo 1987 che non ebbe risposta e che in quei giorni la FIOM CGIL e la FIM CISL avevano repentinamente ritirato la delega a loro componenti dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della « Nuova Mecfond » di Napoli;

sarebbe stata allora in corso una indagine della magistratura allo scopo di chiarire una strana vicenda di presunte irregolarità nella vendita di macchine vecchie e nella applicazione delle norme che regolano il prepensionamento dei lavoratori;

esisteva all'interno della fabbrica una situazione di confusione per quanto riguarda la sua sopravvivenza confermata dalla esiguità degli investimenti, solo nove miliardi —;

se risulti al Governo quale relazione esiste, se esista, tra le prime due vicende anzidette, e ove fosse in corso una inchiesta della magistratura a quali conclusioni sia giunta;

che cosa si preveda comunque per la sopravvivenza dell'industria stessa che in caso di chiusura segnerebbe un gravissimo colpo per la situazione occupazionale napoletana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, re-

stato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-06242 dell'11 maggio 1988.

(4-19248)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Capua Giuseppe De Carolis, nel maggio 1987, emise una sentenza sullo scempio del litorale casertano riguardante i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola ed altre undici persone rinviate a giudizio per violazioni edilizie, alterazioni di bellezze naturali in zone sottoposte a vincolo paesaggistico, modificazione e deturpazione dello stato dei luoghi e costruzione sul demanio pubblico;

gli imputati erano i titolari delle sei società per azioni, nate in sostituzione della società in nome collettivo Coppola Pinetamare, che avevano provveduto alla costruzione di circa 1.500 alloggi sulla costa che va dal Villaggio Coppola verso Sud (Parco delle Rose e Fontana Blu);

furono condannati Vincenzo Cafrieri, Vincenzo Russo, Raffaele Tessitore, Vincenzo Coppola, Rachele Cecere (moglie di Cristoforo Coppola), Maria Rosaria Raino (moglie di Vincenzo Coppola), Teresa Coppola, Nicolina Coppola e Vincenzo Gentile;

lo stesso pretore di Capua De Carolis ordinò l'abbattimento di tutte le costruzioni non ultimate entro il febbraio del 1985;

del voluminoso *dossier* riguardante lo scempio del litorale restavano comunque alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere gli atti riguardanti la violazione dei sigilli apposti alle costruzioni abusive —:

se sono state effettivamente abbattute le costruzioni abusive come disposto dal pretore Giuseppe De Carolis e, qualora non si fosse provveduto, quali sono stati gli ostacoli formali e sostanziali all'abbattimento; e se si intenda assumere iniziative

per quanto di competenza per verificare se tra essi siano compresi favoritismi, omissioni e sfacciate complicità;

a che punto è il procedimento presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere riguardante la violazione dei sigilli;

quali altri procedimenti sono in atto nei confronti dei fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola per lo scempio edilizio di Castelvoturno e quali condanne abbiano eventualmente riportato, a parte la vergogna rappresentata dall'ammenda di centomila lire inflitta agli stessi nel settembre 1976, somma che — pur volendo considerare i guasti recenti dell'inflazione — sembra miserrima cosa rispetto all'enorme danno provocato al patrimonio nella misura di miliardi, dagli stessi accumulato;

se il ministro dell'ambiente non riscontri nella fattispecie, come indicato dalle associazioni ambientaliste « Fare verde » ed « Azione ecologica » i presupposti per un risarcimento del danno ambientale ed in caso negativo per quali motivi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09912 del 22 novembre 1988.

(4-19249)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Castelvoturno, grosso centro della provincia di Caserta, e precisamente in Via Pagliuca, esiste una discarica di rifiuti solidi nel terreno di proprietà del signor Giacomo Diana che privatamente la gestisce; in detta discarica convergono e si raccolgono rifiuti provenienti da regioni diverse e limitrofe alla regione Campania; a seguito di ordinanza sindacale del comune di Castelvoturno (CE) per la data ultima del 31 marzo 1988 la raccolta di rifiuti in Via Pagliuca doveva cessare; il signor Diana ha presentato ricorso al TAR sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza

sindacale e denunciando l'abuso di potere dell'amministrazione comunale perché, sostiene, non vi sarebbero limitazioni di legge affinché la sua discarica accolga rifiuti extraregionali; il comune di Castelvoturno ha presentato alla regione Campania ai sensi della legge 441 un progetto per la realizzazione della discarica pubblica comunale il cui finanziamento sarebbe garantito dalla Cassa depositi e prestiti ma la cui realizzazione avrebbe trovato concretezza forse solamente nel 1991, costringendo l'ente locale del casertano a continuare lo sversamento dei rifiuti nella discarica privata del Diana —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rimuovere tale incredibile situazione, sostenere ed accelerare la costruzione della discarica comunale, dare positivo riscontro alle numerose petizioni popolari dei cittadini di Castelvoturno che denunciano tutti i problemi causati dalla discarica privata chiedendone l'immediata cessazione considerato che « alle attuali condizioni risulta compromessa ogni possibilità di adeguamento alle vigenti disposizioni nazionali ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-07239 del 28 giugno 1988. (4-19250)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

in località Quarto di Basso, nel territorio del comune di Villa Literno (Caserta) sui Regi Lagni, venne costruito un depuratore al servizio oltre che di quel comune di quelli di Castelvoturno, Grazzanise ed altri;

il depuratore, che è il quinto ed ultimo del sistema della « linea dei Regi Lagni » è collegato al progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli e, realizzato con la spesa di ben cento mi-

liardi, viene gestito, cessati i compiti della Cassa per il Mezzogiorno, dalla impresa costruttrice, il consorzio SIF, con un organico di 73 persone;

il consorzio SIF non intende gestire oltre l'opera, stanti le onerose anticipazioni alle quali è costretto ma la regione Campania alla quale il depuratore va definitivamente consegnato non solo rifiuta di assumere la gestione ma tramite l'assessore regionale alle acque ed acquedotti, ha addirittura dichiarato che non gli consta che il SIF abbia mai avuto l'incarico di gestire l'impianto e di retribuire i dipendenti —:

quale sia l'effettiva situazione formale e sostanziale in ordine ai diritti e doveri, della disciolta Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agenzia che le è succeduta, del consorzio SIF e della regione Campania in ordine alla gestione del depuratore ed a tutti i connessi oneri conseguenziali, ed a carico di chi essi vadano addebitati;

se si intende intervenire con la massima urgenza onde far definitiva chiarezza sulla vicenda e salvaguardare i diritti dei lavoratori e dell'ambiente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-07918 del 25 luglio 1988. (4-19251)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo una serie di decisioni prima adottate e poi rientrate non si sa in nome di quali logiche, ma con molta probabilità a causa di patteggiamenti tra le varie correnti della democrazia cristiana e di questa con altri partiti, è stato indicato in Gradilli, località tra Capua, Castelvoturno e Caserta, il sito dell'inceneritore che dovrebbe sorgere su finanziamenti FIO per trentadue miliardi;

anche quest'ultima decisione, però, come le precedenti, è in palese violazione

delle norme vigenti ed in particolare del decreto ministeriale n. 559 del 1987 che impone la verifica dell'impatto complessivo sull'ambiente per la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonché del più recente provvedimento relativo al VIA per le grandi opere;

L'amministrazione comunale di Capua ha, dal canto suo, dato mandato ad un legale di ricorrere avverso la decisione del Consorzio appositamente costituito per la realizzazione dell'inceneritore, in quanto verrebbe a penalizzare un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico e ad insidiare l'integrità delle falde idriche che alimentano alcuni Comuni del napoletano e la stessa Capua —:

quali provvedimenti si intendano adottare per imporre al Consorzio il rispetto delle norme vigenti in materia di salvaguardia ambientale ed in particolare del decreto ministeriale n. 559 del 1987.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-09320 del 26 ottobre 1988. (4-19252)

LIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 375 dell'11 agosto 1993, recante norme in materia di razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi, da un lato presenta indubbia organicità nella sostanza, ma a punti costituisce un disorientamento nei confronti dei piccoli proprietari. Infatti, l'attuazione dello stesso determinerà sicuramente una vitale spinta alla fuga dai campi e all'abbandono dei terreni, con conseguente ripercussione negativa in termini di reddito e di lavoro per l'intero tessuto economico e produttivo.

Su alcuni punti si può anche essere d'accordo circa il contenuto del precitato decreto, ma non si condivide una sua repentina attuazione specialmente allor-

ché, all'articolo 2 impone sconsideratamente ai datori di lavoro agricoli la tenuta del registro di impresa, con tutte le possibili conseguenze che possono derivare a modestissimi proprietari di terreno, la cui coltivazione già oggi costituisce perdita di tempo e denaro.

È, dunque, inammissibile che il piccolo proprietario terriero, spinto alla coltivazione solo per un senso di attaccamento alla terra e per un essenziale motivo di sopravvivenza, proprio nel Mezzogiorno, dove esiste un'alta percentuale di disoccupazione, che attanaglia e preoccupa l'intera popolazione, possa essere sottoposto a tanti onerosi adempimenti. Se allo stato attuale riesce a pareggiare il bilancio, in futuro, con l'attuazione del decreto, il piccolo proprietario dovrà avere un consulente del lavoro a sua disposizione e sicuramente sarà il fallimento della piccola proprietà contadina.

È necessario, ad avviso dell'interrogante, esonerare da alcuni obblighi coloro che sono proprietari di insignificanti appezzamenti di terreno e per i quali dovrebbero assumere la qualifica di imprenditori.

L'interrogante ritiene che il Governo dovrebbe presentare entro il 31 dicembre 1993 un decreto che modifichi il decreto-legge n. 375 dell'11 agosto 1993 « attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera a), della legge n. 421 del 23 ottobre 1992, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi », in modo da: graduare nei tempi l'entrata in vigore dell'obbligo per la tenuta dei registri d'impresa e degli adempimenti di sostituto d'imposta con l'esonero dei titolari d'azienda agricola aventi un fabbisogno di lavoro inferiore al coltivatore diretto; attuare norme che consentano alle « figure miste » (braccianti agricoli, coloni, partecipanti familiari e piccoli conduttori agricoli non assoggettabili alla contribuzione di C.D.) di poter costruire una posizione contributiva parificata ai lavoratori agricoli a tempo indeterminato auspicando quanto già disposto dalla legge 334/68 e sino a 100 giornate di lavoro annue anche con l'integrazione delle diverse forme di

prestazioni lavorative; rivedere il contenuto del decreto-legge n. 375/93 in materia di ricorsi, ripristinando il principio del silenzio assenso; rivedere, infine, l'aumento del carico contributivo attraverso una ridefinizione del sistema di fiscalizzazione per adeguarlo agli altri settori produttivi e comunque finalizzato a costi contributivi sostenibili dal settore —:

se siano allo studio iniziative normative del tipo sopra delineato. (4-19253)

MENGOLI, PALADINI, FRASSON, ZAMPIERI e BACCARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'emanazione del decreto-legge n. 390 del 30 settembre 1993 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 2 ottobre 1993) l'Amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni sarà, come è noto, trasformata in Ente pubblico economico con la denominazione di « Ente poste italiane »;

tale trasformazione, resasi urgente e necessaria per adeguare il servizio postale italiano agli *standards* medi europei, rappresenta un'occasione irripetibile per dare un effettivo impulso al processo di modernizzazione e razionalizzazione dell'Azienda promuovendo, nel contempo, nuovi servizi e nuove competenze;

per facilitare il perseguimento dei suddetti obiettivi appare, fra l'altro, oltremodo necessario, dotare gli Organismi periferici del futuro ente di appositi Uffici legali abilitati anche al patrocinio nell'interesse della stessa azienda delle poste e telecomunicazioni, la quale, fino ad ora, non prevede nella sua organizzazione interna tali Uffici, si è avvalsa, almeno formalmente, della consulenza, dell'assistenza e della difesa in giudizio dell'Avvocatura dello Stato, in base a quanto previsto dall'articolo 1 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611;

tuttavia, le Avvocature distrettuali dello Stato, già oberate da un numero

notevole di incarichi provenienti da tutte le altre Amministrazioni statali, sono spesso volte impossibilitate a trattare con la necessaria attenzione e speditezza le numerose questioni legali e le controversie che coinvolgono l'Azienda postale, per cui si limitano per lo più ad assumere il patrocinio nelle cause maggiormente impegnative;

d'altra parte il futuro ente « poste italiane » perdendo la qualificazione di Amministrazione statale non sarebbe più vincolata a richiedere necessariamente l'assistenza e la difesa in giudizio all'Avvocatura dello Stato, i cui legali potrebbero comunque, come del resto è stato già previsto dal II comma dell'articolo 10 del menzionato decreto-legge n. 390 del 1993, assicurare il patrocinio dell'azienda nelle controversie di maggiore rilevanza, come per esempio, quelle avanti alle magistrature superiori;

inoltre è necessario considerare l'esistenza di Funzionari, già presenti nelle Direzioni provinciali e compartimentali delle poste e telecomunicazioni, in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale, che avendo, fra l'altro, di fatto, spesso volte, già rappresentato l'Avvocatura dello Stato nel contenzioso riguardante la loro Azienda, sarebbero in grado di coniugare le esigenze di maggior efficienza e di promozione dei servizi postali con l'assistenza legale del nuovo ente senza peraltro, che ciò comporti alcun ulteriore onere finanziario facendo, tali funzionari, già parte del personale di ruolo dell'attuale Amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

peraltro, lo svolgimento dei suddetti compiti da parte dei menzionati funzionari delle poste e telecomunicazioni sarebbe perfettamente compatibile con l'ultimo comma dell'articolo 3 del regio decreto-legge n. 1578/33 riguardante il vigente ordinamento della professione di Avvocato e procuratore;

che nel prevedere una delle poche eccezioni all'incompatibilità dell'esercizio

della suddetta professione con l'attività di lavoro dipendente, ammette espressamente il patrocinio, tramite apposita iscrizione negli elenchi annessi agli albi degli avvocati e procuratori, degli uffici legali istituiti « sotto qualsiasi denominazione ed in qualsiasi modo » presso enti pubblici, limitatamente alle cause e agli affari propri dell'ente stesso —:

quali iniziative intenda il Governo assumere in tal senso, anche tramite un'apposita previsione, nella prossima redazione dello statuto dell'Ente poste italiane, dell'istituzione di Uffici legali, almeno presso quegli organi periferici dell'Azienda già dotati di personale provvisto della necessaria abilitazione professionale.

(4-19254)

DALLA VIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, considerate le esigenze di contenimento della spesa pubblica, non ritenga doveroso disporre la sospensione della liquidazione di compensi al personale del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e dell'Avvocatura dello Stato che collabora alle attività inerenti alla predisposizione ed all'esame di provvedimenti normativi, di cui ai capitoli 5711, 6012, 6211 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993, approvato con la legge 23 dicembre 1992, n. 501, comportanti un onere complessivo di un miliardo e 677 milioni.

Ciò, sia perché tali collaborazioni rientrano nell'esercizio delle ordinarie funzioni istituzionali dei predetti Organi dello Stato, per le quali il relativo personale fruisce di un adeguato trattamento economico, onde quei compensi si traducono in una indebita duplicazione stipendiale a favore di singoli dipendenti. Sia perché gli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri risultano dotati di qualificato personale, idoneo a fornire competente collaborazione alla predisposizione ed all'esame di provvedimenti normativi, tale da consentire l'esclusione di ulteriori oneri di bilancio.

(4-19255)

CANGEMI, TRIPODI, LENTO, BRUNETTI e FISCHETTI. — *Al Presidente del*

Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato recapitato all'onorevole Saverio D'Aquino, sottosegretario al Ministero dell'interno, un'avviso di garanzia riguardante una vicenda di rapporti fra la Clinica Oncologica dell'Università di Messina di cui l'onorevole D'Aquino è stato direttore fino al 1983 ed una struttura sanitaria privata;

le inchieste della Magistratura stanno delineando i tratti di un sistema di potere che ha pervaso ogni segmento della società messinese innescando gravissimi processi di degenerazione morale, istituzionale, civile;

lo stesso devastante sviluppo della criminalità mafiosa nella provincia di Messina è intimamente connesso con questo quadro generale;

il controllo degli apparati pubblici, di enti locali, dell'università e delle strutture sanitarie ha caratterizzato il dominio dei potentati politico-affaristici;

l'onorevole D'Aquino, ben al di là delle attuali vicende giudiziarie, è stato fra i referenti essenziali di questo sistema di potere —:

se non ritenga incompatibile l'attuale condizione di indagato dell'onorevole D'Aquino con il suo alto e delicatissimo incarico.

(4-19256)

COLAIANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 21 ottobre 1993 è riportata una dichiarazione del sottosegretario alla giustizia, onorevole Binetti, secondo cui « se c'è un partito che fa della funzione giudiziaria un uso strumentale, questo è il PDS con il suo esercito di magistrati ». L'esempio addotto è questo: « In Puglia il PDS è rimasto fuori dalla giunta regionale. Ebbene, dopo un mese un magistrato incrimina alcuni esponenti della nuova giunta per la concessione di un nulla osta paesaggistico. (...) Questo magi-

strato coinvolge il nuovo presidente — un giudice che non è della sua area politica — che all'epoca era assessore ai trasporti: quindi estraneo alla vicenda. Ma lui lo accusa di concorso colposo: una mostruosità giuridica. Eppoi si lamentano ... proprio loro che organizzano questi giochi »;

i presupposti di fatto di tale giudizio — lesivo della reputazione, oltre che dei magistrati interessati, del PDS pugliese — sono completamente destituiti di fondamento. Ed invero dagli atti depositati risulta che: *a)* a seguito delle indagini preliminari sul contenuto di un esposto presentato da associazioni ambientaliste, il P.M. presso la pretura di Lecce disponeva il rinvio a giudizio per il reato di cui agli articoli 110-734 del codice penale e 20 lettera *c)* legge 47/85 del solo assessore regionale competente e richiedeva al G.I.P. l'archiviazione degli atti per gli altri componenti la giunta regionale, tra cui il cons. Savino, attuale presidente di giunta e all'epoca — 13 maggio 1993 — neppure assessore; *b)* il G.I.P. non accoglieva la richiesta e disponeva il rinvio a giudizio anche degli altri assessori, tra cui il dottor Savino; *c)* ciò avveniva il 21 luglio 1993, ben prima della formazione della nuova giunta e non un mese dopo, come asserito dal sottosegretario; *d)* il 18 ottobre 1993 il P.M. emetteva il decreto di citazione a giudizio, che è solo un atto dovuto ai sensi degli articoli 554 e 412 del codice di procedura penale e la cui data non è apprezzabile in relazione alle vicende della giunta regionale: se fosse stato emesso, per esempio, un mese prima si sarebbe prestato magari all'accusa di interferenza sulle trattative di formazione della nuova giunta, condotte dal dottor Savino;

non spetta ad organi politici, tanto più del potere esecutivo e del Ministero di grazia e giustizia, esprimere apprezzamenti sulla qualificazione giuridica di un fatto, anche nella considerazione che il concorso colposo in contravvenzione non è affatto una « mostruosità giuridica » ma è comunemente ammesso in dottrina e giu-

risprudenza a partire, come è noto, dalla sentenza 14 giugno 1980, n. 7652, della Cassazione, che stabilì la configurabilità del concorso nel reato di cui all'articolo 734 del codice penale nella fattispecie relativa all'omissione colposa di un presidente e di un assessore della giunta regionale riguardo alla tutela di una bellezza naturale (la rupe di Orvieto): sicché nessun *fumus persecutionis* può dedursi per questa sola qualificazione giuridica della condotta dei magistrati (e quindi del PDS, del cui « esercito » essi farebbero parte) —:

se sia a conoscenza di questa dichiarazione, resa — secondo il detto giornale — mentre « dal ministero Binetti guarda le "realità" locali, dove accadono "cose ben strane" »;

se condivida il giudizio sulla presunta « stranezza » della vicenda alla luce dei fatti indicati in premessa;

se risulti a quale dei magistrati intervenuti nel procedimento penale alluda il sottosegretario Binetti e se risulti al Ministero l'area politica — asseritamente diversa da quella del presidente della giunta regionale pugliese — cui egli apparterebbe;

se ritenga corretto esprimere un giudizio senza le necessarie informazioni, pur facilmente acquisibili dall'Amministrazione centrale della giustizia, e così pretestuosamente criticare i magistrati — da parte di chi ha il potere di promuovere l'azione disciplinare — e quindi interferire su un giudizio in corso, nonché del tutto infondatamente accusare un partito di organizzare inesistenti « giochi » con un « uso strumentale dell'azione giudiziaria » al fine di colpire una giunta regionale, che il PDS contrasta a viso aperto e con piena trasparenza politica nel consiglio regionale. (4-19257)

BERNI, PALADINI, ZANFERRARI AMBROSO, MOIOLI VIGANÒ, ZOPPI, TISCAR, TORCHIO, ALTERIO, CECERE, FORTUNATO, CANCIAN e TUFFI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premezzo che:

l'articolo 1 del regolamento previsto dall'articolo 3, secondo comma, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269, stabilente le norme per la composizione del consiglio di amministrazione degli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) recita al punto 2: « Non possono fare parte del consiglio di amministrazione persone che rivestano cariche pubbliche elettive, ovvero cariche in partiti politici o in sindacati dei lavoratori, nonché coloro che abbiano avuto nel biennio precedente od abbiano incarichi direttivi o rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni »;

tale norma suscita negli interroganti l'ironica considerazione che, di questo passo, si potrebbe estendere l'incompatibilità alla carica di consigliere di amministrazione anche a tutti coloro che si presume possano avere almeno una volta nella vita votato per uno dei partiti tradizionalmente presenti in Parlamento, o che abbiano almeno una volta nella vita palesemente espresso colpevole simpatia per qualsiasi organizzazione sindacale —:

se siano allo studio iniziative tendenti a modificare la disciplina di cui sopra.
(4-19258)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano i motivi per i quali, ancora oggi, non viene data risposta alle interrogazioni n. 4-00260 e n. 4-02136;

se non ritenga doveroso ed urgente, anche alla luce delle risultanze ispettive rese dal dottor Borzone Gennaro, direttore dell'Ufficio regionale del lavoro di Potenza, rimuovere dall'incarico di dirigente-reggente della Sezione circoscrizionale per l'impiego di Matera il dottore Ruggeri Vito, per trasferirlo ad altra circoscrizione o ad altra provincia;

se non ritenga doveroso ed urgente disporre altresì l'allontanamento dalla pre-

detta sezione anche di alcuni impiegati dai comportamenti poco « trasparenti », in ossequio a quanto relazionato dal dottor Borzone;

se non ritenga riduttiva e poco incisiva, stante la gravità dei fatti, l'inflizione della sola censura al predetto Ruggeri;

se non ritenga opportuno sospendere, per incompatibilità ambientale, il patentino di consulente del lavoro, limitatamente alla provincia di Matera, alla moglie del Ruggeri, signora Agostinacchio Lorenza Anna;

quali siano i motivi per i quali, ad oggi, pur con il conforto della predetta relazione ispettiva, l'Ufficio provinciale del lavoro di Matera non ha ottemperato alle prescrizioni ministeriali, pur in presenza di una palese disarmonia, impossibile da normalizzare, tra il Ruggeri e buona parte del personale in servizio presso la circoscrizione;

se nei fatti illustrati non possano celarsi eventuali presunti reati, dal voto di scambio all'interesse privato in atti di ufficio, constatato che il Ruggeri siede sui banchi del consiglio comunale di Matera.
(4-19259)

POLI BORTONE e PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non vogliano urgentemente intervenire per accertare le circostanze esposte da 14 consiglieri comunali di Fasano (BR) avverso la delibera di G.M. n. 883/91 concernente l'aggiudicazione dell'appalto concorso relativo al servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani. E in particolare sulle circostanze seguenti:

1) l'atto di affidamento è di competenza del consiglio comunale;

2) sono ancora di competenza del consiglio comunale la variazione del bilancio annuale 1991 e la revisione della previsione contenuta nel bilancio pluriennale di 5 miliardi e 200 milioni d'contro agli

attuali 3 miliardi e 600 milioni e ai previsti 3 miliardi 900 milioni per l'anno 1992;

3) ogni forma di pubblicità, prevista dalla legislazione in materia, è mancata;

4) appare fortemente viziato sotto più profili il procedimento di aggiudicazione della gara (assenza di criteri per considerare l'offerta « tecnicamente » sufficiente; non apertura delle buste di imprese arbitrariamente escluse ecc.);

5) illegittimità della composizione della commissione per la presenza di due amministratori privi della qualifica di esperti.

Tutto al fine di stabilire se si è illecitamente voluto privilegiare, da parte dell'amministrazione comunale di Fasano, la SO.GE.A., Consorzio nazionale servizi, Società cooperativa a responsabilità limitata, con sede in Bologna, via Larga 25, aderente, a quanto pare, alla Lega delle cooperative. (4-19260)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

la Regione Lazio ha testé emesso un'ordinanza con la quale impone l'apertura della discarica di Pomezia;

in tale contesto, il Prefetto di Roma avrebbe assunto un atteggiamento di intransigenza nei confronti di un'intera città che ha manifestamente espresso la volontà di percorrere altre vie, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, facendo sorgere legittimo il sospetto che in tutta la vicenda si tenda a favorire l'interesse di privati;

l'attuale maggioranza al comune di Pomezia ha evidenziato incapacità risolutiva ed immobilismo nei confronti di un problema che ora si cerca di liquidare con uno scarno comunicato stampa di protesta nei confronti della Regione Lazio —:

se non ritenga di procedere alla nomina di una Commissione di esperti al fine di valutare al di fuori delle parti una soluzione diversa rispetto a quelle adottate. (4-19261)

PROVERA. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un'inchiesta della televisione tedesca e dei Verdi fiamminghi ha rilanciato vecchi sospetti su presunte produzioni all'Icmesa di Seveso-Milano, nonché sull'effettiva quantità di diossina sprigionata dal reattore e sui retroscena dello smaltimento delle scorie più contaminate;

si sospetta che, nella fabbrica suddetta venissero prodotti, senza autorizzazione, dei diserbanti come il Tcpe, una sostanza molto rara e il Tcdd, la diossina, due sostanze che unite possono essere usate come armi chimiche;

il dossier presentato dai Verdi lancia accuse gravissime su ciò che veniva prodotto a Seveso, insinuando che venissero prodotte armi chimiche per la NATO —:

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare quali fossero realmente i materiali prodotti dall'Icmesa;

se il Ministro non intenda porre in essere una commissione d'inchiesta al fine di appurare la progettazione e la funzionalità del reattore e la dinamica dell'incidente;

se il Ministro non intenda chiedere l'apertura degli archivi custoditi in luoghi segreti al fine di appurare dove siano finiti i barili contenenti le scorie dell'incidente avvenuto diciassette anni fa. (4-19262)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione Fava ed altri n. 7-00328, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Ciabbari, Ingraio, Trabacchini.